

l'Unità

1€ | Lunedì 26
Gennaio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 25

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**PUOI RISPARMIARE FINO
AL 40% SULL'RC AUTO.**



SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

“

Amo l'Italia e per me è inconcepibile che un Paese come questo possa permettere che accadano certe cose. Voglio dar voce a tutti i miei fratelli africani che sbarcano ogni giorno in Italia e vengono trattati senza rispetto Youssou Ndour, Ansa 25 gennaio

Stupri Berlusconi ci scherza sopra: «Ci vorrebbe un militare per ogni bella donna»
Scontro politico Veltroni accusa: offende le donne. Il premier ribatte: non hanno humour

Foto Getty images



BATTUTE DI SPIRITO

→ ALLE PAGINE 4-8

**I nuovi contratti:
1300 euro in meno
in quattro anni**

Una simulazione della Cgil mostra gli effetti del recupero dell'inflazione depurata dall'energia. → **ALLE PAGINE 12-13**



**Soru querela
il premier:
«Calunnie gravi
contro di me»**

Oggi in Procura dopo le frasi infamanti di Berlusconi. Par condicio violata. → **A PAGINA 16**

Anche il tuo *Sogno* saprò trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carino
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni, ma solide realtà



Foto d'autore. Oggi Mario Dondero

→ PAGINE 24-25

Oggi Emme all'interno



**GIANMARIA
BELLU**
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Gianmaria Bellu

Filo rosso

Un'ardua impresa

We have a dream: non essere antiberlusconiani. Ce la mettiamo tutta. Per aiutarci ci siamo anche dati delle regole. Per esempio, mai usare l'immagine di Berlusconi in copertina. Al massimo un pezzetto - la pelata, il mento, i tacchi a spillo - ma mai (chiunque può verificare) un Berlusconi intero. Tutte le volte che la cronaca, la politica, l'economia, il mondo ce ne danno l'opportunità, non parliamo di Berlusconi. Lo facciamo per noi, per motivi di salute, ma soprattutto per voi: vogliamo darvi un giornale sempre diverso, sorprendente. La ragione principale per cui facciamo il possibile per non essere antiberlusconiani è la varietà del mondo: non vogliamo togliere spazio alle tante cose che ogni giorno si possono raccontare. Ma vogliamo, naturalmente, essere dei giornalisti, tenervi aggiornati sui fatti più importanti. Ed ecco il problema. Capita a volte che i fatti importanti incrocino l'attività del governo. E così la notizia-Berlusconi si impone. Non è possibile ignorarla. Esattamente come accade per i video di Bin Laden e le epidemie di salmonella.

È un'impresa ardua non essere antiberlusconiani ed essere giornalisti: essere giornalisti obbliga a dare le notizie, ma le notizie che Berlusconi produce molto spesso sono antiberlusconiane. D'altra parte è anche molto complicato essere berlusconiani e giornalisti: ci si trova nell'imbarazzante

condizione di dover censurare i discorsi del capo. Di recente è successo per la stoma-chevole barzelletta sui lager. E, quando la censura è impossibile (esistono i filmati, esistono le televisioni straniere, esiste you tube, esiste "L'Unità" che anche ieri il premier ha onorato di un suo consiglio per il non-acquisto), allora si minimizza. Chi si indigna è accusato di essere del tutto privo di senso dell'umorismo. Qualche volta, quando lo avvertono per tempo, è lo stesso Berlusconi a compiere l'operazione.

È accaduto ieri in Sardegna dove il premier - che nell'isola chissà perché si fa chiamare «Ugo Cappellacci» - ha esercitato il suo senso dell'umorismo sulla violenza contro le donne. È un antico cavallo di battaglia dell'attampato sciupafemmine. La questione femminile per lui è tutta nel motto dei mariti fedifraghi: l'uomo non è di legno. Così la tragedia degli stupri riguarda le «belle donne» e, per risolverla, bisognerebbe affiancare a ogni pupa un militare. Penoso. Ma no. Era uno scherzo. Dunque ridiamoci su. Il capo del governo italiano, dopo quindici anni di politica, sembra non aver ancora capito che, come scrive Lidia Ravera, un presidente del Consiglio non può dire battute come un pirla qualsiasi. Sì, è proprio un'impresa ardua non essere antiberlusconiani.

Anche per ragioni che ci riguardano direttamente. Il premier, che su certe cose non scherza, continua ad aggredirci in modo sistematico nel silenzio pressoché totale del mondo politico e di quello dell'informazione. Siamo l'unico giornale nazionale ad aver aumentato le vendite rispetto all'anno passato, ma dobbiamo stare molto attenti, fare bene i conti. Salutiamo i colleghi di Emme con l'impegno di ritrovarci quanto prima assieme nel sito del giornale. Vogliamo ridere, ma a modo nostro e ancora con loro.

Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

Carla Bruni da Fazio: «Nessun ruolo nel caso Battisti»



PAG. 10 ■ ITALIA

**Tensioni a Lampedusa
Fischia la senatrice leghista**



PAG. 26 - 27 ■ MONDO

**Traumi post guerra: i bambini
di Gaza ammalati di paura**



PAG. 9 ■ ITALIA

Intercettazioni, si apre il caso Genchi

PAG. 20 ■ ITALIA

Sorrentino: su Eluana Sacconi sbaglia

PAG. 22 - 23 ■ VERSO GIORNO DELLA MEMORIA

Olocausto, i racconti dei sopravvissuti

PAG. 34 - 35 ■ CULTURE

Gli adulti salvati dai ragazzini

PAG. 44 ■ SPORT

Milan-Kakà, goleada a Bologna



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Buio e controbuio del federalismo

Nel poker, esiste una possibilità chiamata buio: «Il giocatore alla sinistra del mazziere può, prima di vedere le sue 5 carte, fare l'apertura al buio. Egli annuncia appunto buio e versa nel piatto il doppio della somma che vi si trova». Ma esiste anche una regola chiamata controbuio: «Dopo un buio il giocatore alla sinistra del buiante può, volendo, fare il controbuio versando nel piatto il doppio di quanto ha versato il buiante». Non è finita qui. C'è un'ulteriore possibilità chiamata over. Non è una regola usata da tutti, ma soltanto in alcune zone: «dopo il controbuio è consentito anche l'over (o pioggia) al giocatore alla sinistra del controbuiante».

L'over si fa versando nel piatto il doppio della somma del controbuio. Buiante e controbuiante

possono mettersi subito all'altezza o giocare versando la differenza ai loro turno». Insomma, si possono puntare cifre molto alte senza sapere in alcun modo né cosa si avrà in mano né cosa avranno in mano gli altri. È una scelta di azzardo moltiplicato, che si attua sia per eccesso di forza sia per eccesso di disperazione.

La Lega ha voluto a tutti i costi il federalismo fiscale (buio). Il Pdl ha appoggiato quella richiesta altrimenti la Lega avrebbe bloccato altre leggi e riforme più pressanti per il capo del governo (controbuio). Il Pd si è astenuto nel voto in Senato perché, votando contro, «si sarebbe lasciata alla Lega Nord una prateria grande come tutta la pianura padana in cui scorrazzare liberamente» (over). Soltanto dopo si vedrà quanto costa tutto questo gioco. ♦

CHIARA AFFRONTÉ

caffronte@unita.it

5 risposte da Marina Abramovic

Artista, ospite ad Artefiera a Bologna



1 ■ L'arte in tempi di crisi

L'arte è uno strumento capace di elevare lo spirito umano. Oggi i politici, le guerre, la crisi fanno facilmente deprimere lo spirito. Gli artisti invece possono elevarlo, usando la loro libertà per infondere speranza.

2 ■ Come si giudica un'opera

Un'opera che vale è quella che mi fa voltare, come quando cammini e ti giri di scatto perché ti sembra che qualcuno ti stia guardando. Ecco: per me è importante sentire un'opera fisicamente, con lo stomaco, e non intellettualmente. Solo dopo cerco il concetto.

3 ■ La performance del '77

«Imponderabilia» a Bologna, la nostra prima performance pagata: uno scandalo che ha fatto storia. Io e Ulay, allora mio compagno, nudi ai lati della porta del museo. Ulay - nudo - andò a chiedere i soldi, prima che arrivasse la polizia a interrompere tutto. Li nascose nello sciacquone del bagno pubblico.

4 ■ Vivere d'arte

L'arte è diventata una merce e l'artista una star: è molto negativo. A volte ho nostalgia degli anni in cui io e Ulay, in Sardegna, aiutavamo i pastori in cambio di pecorino. Facevamo arte, e per fare buona arte si può vivere anche con mezzi minimi.

5 ■ Giovani artisti

Nei giovani cerco energia, ma anche il senso dello spirito di oggi.



«QUESTA È UNA STORIA VERA FIN NEI MINIMI DETTAGLI. REALI I PROTAGONISTI E PRECISE LE VICENDE NARRATE. UNA STORIA LUNGA DIECI ANNI CON AL CENTRO FALCO 'L'INFILTRATO', UN CARABINIERE DEI REPARTI SPECIALI DELL'ARMA. UN GIOCO AD ALTISSIMO RISCHIO E PAGATO A CARO PREZZO.»

→ **Davanti alle proteste** il premier reagisce stizzito: «Opposizione oscena, non ha humour...»

→ **Resa davanti alle violenze:** «Possono capitare anche in uno Stato militarizzato...»

Stupri, Berlusconi ci scherza «Militari per le belle donne»

A Sassari per la campagna elettorale Berlusconi ignora il dramma degli stupri, «non abbiamo tanti militari per tutte le belle donne». Poi scoppia la polemica e fa marcia indietro. Contestato nei comizi sardi.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Gli stupri? Colpa delle «belle ragazze» che stuzzicano gli istinti bruti del maschio mediterraneo o dell'Est. È il vecchio concetto sciovinista che Silvio Berlusconi ha sempre sulla punta della lingua e che ieri ha sfoderato nel comizio a Sassari: «Dovremo avere tanti soldati quante sono le belle ragazze. Credo che non ce la faremo mai». Naturalmente poche ore dopo, quando è scoppiata la polemica, corregge il tiro e archivia la frase a «Complimento». Figuriamoci, si sveglia il premier ad Alghero, «lo stupro è un reato indegno, incivile ed esecrabile. Punto e basta. È un punto fermo il mio era un complimento alle ragazze italiane che sono alcuni milioni, convinto che «in ogni occasione serva sempre il senso della leggerezza e dell'umorismo». La consueta scusa arriva dopo le critiche di Walter Veltroni, che accusa il premier di offendere le donne e di «scarsa sensibilità». Berlusconi attacca la sinistra per aver «strumentalizzato» la sua frase innocente e insulta il leader Pd: «Veltroni ha detto una grande oscenità, come gli capita di sovente». Recupera anche sulla scarcerazione dello stupratore della ragazza a Capodanno: «Sono in totale disaccordo con il Gip di Roma», ma è confuso: «Non sono abituato a dare giudizi, è compito del ministro della Giustizia».

Berlusconi dice che «le donne vanno difese» ma avalla la sottocultura che rende inevitabile la violenza: «Anche in uno Stato più militarizzato e poliziesco cose di questo genere possono sempre capitare. Non si può pensare di mettere in



Fermo immagine dal Tg1: la contestazione a Silvio Berlusconi durante il suo comizio ieri mattina a Sassari

campo una forza tale da evitare il rischio».

Ma già sull'annuncio dei 30mila militari nelle città contro gli stupri, che dice essere «approvato con entusiasmo dalla maggioranza», il premier tenta di recuperare la correttezza istituzionale: «È un argomento che si dovrà approfondire, perché il Capo delle Forze armate è il presidente della Repubblica e non ne abbiamo ancora parlato». Comunque il ripete che aumentare la presenza dei militari è «un modo per dare ai militari un sentimento di utilità», piuttosto che «sentirsi solo dei guardiani nel deserto dei Tartari».

Nel comizio di Sassari il premier è

stato contestato da un gruppo di studenti, subito allontanato dalla sala, che ha esposto uno striscione: «Giù le mani dalla Sardegna». Berlusconi attacca di nuovo: «Magari oltre

Contestato a Sassari
Ai giovani
che protestano dice:
non leggete solo l'Unità

all'Unità cercate di leggere qualche altro giornale», e poi assicura come uno spot per il candidato presidente del Pdl, Ugo Cappellacci, che per l'Università di Sassari avrà il soste-

gno totale e finanziario da parte nostra». Altri trenta manifestanti lo hanno contestato ad Alghero al grido di «Buffone, buffone». Qualcun altro urla, «no, questo no».

Quanto all'immigrazione clandestina, il premier ammette che «nessuno ha la bacchetta magica», parla dei contatti con la Tunisia e dell'accordo con la Libia, che in Parlamento «abbiamo tardato ad approvare e sul quale abbiamo l'impegno del presidente del Senato per approvarlo entro il 31 gennaio. Fin quando l'accordo non esce come definitivo la Libia non si ritiene impegnata a promuovere quell'attività di controllo delle coste». ♦



«Sono 100 le città da pattugliare, le richieste vengono per lo più dal Nord e l'esercito può essere pronto in sei mesi. A fine mese presenteremo le linee guida del progetto a Napolitano».

La frase

Calderoli: entro due mesi il sì al federalismo

Entro due mesi dovrebbe arrivare il via libera del Parlamento al disegno di legge sul federalismo fiscale. Lo ha detto il ministro Calderoli, nel corso della trasmissione di Lucia Annunziata "In mezz'ora". «La prossima settimana - ha spiegato - inizia l'esame in commissione, credo che ragionevolmente dovremmo avere la legge delega per il mese d'aprile completamente approvata, e quindi il via libera potrebbe arrivare entro due mesi. Entro un anno ci sarà il primo decreto legislativo ed entro i primi due anni tutto l'insieme dei decreti legislativi».



Walter Veltroni

Foto Omniroma

STUPRATE E OFFESE

**IL PREMIER
CHE RIDE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Parare che, alla maggioranza degli italiani, Berlusconi risulti simpatico soprattutto per la sua verve veteromaschilista: mentre calpesta, con metodo, la dignità delle donne, libera, con l'esempio, da qualsiasi senso di colpa o inadeguatezza, da qualsiasi censura o vergogna, ogni maschiaccio di bassa statura (morale e culturale, ma, già che c'è, anche fisica) in vena di pacche sul culo e commenti sporcaccioni sulle femmine (con particolare accanimento verso quelle che non li prendono in considerazione). Non c'è signora che non abbia subito i suoi commenti, o perché bella e giovane o perché non abbastanza bella e non più giovane. Ci siamo sforzati di buttarla a ridere, ma adesso non ne abbiamo più voglia: gli agguati a scopo di violenza sono in crescita, incominciamo ad avere davvero paura e Berlusconi, nel commentare la proposta, demagogica, di usare l'esercito per scoraggiare le aggressioni, ha detto: «Dovremmo avere tanti soldati quante sono le belle donne in Italia». Difficile buttarla a ridere, anche se a chiedercelo è il Presidente del Consiglio. Anzi, proprio perché è Lui a chiedercelo: una battutaccia detta da un Presidente è più pericolosa della stessa battutaccia detta da un pirla qualsiasi. Fine della ricreazione, quindi, che Berlusconi taccia e si scusi. Credeva, il simpaticone, di fare un complimento alle vittime? Voleva invitarle a considerare lo stupro come un omaggio estremo alla loro avvenenza (un militare per ogni bella, le brutte chi se le stupra)? O, magari, giustificare gli aggressori, sistemandoli nella grande famiglia dei maschiotti a cui le belle ragazze danno un po' alla testa: un'allegria banda di sociopatici di cui, almeno a parole, sembra far parte anche lui. Il Capo del Governo di questo Paese. ❖

www.lidiaravera.it

Veltroni: «Offende le donne» È scontro tra il premier e il Pd

La battuta del premier diventa un caso politico. Veltroni attacca: «Un'altra dimostrazione di scarsa responsabilità e sensibilità». La reazione di Berlusconi, dicono al Pd, conferma le difficoltà del governo. E il dialogo...

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Un'ulteriore dimostrazione di scarsa responsabilità e di scarsa sensibilità, il presidente del Consiglio ignora il dramma della violenza sessuale, offende le donne italiane e oltretutto smentisce se stesso sull'utilità dell'impiego dei militari». Veltroni bolla «l'ennesima battuta del premier» e Berlusconi non gradisce. Risultato: nuovo scontro politico. Veltroni e il Pd, però, vedono nell'infelice uscita del premier una tendenza naturale: ogni volta che la realtà si incarica di infrangere l'immagine di efficienza dell'esecutivo, dalla crisi economica alla sicurezza, Berlusconi minimizza. L'ha fatto invitando gli italiani a spendere, quando è chiaro che nelle famiglie c'è poco da spendere, oggi lo fa, dice Veltroni, «di fronte al dramma delle tante donne violentate», mostrando insensibilità «per una forma di violenza che segna la vita delle persone che la subiscono». Quel che è peggio, aggiungono al Pd, è che spesso il premier tenta di minimizzare

«con interventi da cabaret». «Berlusconi - dice Vittoria Franco - dovrebbe preoccuparsi con serietà di vicende tanto delicate lasciando da parte le battute, che servono solo a nascondere il fallimento di chi, in campagna elettorale, aveva usato come una clava la questione della sicurezza».

Il premier che fa battute infelici e che poi accusa la sinistra di strumentalizzare: il cliché si è ripetuto puntualmente. Lo scivolone è stato così sgradevole che il portavoce di Forza Italia, Capezzone, vista l'aria di burrasca, ha vergato una dichiarazione

DARIO FRANCESCHINI

«Quella di Silvio Berlusconi non è una battuta, è una volgarità inaccettabile per un uomo di governo. Più militari nelle strade? È solo un'operazione di immagine».

lampo, uscita sulle agenzie pochi istanti dopo quella di Veltroni: «Il premier ha detto una verità evidente, tutti gli italiani capiscono questo concetto, tranne i dirigenti della sinistra, è davvero avvilente che una sinistra allo sbando provi a stravolgere il senso delle parole dette da Silvio Berlusconi». La precisazione di Capezzone non deve essere bastata perché subi-

to dopo lo stesso premier ha attaccato direttamente Veltroni: «Ha detto una grande oscenità, come gli capita di sovente... il mio era un complimento alle ragazze italiane». Rettifica che ovviamente al Pd non basta: «Potrà smentire minimizzare o dire, come fa sempre, che è stato frainteso - dice Giovanna Melandri - ma personalmente non cambierò mai idea sul fatto che nessun uomo, e men che meno il presidente del Consiglio, possa ironizzare sulle donne e sul dolore e sulla sofferenza prodotti dalla violenza cieca su di esse». Roberta Pinotti, ministro ombra della Difesa, dà al premier un consiglio molto semplice: «Non scherzi su cose tanto dolorose».

Al netto della propaganda al Pd vedono nelle parole di Capezzone e nel successivo tentativo di Berlusconi di raddrizzare la battuta, un doppio segnale. Da un lato il premier si sente in piena campagna elettorale (quella sarda) e in queste situazioni il premier diventa un fiume in piena e le battute abbondano, dall'altro c'è la conferma che Berlusconi è nervoso perché la luna di miele con gli italiani è prematuramente finita. Al Pd si aspettano un crescendo di fuochi d'artificio. La polemica di ieri, con la replica stizzita a Veltroni, dice anche che il clima di pur faticoso confronto sulle riforme avviato su federalismo e legge elettorale europea, al premier non piace. E farà di tutto per minare il terreno. ❖

→ **La rabbia della vittima di Capodanno** dopo la concessione dei domiciliari all'aggressore
→ **Il giovane** di 22 anni verrà processato quasi certamente con il giudizio immediato

Roma, l'ira della ragazza stuprata: farò io giustizia

La vittima dello stupro di Capodanno non ci sta: «Se non fanno giustizia come si deve mi farò giustizia da sola». Furibondi e sgomenti anche i genitori. La procura valuta il giudizio immediato.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
gvittori@unita.it

«Mi faccio giustizia da sola». La vittima dello stupro di Capodanno non nasconde il desiderio di vendetta. La decisione del Gip Marina Finiti di concedere gli arresti domiciliari al giovane italiano, Davide Franceschini, 22 anni, perché «pentito» e incensurato ha lasciato allibiti tutti. La famiglia della ragazza brutalizzata durante il

La ragazza parla in tv
«Cosa avrebbe fatto quel giudice se fosse accaduto a sua figlia?»

festival techno Amore 90 alla Nuova Fiera di Roma, è sconvolta. Ieri la giovane con la sua mamma si è lasciata intervistare da *Studio Aperto*. «Se non fanno giustizia come si deve, io la giustizia me la faccio da sola», ha reagito la ragazza che vive ai Castelli Romani -. E al giudice che ha preso tale decisione gli direi che se l'avessero fatto a sua figlia vorrei vedere cosa faceva». La madre seduta al suo fianco non ha trattenuto la rabbia, l'amarezza e lo sconforto: «È una vergogna - ha gridato al microfono -. Tutti sono sconcertati di questo fatto perché non è possi-

bile. Dicono che c'è giustizia ma dov'è la giustizia? Mia figlia è distruttissima dopo tutto quello che ha subito. Ora anche questa umiliazione, non è possibile un fatto del genere». Ancora più categorico il papà, che ripete quanto già detto nei giorni scorsi: «È uno schifo, con quello che sta succedendo a Roma tu lo cacci subito fuori? Lui - il riferimento è a Davide Franceschini - tutte le sere quando va a dormire deve pensare domani che cosa può succedere. Tutte le sere, per tutta la vita: si può sposare, avere dei figli... Io lo aspetto, non c'è problema».

Intanto si apprende che l'autore della brutale violenza sessuale alla Nuova Fiera di Roma, sarà quasi certamente processato con il giudizio immediato. Il pm Vincenzo Barba, titolare degli accertamenti, farà oggi in Procura un primo punto della situazione con il procuratore della Repubblica Giovanni Ferrara. L'ipotesi di un ricorso al giudizio immediato, ossia di un processo in tempi rapidi, appare assai concreta vista la confessione dell'aggressore.

«Ero sotto l'effetto di droga e alcool» è stata la motivazione del violentatore che si è detto pentito. L'ammissione dello stupro e la definizione di tutta la vicenda processuale consentono di ritenere - come è accaduto per fatti analoghi - che la magistratura ricorrerà all'istituto del codice che permette la celebrazione del processo in tempi rapidi. Il tutto è comunque subordinato alla conclusione degli accertamenti tecnici affidati all'esperta della polizia scientifica Patrizia Stefanoni: il prelievo di eventuali tracce biologiche dalla biancheria intima della ragazza ed il loro confronto con quel-



Foto Ansa

Fermo immagine dell'intervista alla ragazza di Genzano violentata a Capodanno

IL CASO

Storace: «Aggrediti a Napoli, ci dobbiamo difendere da soli?»

Stavolta è un coro, e la frase di Berlusconi su donne soldati e ordine pubblico non è piaciuta a nessuno. 'Udc è molto critica: «Un soldato per ogni bella donna? Forse - dice Luca Volontè - Berlusconi pensa che tutti uomini italiani siano incontinenti e irresponsabili o forse è una autodenuncia di incapacità a governare in sicurezza...si evitino battutacce e, senza polemiche, si affrontino veri nodi, da 8 mesi chiediamo che al ministero dell'Interno vengano dati fondi per forze di polizia, mezzi e uomini».

«Quando non sa come cavarsela, di fronte ai problemi seri del Paese - dice Felice Belisario dell'Idv - Berlusconi pensa bene di ricorrere a qualcuna delle sue battute cabarettistiche di dubbio gusto...piuttosto dia i mezzi necessari alle froze dell'ordine».

Critico, ma con minacce, anche Francesco Storace: «Il presidente del Consiglio dice che gli stupri non si possono prevenire. Può darsi. Ma la violenza sì. Ieri, a Napoli, due nostri ragazzi hanno rischiato la vita: sono stati presi a bottigliate da un gruppo di vigliacchi, che si aggiravano indisturbati nei pressi della nostra manifestazione. Quanti soldati servono per bloccare i teppisti rossi, on. Berlusconi? Cosa dice Maroni? Vuole che ci difendiamo da soli?».

La frase

Violante: un errore quella scarcerazione

Concedere gli arresti domiciliari al giovane responsabile dello stupro alla Fiera di Roma a Capodanno è stato «Un errore». Così Luciano Violante del Pd, a Sky Tg24. «La decisione del Gip mi ha lasciato molto perplesso - ha detto Violante - Certamente la custodia cautelare non è una pena, la pena verrà dopo la sentenza, se ci sarà, di condanna ma il buon senso dovrebbe illuminare le menti di chi decide queste cose. Scarcerare, dopo due giorni, un reo confessò di una violenza di quel tipo credo sia stato un errore». L'ispezione del ministero? «Fossi stato ministro, avrei fatto la stessa cosa, l'unica che può fare il ministro».

le che si dovessero riscontrare sulla felpa di Franceschini.

La polemica per la scarcerazione di Franceschini, non si placa. Silvio Berlusconi ha detto di non condividere la decisione del Gip: «Lo stupro - ha affermato - è un reato assolutamente indegno. Bisogna difendere le donne, è un trauma che rimane per la vita». Per il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, le parole esasperate della vittima dello stupro di Capodanno devono «far riflettere» e ha ringraziato il ministro Angelino Alfano per l'invio degli ispettori. Perplesso per la decisione del Gip si è detto anche Luciano Violante del Pd: «Certamente la custo-

La Procura

Verso il giudizio immediato per Davide Franceschini

dia cautelare non è una pena, che verrà dopo la sentenza di condanna se ci sarà. Il buon senso dovrebbe illuminare le menti di chi decide su queste cose. Scarcerare dopo due giorni un reo confessò di una violenza di quel tipo, credo sia stato un errore». E Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio, ha commentato: «I giudici devono applicare le leggi, ma nel nostro Paese le sentenze per stupro arrivano troppo tardi. Ecco perché sono vicino alla ragazza che ha subito una violenza e si sente non tutelata e non protetta». ♦

I LINK

www.casainternazionalelledonne.org
women.it/centriantiviolenza/

Guidonia, arriva Forza Nuova Ed è caccia allo straniero

Si è trasformato in una caccia allo straniero il corteo di Forza Nuova a Guidonia, dopo le vilenze e lo stupro di una giovane coppia. Gruppi di giovani armati con mazze da baseball, aste di bandiere, manici di scopa in mano e al grido «Ammazziamoli» e «Tornate a casa vostra» hanno aggredito e ferito quattro romeni e cinque albanesi, cercando anche di derubarli. Due

giovani sono stati arrestati, altri venti sono stati identificati. Cinque albanesi e la proprietaria di un bar si sono asserragliati in uno sgabuzzino mentre una ventina di fascisti devastavano il bar Centrale.

Sul fronte delle indagini per lo stupro, invece, potrebbe avvenire tra oggi o domani un confronto tra la coppia di fidanzati aggrediti a Guidonia e il romeno fermato ieri

sera dai carabinieri ed accusato di rapina aggravata.

Il confronto è considerato una tappa importante dagli investigatori dei carabinieri del Comando provinciale di Roma e dal Gruppo di Frascati che stanno cercando di accertare se il romeno di 24 anni possa far parte della banda che ha assalito e violentato la ragazza. Per le aggressioni a sfondo razziale avvenute ieri sera, invece, gli agenti del commissariato di Tivoli e della Digos stanno visionando filmati e ascoltando testimoni per riuscire ad individuare i responsabili di tutte le aggressioni. ♦

Colloquio con Rumore (Cocer dei Carabinieri)

«Città sicure?

Al governo interessa solo la giustizia»

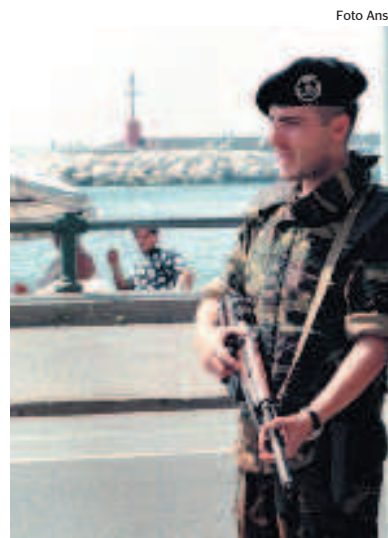
I soldati. «Bene per gli stadi e le ambasciate, ma certo non per garantire l'ordine pubblico: non sono preparati per affrontare la criminalità urbana»

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

La sicurezza delle città non interessa alla politica. Il governo è tutto concentrato sulla riforma della giustizia e il federalismo. Sono queste le sue priorità». È amaro lo sfogo di Alessandro Rumore del Cocer dei Carabinieri. «Sono siciliano - dice - e le tante promesse in campagna elettorale di Raffaele Lombardo, come sono finite? Una volta sedutosi sulla poltrona di governatore della Sicilia, non ha più voluto aprire l'assessorato alla sicurezza».

L'appuntato Rumore non è contrario all'impiego dei soldati in strada - Berlusconi ne aveva annunciati 30mila per poi fare all'indomani una mezza marcia indietro. Ma il carabiniere mette i puntini sui compiti che i militari dovrebbero svolgere. E fa degli esempi concreti. Abbigliamento: «Sono armati e vestiti come se dovessero andare in guerra. Una



Militari per incarichi di ordine pubblico

tenuta talmente pesante che quasi non si possono muovere. Quindi - precisa - sono d'accordissimo sull'impiego dei soldati per la sorveglianza degli obiettivi sensibili, su postazioni fisse. Di certo non vanno bene per l'ordine pubblico. In questo caso il soldato così equipaggiato

potrebbe perfino essere d'intralcio al carabiniere o al poliziotto che lo affianca».

Addestramento ed esperienza. Non ha dubbi l'esponente del Cocer. «I militari non sono preparati, non hanno l'addestramento adeguato per far fronte alla criminalità urbana». Dove impiegarli allora? «Davanti alle ambasciate, ai tribunali vanno benissimo. E perché no, - sottolinea Rumore - anche agli stadi. Ogni domenica per le partite di calcio dobbiamo sguarnire tantissime stazioni, giurisdizioni di paesi. Invece delle forze dell'ordine perché non utilizzare i soldati per le partite di calcio?».

Si riparla di soldati, dunque. Dopo il debutto d'autunno, ora la replica rafforzata di 10 volte. Peccato però che la misura da «stato d'assedio» presa sull'onda dell'omicidio Reggiani a Roma, dopo un periodo di euforia iniziale si è rivelata presto uno specchietto per l'allodole. Di militari in città se ne sono visti pochi. Quasi niente da Natale ad oggi. Altro che esercito del bene contro l'esercito del male. Lo slogan di Berlusconi regge solo come spot. Esattamente come accadde nel 2001, sempre con Berlusconi al governo, con il poliziotto di quartiere. Allora, furono spesi milioni di lire per l'equipaggiamento, ma dopo un primo periodo queste figure sparirono dai territori. «La stessa cosa potrebbe accadere adesso con gli annunciati 30mila soldati», conclude Alessandro Rumore. Che sottolinea: «Se si volesse fare un discorso serio sulla sicurezza ecco cosa bisognerebbe fare: indagare per capire dove sono finiti i poliziotti di quartiere e su come vengono utilizzati i fondi per le apparecchiature logistiche delle forze dell'ordine. Fare un sondaggio serio per conoscere l'esatto numero del personale impiegato in ufficio con compiti burocratici». ♦



Militari impegnati quest'estate come servizio di vigilanza nelle città

Intervista a Franco Angioni

«È offensivo parlare dell'Esercito in questo modo»

Il generale «Mandare in strada soldati senza poteri di polizia giudiziaria non ha senso. Perché con una legge non taglia il numero di militari e non arruola agenti?»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Lo deve scrivere: sono furibondo, offeso, per le dichiarazioni del capo del governo». Il generale Franco Angioni, una vita nell'Esercito, comandante del corpo di spedizione in Libano, poi in parlamento con i Ds, è un fiume in piena.

Trentamila soldati per la sicurezza, generale, perché non le piace la misura di cui parla il premier?

«Sono stupefatto e indignato. Il ca-

po del governo ha detto che prende 30mila soldati perché è convinto che le forze armate stanno facendo la guardia al deserto dei Tartari. Se è così, in un momento di grave crisi economica, perché non scioglie le Forze Armate? Se sono formate da gente che sta tutto il giorno con le mani in mano tanto vale farne a meno. In realtà non si rende conto della necessità delle Forze Armate, lui che è un grande manager, come può dimenticare quanto costi mantenere in efficienza un'azienda come quella? Eppure ha visitato caserma, ha inaugurato corsi accademici ad altissimo livello, se ne è vantato più volte

con Bush. Il punto è che, se dice quello che dice, vuol dire che non sa cosa significa mantenere reparti, mezzi, preparare uomini sempre pronti a partire su ordine del governo. Lo sa Berlusconi che vuol dire gestire una nave da guerra che deve poter salpare in due ore? O un Tornado pronto a decollare in due minuti per servire il Paese? È offensivo che un capo del governo parli così di personale militare altamente qualificato. Sono gli stessi uomini andati in Afghanistan, di questo siamo parlando non di altro. Di provocazione in provocazione: potrebbe mandare i calciatori per garantire la sicurezza, a comin-

ciare da quelli del Milan».

Ritiene riduttivo per i militari andare nelle strade?

«Affatto. Ritengo che sia fuori luogo che un capo del governo si esprima in questo modo. Sarebbe meglio se andasse in parlamento e con una legge riducesse di 30mila unità le forze armate e contestualmente decidesse l'assunzione di 30 mila agenti di pubblica sicurezza. Sarebbe più coerente. Non è possibile accettare che ci si muova come si farebbe con un banco della frutta. Qui non dobbiamo fronteggiare un terremoto, né andare a raccogliere quintali di immondizia, tutte cose che l'esercito ha fatto, con gradissimo senso del dovere e dell'etica. Qui stiamo parlando di sicurezza, è una cosa seria, riguarda tutti i cittadini».

Passiamo all'aspetto economico. Come si concilia il taglio del 40% a scu-

Una donna, un soldato

Il premier ha perso un'altra occasione per tacere.

Invece di fare battute pensasse a risolvere i problemi

la e Difesa, con i costi che comporterebbe l'utilizzo dei soldati per la sicurezza?

«Non si concilia. Si devono trovare altri soldi. È evidente che c'è qualcosa che non va, l'economia è una dottrina rigorosa, non si possono ridurre del 40% i finanziamenti per una macchina così delicata, e poi impiegarla anche per usi impropri».

Se i soldati non avranno le funzioni della polizia giudiziaria, quali compiti potranno svolgere?

«Faranno presenza, che può essere qualcosa, ma sarebbe assolutamente sproporzionato il ruolo rispetto all'investimento. Abbia il coraggio di prendere decisioni incisive: arruoli 30mila agenti di polizia».

Non potrebbe essere un deterrente per i malintenzionati la presenza dei militari?

«Se si devono ridurre i rischi legati alla criminalità non sarà qualche soldato senza possibilità di intervenire a risolvere un problema che è ben più articolato. Noi dobbiamo cercare di ridurre la delinquenza entrando nel tessuto sociale, andando a sgominare la criminalità lì dov'è».

Berlusconi ha detto che vorrebbe un soldato per ogni bella donna. Che ne pensa?

«Anche in questo caso ha perso un'occasione per tacere. Il premier dovrebbe pensare meno alle battute, che non fanno ridere nessuno, e cercare soluzioni ai problemi». ♦

Scuola, un sms per avvisare sulle assenze degli studenti

Entro un anno la stragrande maggioranza delle famiglie italiane potrà vedere on line la pagella scolastica dei propri ragazzi. Non solo. Ai genitori che lo desiderino, la scuola potrà mandare un sms per segnalare l'assenza del figlio. Lo hanno annunciato ieri i ministri Brunetta e Gelmini.

«Le scuole - ha dichiarato il ministro Gelmini - hanno il dovere di comunicare alle famiglie l'andamento scolastico dei loro figli, oltre che negli incontri scuola-famiglia, anche attraverso un contatto quotidiano affidato sempre più spesso alle nuove tecnologie. In molte scuole italiane - fa notare - le pagelle, le assenze, il profitto scolastico, la valutazione del comportamento degli alunni vengono comunicate ai genitori via sms o via e-mail. Si tratta di esperienze fruttuose che avvicinano la scuola alla famiglia e che, proprio per i risultati eccellenti ottenuti, insie-

Contrari i giovani
«Non si combatte così la dispersione. E poi i costi chi li paga?»

me al ministro Brunetta - conclude - abbiamo intenzione di estendere a tutte le scuole italiane».

L'idea del messaggino sulle assenze non entusiasma però gli studenti che implicitamente invitano il Governo a fare altro per aiutare la scuola. «Mi pare - osserva Luca De Zolt, leader della Rete degli studenti - un'altra uscita demagogica. Non mi sembra la principale preoccupazione delle scuole, che non hanno neppure i soldi per pagare le supplenze brevi, quella di comunicare via sms con le famiglie. E dove li trovano i soldi per mandare i messaggi?». Secondo la Rete, inoltre, «sbaglia chi pensa che così si possa in qualche modo affrontare la questione della dispersione scolastica, purtroppo in aumento. Se c'è tanta dispersione forse è perché le stesse famiglie non sono davvero interessate a mandare i figli a scuola e dunque il problema non si risolve certo con un sms. Altri sono gli strumenti che dovrebbero essere messi in campo per arginare questo preoccupante fenomeno».

Manovre e polemiche sull'archivio Genchi Intercettazioni legge al rush finale

Il premier agita la vicenda per convincere gli alleati: il problema non sono io ma le migliaia di persone controllate Il Copasir potrebbe sentirlo. Rutelli: equilibrio e severità

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Un guaio lo è di sicuro. Una mole di dati inquietante, anche. «Non siamo però all'emergenza democratica» frena il presidente del Copasir Francesco Rutelli. Come invece vorrebbe il presidente Berlusconi che da un paio di giorni prevede, sul fronte delle intercettazioni, «lo scandalo più grave nella storia della Repubblica».

Occorre mettere un po' le cose in ordine sulla reale o presunta pericolosità di questa incredibile banca dati che un ex poliziotto diventato esperto informatico ha potuto mettere insieme negli anni, con il via libera di varie procure, in un fondo di circa 500 metri quadrati sequestrato alla mafia nel cuore di Palermo. Perché se l'allarme c'è ed esiste in

Copasir
Il Comitato sentirà venerdì Genchi e De Magistris. Poi il premier

modo ufficiale da oltre un mese («questi dati sono un pericolo per la sicurezza dello Stato» scrissero a dicembre i magistrati di Catanzaro) va detto che forse non casualmente il premier lo brandisce adesso nei suoi discorsi. In settimana la Camera deciderà la lista dei reati intercettabili. Berlusconi vorrebbe un lista molto ristretta. An e Lega vorrebbero allargare. Agitare adesso la «gravità» dell'archivio Genchi potrebbe favorire i piani del premier.

Nell'archivio non ci sono intercet-

tazioni telefoniche ma tabulati e analisi di traffico telefonico. I tabulati dicono quante telefonate, in quali giorni e di quanti minuti. Ma non rivelano i colloqui. Detto questo, Genchi conserva milioni di dati - una prima analisi del Ros dei carabinieri parla di circa venti milioni - di cui non è ben chiara la legalità. Cioè i tempi e i modi con cui sono stati acquisiti e soprattutto conservati. «Questo archivio è un problema che stiamo valutando nella sua gravità. Forse non è mai esistita una massa di dati così alta nelle mani di una sola persona» dice Giuseppe Cafo-

La scheda
L'archivio dell'ex poliziotto Gioacchino Genchi

CHI È
Gioacchino Genchi, 47 anni, poliziotto in aspettativa, è perito informatico e telefonico. Da dieci anni fa il consulente privato per le procure. Negli ultimi anni ha lavorato soprattutto su delega dell'ex pm di Catanzaro De Magistris.

L'UFFICIO
È a Palermo, 500 mq in uno stabile sequestrato alla mafia

L'ARCHIVIO
In questi dieci anni di attività ha sviluppato e conservato milioni di dati relativi al traffico telefonico di milioni di cittadini

LA BANCA DATI
Contiene 20 milioni di dati, 578mila record anagrafici (file contenenti informazioni anagrafiche), 392 mila le persone fisiche controllate e 1.402 i tabulati relativi alle inchieste "Why not" e "Poseidon", 50 codici lmei (il traffico sviluppato da telefonini che avevano cambiato scheda)

rio, senatore dell'Italia dei Valori. Detto questo, Di Pietro accusa il premier di mettere in giro «la solita bufala».

Genchi è un signore di 47 anni, palermitano, esperto di tecnologie. Nel 1996 decide di lasciare la polizia (è in aspettativa) e di far fruttare la sua abilità. Si mette in proprio e diventa un consulente informatico e telefonico, uno di quei preziosi professionisti che vengono reclutati dai singoli pm durante le indagini. Nella polizia giudiziaria pare sia difficile trovare le professionalità necessarie. Genchi fa in fretta a farsi conoscere. E apprezzare. Lavora in numerosi casi tra cui le ricerche della piccola Denise Pipitone. Negli ultimi anni ha quasi un solo committente: il pm di Catanzaro Gianni De Magistris che macina inchieste ciascuna con decine di faldoni, da Toghe Lucane a Why Not a Posei-

QUAGLIARELLO (PDL)

«Il Parlamento deve essere informato del contenuto del cosiddetto archivio Genchi. A maggior ragione se, come dice Di Pietro, quella raccolta è avvenuta in modi legali».

don, i fascicoli che hanno fatto tremare mezza Italia e terremotato la giustizia. E durante queste indagini che Genchi mette da parte centinaia di migliaia di dati, soprattutto i tabulati di parlamentari, uomini della sicurezza e dei servizi segreti, da Prodi a Mastella, da Berlusconi a Casini, dall'ex capo del Sismi Nicolò Pollari all'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, da Cesa a Minniti, da Nicola Mancino a Franco Marini. Insomma, le più alte cariche dello Stato e degli apparati di sicurezza. Perché Genchi, che lavorava su delega di De Magistris e quindi con precisi vincoli di competenza territoriale, ha archiviato telefoni e telefonate di tutta Italia? Perché, soprattutto, di fronte a utenze intestate alla Camera dei Deputati, alla Presidenza del Consiglio o riconducibili a uomini dei servizi segreti Genchi non si è fermato chiedendo l'autorizzazione come prevede la legge? «Tutte le mie acquisizioni sono avvenute su delega del magistrato, ho sviluppato utenze che ho saputo solo dopo di chi fossero» ripete il consulente che bolla le accuse come «vili aggressioni». Genchi e De Magistris saranno sentiti venerdì al Copasir. Potrebbe essere convocato anche Berlusconi che minimizza: «Non mi preoccupa essere in quella banca dati».

Primo Piano

Lampedusa non vuol diventare ghetto



Extracomunitari all'interno del centro di Lampedusa. Dopo la fuga di massa avvenuta sabato scorso la maggioranza è rientrata, ma cento mancano ancora all'appello

→ **Una notte** con gli abitanti nei sentieri dell'isola per sorvegliare che non ci siano trasferimenti

→ **Riportati al centro** i fuggitivi, «ci sorridono, ci ringraziano. Non li abbiamo fatti uscire noi»

Ronde d'amicizia coi migranti

«Li trattano in modo disumano»

Le staffette del Comune passano la notte cercando gli extracomunitari fuggiti dal centro. Non sono visti come nemici e quasi sempre i fuggiaschi si consegnano senza fare alcuna resistenza.

MASSIMO SOLANI

inviato a Lampedusa
msolani@unita.it

Giovanni ha due spalle larghe come un armadio e parla sottovoce nel vento che spazza il terrazzo di casa sua su una delle colline che sovrastano il Cpt. «Giovedì di qua

ne sono saliti più di duecento, me li sono ritrovati in casa. Nella sola mattinata di venerdì ne sono passati almeno cinquanta lungo queste stradine. Indisturbati». È da poco passata la mezzanotte e il centro è una macchia di luce nel buio delle campagne. Con i ragazzi delle staffette del comune scendiamo lungo i sentieri avvicinandoci alla recinzione quando una pattuglia armata della vigilanza militare ci intima l'alt. Scendere di più non si può. Salire lasciandosi alle spalle il filo spinato e le recinzioni, evidentemente, è un gioco da ragazzi. «Qualcuno dovrebbe spiegarci come hanno

fatto a scappare più di mille immigrati – si chiede Mauro che guida con perizia arrampicandosi fra rocce e cespugli - Dicono che saremmo

Le staffette

«Ne mancano ancora cento. Si nascondono nelle case vuote»

stati noi a farli uscire: ma le chiavi ce le hanno loro, mica noi. Sono le forze dell'ordine che presidiano la zona, mica noi».

La pioggia punge il viso e bagna

le strade mentre almeno dieci macchine private continuano a girare per l'isola alla ricerca degli immigrati che, scappati al mattino, mancano ancora all'appello. «Sono un centinaio quelli che non sono rientrati – ci spiegano – Si rifugiano in vecchi magazzini disabitati e nelle case di villeggiatura sgombrere. Quando li troviamo salgono in macchina con noi senza opporre nessuna resistenza. Ci sorridono, quasi ci ringraziano. Sanno che noi li trattiamo bene, non come quelli». Quelli sarebbero Polizia, Guardia di Finanza e Carabinieri. «Questi poveracci – racconta una donna in lacrime sul-

Dopo il corteo Arrestati sei migranti che avevano manifestato

Primi provvedimenti dopo le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi a Lampedusa. La polizia di Agrigento ha infatti arrestato sei dei migranti che erano usciti dal centro per unirsi ai cittadini di Lampedusa in corteo. Si tratta, secondo quanto comunicato dalla Ps, di persone che avevano fornito false generalità e che sono accusate di una lunga lista di reati quali spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, porto abusivo e detenzione illegale di armi, rapina e lesioni personali aggravate. Reati per i quali le Procure di Como, Trento e Bologna avevano già emesso provvedimenti giudiziari nei loro confronti. I sei inoltre, stando a quanto comunicato dalla Polizia, risulterebbero già inadempienti a provvedimenti di espulsione dei Prefetti di Teramo, Ascoli Piceno e Siracusa. La polizia di Agrigento avrebbe identificato i sei attraverso le immagini delle proteste dei giorni scorsi quando, secondo quanto comunicato, sarebbero stati «fra i manifestanti più agitati». Inutile ogni loro tentativo di travisarsi per non essere identificati dalle autorità. **MASO**

la piazza del paese davanti alla tenda del presidio organizzato dal comitato «Sos Lampedusa» – ci hanno raccontato delle botte prese nel centro, ci hanno fatto vedere i segni che hanno addosso. È disumano come li trattano lì dentro».

Certo, qualcuno degli immigrati, approfittando del parapiglia di venerdì, ha esagerato: ha bevuto un po' troppo, ha spaccato qualche vetro ed è entrato a rubare in alcune case. Un ristorante è stato saccheggiato e sono spariti alcuni coltelli, ma in generale la gente di Lampedusa non ce l'ha con loro. «Ecco, questo è importante – continua Mauro mentre la macchina supera lo svincolo che porta alla Spiaggia dei Conigli – noi non ce l'abbiamo con questa povera gente. Anzi, siamo disposti oggi come ieri ad accoglierli e ad aiutarli. Noi siamo incazzati con lo Stato che vuole trasformare quest'isola in un carcere e col ministro Maroni che pensa di farci fessi aprendo un nuovo centro di nascosto e trasferendoci di notte 78 donne lasciate a dormire sui materassi buttati a terra, da ieri sono in sciopero della fame. Ecco, noi vigiliamo costantemente per evitare proprio questo: se qualcuno nota movimenti che fanno pensare ad

un trasferimento in atto, avverte gli altri e interveniamo per bloccare tutto. E lo faremo – conclude – anche coi container che sono già pronti a Porto Empedocle e che arriveranno per allestire il nuovo centro. Se pensano di sbarcarli si sbagliano di grosso». Per ora il mare grosso ha ritardato il momento della verità, ma il bel tempo in arrivo non preannuncia niente di buono e la famosa nave potrebbe sbarcare già martedì.

Il nuovo centro, quello aperto su decreto del ministro dell'Interno Roberto Maroni, è una luce rossa all'orizzonte. Avvicinarsi è impossibile e un posto di blocco dei carabinieri ci fa tornare indietro ad un chilometro dalla base Loran. Si chiama così dal nome del sistema radar che gli Stati Uniti usavano prima del Gps. La Nato la abbandonò nel 1986 quando il colonnello Gheddafi lanciò i suoi missili su Lampedusa, rimase abbandonata per qualche anno e poi fu usata dalla Capitaneria di Porto. Oggi 78 donne ci dormono nel nulla dei capannoni deserti e circondati dal filo spinato, domani potrebbero entrarci migliaia di clandestini. Ben più dei 1300 che sono adesso nel Cpt, che venne costruito pensando ad una capienza di 381 ospiti e che venne poi raddoppiato fino a 762 semplicemente alzando i letti a castello.

La macchina svolta verso Punta Ponente e il telefono non smette mai di squillare: «Qui tutto pulito, lì?». Sotto, cullati dal mare, decine di pescherecci di Mazara del Vallo. «Veniamo a cercarli qua – ci spiega una delle «staffette» del comitato – perché su quei pescherecci lavora-

Le ronde «Ci hanno raccontato delle botte, ci hanno fatto vedere i lividi»

no molti tunisini, e tunisini sono buona parte di quelli che sono scappati. Temiamo che siano riusciti a mettersi in contatto con amici o parenti e che provino a salire a bordo per allontanarsi non appena il mare si sarà calmato. Noi sappiamo riconoscerli dai pescatori, la polizia non credo proprio». Tornati al «molo nuovo» incontriamo l'ennesima camionetta dei carabinieri. «Trovato qualcuno?» chiede uno dei militari. «Vedrete che tornano da soli, fa freddo e piove. Tornano, tornano...». ❖

IL LINK

Per saperne di più:
<http://www.immagineimmigratitalia.it/>



Angela Maraventano contestata in piazza a Lampedusa

La rabbia degli isolani sulla leghista Maraventano «Venduta, ci hai tradito»

L'ex sindaco, ora senatrice del Carroccio, è arrivata con un elicottero dei Vigili del Fuoco. Contestata da tutta la piazza, perché appoggia la decisione di Maroni sull'apertura del nuovo centro. Domani sciopero generale.

MA. SO.

INVIATO A LAMPEDUSA
msolani@unita.it

Angela Maraventano porta ancora il foulard e la bandiera della Lega, ma per «la pasionaria» del Carroccio l'aria di casa non è più dolce. Ora che ha lasciato Lampedusa per trasferirsi a Palazzo Madama, ora che ha deciso di sposare senza distinguere la linea del ministro Maroni per la costruzione del nuovo Cie sull'isola. «Venduta», le grida la piazza quando sale sul palco per un comizio blindato. Lei ha denunciato il sindaco Dino De Rubeis accusandolo di aver istigato la folla alla ribellione, la goccia che ha trasformato l'affetto della gente in rabbia. «Amici di Lampedusa, ascoltatevi», esordisce lei in un boato di disapprovazione. Molti lasciano la piazza del Municipio, altri le la sommano di fischi. «Io non temo nulla, io vi perdonerò. Siete in pericolo con questo sindaco e con chi vi ha istigato. Vi state preoccupando per una cosa che non vi compete». È una bolla, la voce dell'ex vice sindaco defenestrato viene sommersa. «Tutti quelli che vi hanno messo contro di me – cerca di proseguire – pagheranno e pagheranno presto». La folla le si fa sempre più vicino e una contestatrice le soffia contro bolle di sapone. Suo marito si becca un ceffone quando prova a stratonare una donna che grida «venduta». Tocca al sindaco

De Rubeis cercare di riportare la calma. Ma è un tentativo vano, e la Maraventano è costretta a farsi scortare fino a casa dai carabinieri fra due ali di folla inferocita. «Nessuno ti farà mai niente, non hai bisogno della polizia – le grida un anziano – ma adesso vattene a casa, non provocarci». Lei continua a gridare contro la Sinistra e contro il Pd. Nessuno l'ascolta, in piazza ci sono gli ultimi quattro sindaci di Lampedusa, di ogni colore, che annunciano lo sciopero generale di domani. «Perché se questo governo fa una stupidaggine – dice l'ex primo cittadino di FI, Bruno Siracusa – ho il dovere di mandare al diavolo anche Berlusconi!».

Quando De Rubeis prende il microfono è un'ovazione. «Non ho paura delle minacce di uno stato prepotente – la denuncia annunciata da Maroni – vogliono togliere di mezzo un sindaco che non ha accettato i loro soldi in cambio del progetto di un nuovo centro. Ma noi non siamo in vendita». Barcolla rosso in viso De Rubeis, poi cede allo stress delle pressioni. «Mi vergogno – dice allontanandosi tenuto sotto braccio – Mi ha fatto male vedere la Maraventano venire qui sotto scorta, come se i suoi concittadini potessero farle del male».

Ma il blitz della senatrice leghista, arrivata sabato sera su un aereo dei Vigili del Fuoco, potrebbe finire in tribunale visto che l'ex sindaco Salvatore Martello, segretario cittadino del Pd, ha annunciato di voler presentare una denuncia sul «passaggio di stato» concesso dal ministero dell'Interno alla senatrice ai suoi collaboratori e ai familiari. ❖

→ **Una simulazione** della Cgil mostra gli effetti del recupero dell'inflazione depurata dall'energia

→ **In settimana** nuovo difficile incontro con le Regioni e varo definitivo del decreto anticrisi

Il nuovo Patto: in busta paga 1.300 euro in meno in 4 anni

La Cgil fa i conti sull'intesa appena siglata dalle altre parti sociali. L'esito per i lavoratori è in perdita, mentre le aziende guadagnerebbero 15-16 miliardi. Il segretario Megale: noi non avremmo firmato da soli.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dopo lo strappo sul modello contrattuale, la Cgil comincia a fare i conti sulle disposizioni dell'Intesa appena siglata dalle altre parti sociali. I numeri parlano chiaro. Simulando l'applicazione della riforma ai contratti nazionali degli ultimi quattro anni, tra il 2004 e il 2008, «i lavoratori avrebbero perso in media 1.352 euro, mentre per il sistema delle imprese ci sarebbe stato un guadagno di 15-16 miliardi», rivela il segretario confederale Cgil Agostino Megale.

UN PARADOSSO PERFETTO:

nella settimana in cui il Senato è chiamato a varare definitivamente

Cgil

Sugli accordi si è sempre votato, come sul protocollo welfare

te il decreto (cosiddetto) anticrisi in scadenza il 28, e mentre il governo è a caccia di risorse da destinare alle famiglie con le Regioni (nuovo appuntamento giovedì prossimo), arrivano norme che sottraggono potere d'acquisto ai lavoratori. In realtà il combinato disposto decreto-intesa sindacale più che un paradosso è un vero pasticcio, visto che anche il decreto contiene molti aspetti pro-ciclici. Come dire: si sta favorendo l'avvitamento dell'Italia nella crisi.

L'INGANNO

dell'intesa sta tutto in due disposizioni. Primo: il recupero dell'infla-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Sindacati Le relazioni tra le confederazioni sono molto difficili dopo l'accordo separato sul modello contrattuale

zione che non contiene anche i prezzi dell'energia importata. Come se i lavoratori non pagassero anche quella. Inoltre si innesca di fatto una riduzione della base di calcolo, che diventa del 15% più bassa. Per i pubblici va anche peggio: per loro la base di calcolo parte da un buon 30% in meno. «Nel protocollo del '93 - continua Megale - c'era un riferimento esplicito al potere d'acquisto e all'andamento economico dei settori. Qui è scomparso tutto. non

si parla né dell'uno, né dell'altro». Negli ultimi 4 anni, con il vecchio modello, si è verificato un aumento delle retribuzioni contrattuali del 2,4%: con il nuovo sistema si perderebbe il 2,1%.

LA CGIL

continua a sostenere il referendum tra i lavoratori, idea che trova eco in alcuni ambienti del centrosinistra, mentre dal governo Renato Brunetta difende a spada tratta l'accordo.

«Le regole valgono per tutti, non solo per gli iscritti - ricorda Megale - E a chi accusa la Cgil di non voler firmare mai nulla, replico che appena un anno fa firmammo l'intesa sul welfare con il governo Prodi e portammo al voto 5 milioni di persone. Sugli accordi si è sempre votato, anche su quello del '93». Il segretario Cgil aggiunge che Corso d'Italia non avrebbe mai firmato da sola. «La crisi - ha spiegato Megale parlando a Domenica In - spinge ad agire insieme».

L'addio

Oggi l'Alitalia cancellata dal listino di Borsa

Oggi da Piazza Affari scompare il titolo Alitalia. Le azioni, rimaste legate alla vecchia società che il commissario straordinario Augusto Fantozzi sta liquidando e non alla nuova compagnia decollata lo scorso 13 gennaio, saranno revocate dalle contrattazioni da Borsa Italiana.

Il titolo era già congelato dal 4 giugno al valore di 0,445 euro, dopo le forti oscillazioni di prezzo che hanno accompagnato il lungo e difficile percorso per il salvataggio della ex compagnia di bandiera. Il Tesoro ha in mano il 49,9% delle azioni. Quanto agli oltre 40mila piccoli azionisti della vecchia Alitalia dovranno attendere fino al 31 maggio per gli eventuali indennizzi previsti dal governo nel decreto varato lo scorso agosto. La misura del risarcimento dipenderà dalla ripartizione tra i diversi beneficiari previsti dalla legge del Fondo creato con i cosiddetti «conti dormienti»: azionisti Alitalia, ma anche risparmiatori vittime di frodi finanziarie, possessori di obbligazioni argentine, ricerca scientifica, la social card.

me. E non sembri paradossale, perché in un contesto in cui tutti firmano e noi diciamo no sembra che vogliamo assumere una posizione negativa. Invece no, il Paese ha bisogno di mettere insieme le energie migliori. Come può Confindustria non immaginare la necessità della ricerca paziente di un compromesso? Giovedì per 4 ore abbiamo lanciato proposte sull'inflazione e sul diritto di sciopero, ma abbiamo trovato chiuse porte e finestre».

ALLA POLITICA

a questo punto restano poche carte da giocare nel turbinio della crisi. I tempi stringono, e se Giulio Tremonti continua a tenere fermi i saldi (dunque: borsa chiusa), si prospettano nuovi conflitti. Le Regioni, infatti, si sono dette disponibili a un confronto sulle risorse, ma non ci stanno ad essere espropriate sulle politiche per l'inserimento al lavoro e sui Fas. Ma il governo punta proprio a quei fondi, cofinanziati in parte con l'Europa, per coprire le spese per gli ammortizzatori ordinari. Le tensioni saranno ineludibili, perché la strada indicata introduce squilibri tra le diverse aree del Paese. A pagare per gli ammortizzatori del nord sarà molto probabilmente il Sud, che già si è visto sottrarre circa 15 miliardi di euro dall'inizio della legislatura. Difficile che possa accettare altri espropri. ❖



Foto di Francesco Del Bo/Ansa

Al voto Sui grandi accordi i lavoratori hanno sempre potuto votare

Sindacati e contratti chi ha paura del referendum tra i lavoratori?

Nei momenti più difficili, quando i contrasti sono forti e le posizioni sindacali distanti, la parola deve andare ai lavoratori, come ci insegnano grandi episodi del passato

Il commento

BRUNO UGOLINI

ROMA
www.ugolini.blogspot.com

Un esercito che si sta addensando. È fatto di migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori cassintegrati, licenziati. Sono gli eroi moderni della crisi economica. Molti di loro, gli atipici, i precari, erano in possesso di contratti ballerini non più rinnovati. Il solenne vertice dell'altra sera, sulle or-

me di tanti altri vertici che si svolgono in tutto il mondo in queste ore, tra governi e parti sociali, avrebbe dovuto dare risposte concrete, inviare un messaggio di fiducia, unità. Avrebbe dovuto parlare d'ammortizzatori sociali, di misure fiscali per i redditi maggiormente falcidiati.

Niente di tutto questo. È stata varata una cosiddetta riforma dei contratti che certo non interessa chi è ormai senza contratto o lo vede in pericolo. Senza nemmeno ascoltare le proposte di correzione avanzate dalla Cgil, Guglielmo Epifani è stato semplicemente scaricato con un "prendere o lasciare".

Lega: no agli aiuti alla Fiat l'abbiamo già pagata

Mentre in America e in tutta Europa i governi cercano di trovare le strade migliori per aiutare l'industria dell'auto, in Italia la Lega si ribella davanti a questa ipotesi. «Ci sarebbe la rivolta del popolo se ancora una volta si dovessero dare degli aiuti alla Fiat». Il ministro della Semplificazione legislativa, Roberto Calde-

roli, intervistato a Mezz'ora su Raitre, ribadisce la contrarietà del Carroccio ad aiuti di Stato per l'industria torinese. «La Fiat - ricorda Calderoli - l'abbiamo pagata già tante volte e non si possono condividere i debiti e tenersi gli utili». «Credo che le aziende - sostiene Calderoli - debbano essere considerate nel loro

Qualcuno ricorda ora i precedenti del 1984 (scala mobile) e del 2001 (patto per l'Italia). Non sono paragonabili. Oggi siamo di fronte a una bomba sociale senza precedenti. La decisione di instaurare nei luoghi di lavoro regole duramente contestate non da un Cobas qualsiasi, ma dal sindacato maggiormente radicato nel mondo del lavoro. Un'operazione di divisione foriera di nuove e perduranti conflittualità anche in settori dove da tempo è stato instaurato un clima di rispetto reciproco. Il centrodestra con un alto senso d'irresponsabilità ha perseguito questo scopo distruttivo, favorendo platealmente la frattura sindacale manifestata nei preliminari colloqui, riuscendo a introdurre un cuneo anche tra le forze del centrosinistra. Tutti sapevano che la Cgil rifiutava un'ipotesi che se adottata due anni fa avrebbe eroso i salari del 2-3 per cento, secondo i calcoli fatti da Agostino Megale già presidente dell'Ires. Tutti sapevano che la Cgil considerava un sindacato chiamato a gestire il collocamento della cosiddetta "mano d'opera" un modo per trasformare lo stesso sindacato italiano in qualcosa non di moderno ma d'antico.

È così fallito il tentativo di avviare una concertazione positiva con il governo di Silvio Berlusconi. Un male per il Paese. Ed è impossibile pretendere che la Cgil ripudi se stessa e operi una marcia indietro. L'unica marcia possibile è una marcia correttiva. E consiste nell'affidare il verdetto agli interessati, a coloro che dovrebbero vivere sulla propria pelle le decisioni assunte in materia di lavoro. Come si fece nel 1992 e nel 1993 quando i governi non inseguivano le rotture ma l'unità. Quando il Paese venne salvato. Allora i lavoratori votarono pur tra mille polemiche e l'intesa passò. E i dirigenti sindacali dell'epoca non ebbero paura del verdetto. ❖

complesso. Noi abbiamo cercato di intervenire in aiuto delle imprese e quelle automobilistiche fanno parte delle imprese. Se ci deve essere una considerazione non sarà certo rispetto alla Fiat ma rispetto al mondo dell'automobile a livello europeo». Calderoli spiega che mercoledì a Palazzo Chigi Berlusconi avvierà un tavolo dove «non ci sarà la Fiat da una parte e lo Stato dall'altra ma il mondo automobilistico a livello europeo e il governo». La scorsa settimana proprio Berlusconi aveva aperto alla possibilità di interventi a favore della Fiat. ❖

27 gennaio 2009 ■ ore 9.30
Milano ■ Teatro Nuovo ■ Piazza San Babila

ASSEMBLEA NAZIONALE QUADRI E DELEGATI FILLEA CGIL

il futuro oltre la crisi

Qualita' Innovazione Sicurezza Legalita'



Le proposte della FILLEA CGIL per superare la crisi del settore

Intervengono

WALTER SCHIAVELLA

segretario generale Fillea Cgil

GUGLIELMO EPIFANI

segretario generale Cgil



FILLEA CGIL

Federazione Italiana Lavoratori Legno Edili e Affini

FOGLIETTONE

Claudia Cucchiariato
centrale@unita.it

In Spagna spopola il blog di un tale Falsarius che propone ricette a base di scatolette
Ora lo imita anche un vero cuoco con un libro ironico e divertente: «I bassi dell'alta cucina»

COME DIVENTARE CHEF CON I SURGELATI



La vignetta-copertina del fumettista Álvarez Rabo per il libro «I bassi dell'alta cucina» del cuoco basco Aduriz

Secondo uno di quei sondaggi dalla dubbia scientificità che si emettono nei programmi tv del primo pomeriggio, la maggior parte delle massaie che fanno la spesa nei mercati spagnoli prediligono, in assoluto, gli show dei cuochi e le loro ricette in diretta. Un fenomeno che in Italia conosciamo bene. Da anni, studenti squattrinati che vogliono uscire dal tunnel della pasta al tonno, ma anche insospettabili casalinghe tecnologizzate, registrano le puntate della Prova del cuoco o Gusto, sul 5, per non perdersi nemmeno un grammo delle indicazioni offerte.

In Spagna, il boom delle trasmissioni di cucina è più recente, ma non meno intrusivo. Ogni giorno, poco prima e poco dopo il tg, è impossibile non incappare nel cuoco catodico che insegna passo passo la ricetta più buona, più economica e ecologica del momento. Anche qui stanno spuntando come funghi cuochi tra i più premiati al mondo. Uno di loro, il due volte doppia stella Michelin –in due ristoranti– Sergi Arola, ha anche trascorso

momenti di panico in una trasmissione «infernale» dalla quale uscì bruciato: non ci ha fatto una bella figura e ora il suo business ne risente. «Questo accade perché l'alta cucina non è sostenibile», spiegano alcuni critici gastronomici, «i cuochi si devono inventare nuovi modi per guadagnare, perciò vanno in tv e la usano per promuoversi».

Lo ha ammesso più volte anche lo stesso Ferrán Adrià, al quale la tv pubblica catalana dedicherà una serie di documentari speciali in prime time. Non stupisce, quindi, che di fronte a tanta autoreferenzialità si stia sviluppando un sottobosco di iniziative editoriali, televisive e telematiche, che hanno l'obiettivo di iniettare un po' di humor nell'autorevolezza con cui spesso si prendono le parole dei «cocineros». Dal 2007 su internet spopola il blog di un tale Falsarius Chef che propone, da qualche mese anche in tv, radio e in una serie di libri vendutissimi, una sana e sincera Cucina per impostori: astute ricette a base di barattoli, scatolette e surgelati per sembrare un vero e «fottutissimo» chef. Tra le ricette: il baccalà giustizie-

re, le alici alla Greenpeace o la lasagna di aragosta fantasma. Insomma, una serie di preziosi consigli su come fare bella figura ai fornelli pur non avendone la più pallida idea. Ovviamente, il più importante dei consigli di Falsarius è l'oculato insabbiamento delle armi del delitto: lattine, confezioni e buste vanno fatte sparire prima dell'arrivo degli ospiti. Sotto Natale si è imposto nelle librerie spagnole un altro volume nato con lo stesso obiettivo dichiarato di Falsarius. In questo caso però l'ideatore è un cuoco vero e «mediatico», il basco Andoni Luis Aduriz, che per festeggiare il 10° anniversario del suo ristorante ha incaricato al rinomato fumettista Álvarez Rabo la realizzazione di vignette satiriche dal titolo «I bassi dell'alta cucina». I prestigiosi cuochi protagonisti hanno nomi storpiati e poca fortuna: un gruppo di anteroi bersaglio di aguzzine critiche dalle quali non si salvano nemmeno i falsi ispettori di guide o i panciuti critici gastronomici. La sfida è servita. E forse anche in Italia ci sono già diversi illustratori che nottetempo si allenano nella, non ardua, caricaturizzazione di Beppe Bigazzi. ♦

Fotografo di Paolo Poce/Emblema



Il Presidente della Regione Sardegna Renato Soru

→ **Il presidente sardo:** «Contro di me gravi calunnie». Oggi la denuncia in Procura a Cagliari

→ **Sulla campagna elettorale:** «Infrante tutte le regole di equilibrio. Noi senza accesso alla tv»

Soru: partita truccata E querela il premier

Renato Soru ha annunciato di voler querelare Silvio Berlusconi per le parole pronunciate durante un comizio elettorale in Gallura. E Giulietti, Articolo 21, denuncia il mancato rispetto della par condicio.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

È bufera sulla campagna elettorale per la presidenza della Sardegna. E stavolta le condizioni meteo non c'entrano. Renato Soru, candidato del centrosinistra, ha annunciato che stamattina depositerà presso la procura di Cagliari una querela contro Silvio Berlusconi per quanto ha detto l'altro ieri durante il suo tour elettorale in Gallura e riportate dal quotidiano «La Nuova Sardegna».

«Un appalto di 60 milioni di euro per la pubblicità e lui, Soru, contestualmente si è fatto dare 30 milioni per la sua società», avrebbe detto il premier durante il comizio elettorale (il vero candidato è Ugo Cappellacci). Si tratta della vicenda del bando per la pubblicità istituzionale della Regione (vinta dalla Saatchi & Saatchi) al centro di un'inchiesta condotta dalla Procura di Cagliari.

Soru, fanno sapere dal suo ufficio stampa, ritiene queste dichiarazioni «intollerabilmente lesive della sua dignità personale in quanto del tutto mendaci» e qualora «dovesse essere accertata l'effettiva riconducibilità a Berlusconi di tale calunniosa affermazione» depositerà personalmente la querela.

Ieri il candidato Pd, parlando da Nuoro, ha definito la campagna elettorale «truccata» da un premier che «infrange tutte le regole di equilibrio dei mezzi di comunicazione. Ovunque appare Berlusconi e dietro di lui, silente, il candidato della destra, in un modo imbarazzante per noi sardi. Il presidente del Consiglio usa i mezzi dello Stato per venire in Sardegna e non parla mai di cose importanti per i Sardi ma di bar-

zelle e di Kakà». Nota dolente anche la par condicio: «Non abbiamo accesso alla Tv, tanto meno a quelle che non rispettano le regole. Né abbiamo accesso a una partita truccata dove il premier impazza sui mezzi di comunicazione. La vera campagna della destra è questa perché ha bisogno di una Sarde-

Verso il voto

I comizi spot di Rai e Mediaset ignorano la par condicio

gna senza voce». A chiedere l'intervento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sono Giuseppe Giulietti e Vincenzo Vita: «Il premier sta letteralmente inondando la Sardegna, attraverso le Tv d'Italia, di presunti sondaggi che gli attribuiscono la vittoria nell'isola. Non ci risulta, tuttavia, che sia stata abrogata la legge che impedisce di fornire in questo modo i sondaggi». Sabato Berlusconi dava Cappellacci in vantaggio di 3 punti, ieri di 4. Soru ha ribattuto: «Noi siamo avanti di otto». ❖



«Quello avviene nella rappresentazione mediatica delle elezioni sarde è di una gravità inaudita. La legge del 2000 è platealmente violata, per la presenza senza limite di Berlusconi».

→ **È solo la prima tappa** della ricostruzione, si affanna a dire Vendola
→ **Simbolo, firme e gruppo:** i problemi con Sd, Verdi e minoranza Pdc

«La Sinistra» correrà alle europee. Tra mille nodi

Il vero rischio è che il nuovo soggetto politico non ottenga un risultato elettorale soddisfacente. Ma democrazia partecipata, dice Vendola, sia la base del «Movimento per la ricostruzione della nuova sinistra».

SIMONE COLLINI

INVIATO A CHIANCIANO
scollini@unita.it

«Lo dovremo dire, anche con petulanza: le elezioni europee non sono la presentazione del partito della sinistra ma soltanto una tappa per la ricostruzione della sinistra». Eccola la vera preoccupazione di Nichi Vendola, tanto da rendere necessaria la raccomandazione ai suoi prima di chiudere l'assemblea di Chianciano. Al voto di giugno mancano 130 giorni, un tempo del tutto insufficiente per dar vita al nuovo soggetto politico a cui puntano il governatore della Puglia e gli altri che hanno dato l'addio a Rifondazione comunista. Ma l'appuntamento elettorale non può essere eluso, e il vero rischio è che la lista che presenteranno non ottenga un risultato soddisfacente. Con la conseguenza di far morire prima ancora che sia nato il nuovo soggetto. Per questo Franco Giordano, a chi gli domanda quali saranno i passi dei prossimi mesi, include l'impegno a «bypassare le europee».

Il rischio che il poco tempo a disposizione non consenta altro che un cartello elettorale in stile Arcobaleno, con tutto quel che ne deriva, è nelle cose. E poi c'è tutta la debolezza, proprio guardando al Parlamento europeo, di una lista che sotto il nome «La Sinistra» (come è nelle ipotesi) nel migliore dei casi metterebbe insieme i fuoriusciti dal Prc, la risicata minoranza del Pdc, una parte dei Verdi e Sinistra democratica. Soggetti cioè che a Strasburgo sono collocati in tre diverse famiglie: i primi due sono nel gruppo della Gue (Gauche unitaire européenne), i terzi nel Gruppo Verde e Sd siede nei banchi del Partito socialista europeo. Nessuno di loro accenna a voler cambiare fami-

glia e quindi gli eventuali eletti di questa lista unitaria si divideranno non appena varcheranno il confine.

A complicare le cose c'è anche il fatto che per la presentazione del nuovo simbolo (tutto ancora da definire) la legge prevede che vengano raccolte 30mila firme per ognuna delle cinque circoscrizioni elettorali, con almeno il 10% raccolto in ogni regione. E diverse regioni, a cominciare dalla Valle D'Aosta, vengono già date per perse. Per evitare la raccolta di firme i Verdi sono pronti a mettere a disposizione il loro simbolo, ma a patto che sia ben visibile sulla lista. Soluzione che però non convince gli altri partner dell'operazione, che vorrebbero un più forte segnale di novità.

Difficoltà che rendono in salita la strade per le europee. Per questo Vendola raccomanda ai suoi di tenere distinto il voto di giugno dall'operazione di ricostruzione della sinistra, che necessariamente dovrà essere lunga e complessa: «Però non lo dovremo fare con i comunicati, ma

L'UDC BALLA DA SOLA

Alle amministrative il segretario Udc invita i dirigenti locali del suo partito «che hanno comunque l'ultima parola in tema di eventuali alleanze» ad «andare da soli al primo turno».

con la pratica quotidiana». E questa è l'altra preoccupazione del governatore pugliese. Vendola vuole fare dell'appuntamento elettorale il primo banco di prova per il nuovo modello di «democrazia partecipata» che dovrà essere alla base del «movimento per la ricostruzione della sinistra». Al di là delle dichiarazioni, tra gli stessi ex Prc che si sono ritrovati a Chianciano ci sono delle resistenze ad applicare le primarie sia per le decisioni programmatiche che per la scelta degli organismi dirigenti e delle candidature. Non a caso, dopo che il primo giorno sia Vendola che Giordano hanno sottolineato l'importan-

za di questo strumento decisionale per evitare il ripetersi della fallimentare esperienza della Sinistra arcobaleno, ieri l'ex responsabile dell'Organizzazione Francesco Ferrara ha lanciato un messaggio piuttosto chiaro: «Non si può lodare a parole la partecipazione e poi dire: se io non ci sono non sono d'accordo». I candidati che a giugno si riuniranno nella lista «La sinistra» andranno decisi con le primarie. Altrimenti, è la convinzione di Vendola, militanti e simpatizzanti le puniranno proprio come hanno fatto ad aprile con l'Arcobaleno. ❖

IL CASO

Il sindaco di Ancona: «Non sono corrotto non voglio prescrizione»

«Non sono corrotto, e non ho corrotto nessuno. E non posso accettare la richiesta di archiviazione per prescrizione; quindi chiederò al Gip di essere assolto perché il fatto non sussiste». Lo ha detto con amarezza, il sindaco di Ancona, Fabio Sturani, davanti all'assemblea comunale del Pd.

Sturani è accusato in concorso in corruzione dalla Procura di Ancona - che ha però chiesto per lui l'assoluzione per prescrizione del reato - in relazione a una vicenda legata alla vendita dell'area ex Ccs nel Porto di Ancona. Il sindaco ha ripercorso minuziosamente, con cifre e riferimenti temporali, l'elenco delle accuse rivolte dai magistrati. Il sindaco ha giudicato indispensabile e chiesto ai consiglieri comunali del suo partito un «deciso cambio di passo».

Scissione formalmente rimandata «Decida la base»

— Cade anche l'ultimo legame col passato. L'appuntamento a Chianciano di Nichi Vendola e i suoi si chiude con l'elezione di un coordinamento provvisorio e la decisione di archiviare il nome «Rifondazione per la sinistra» per adottare quello di «Movimento per la sinistra». Formalmente la scissione non viene consumata, visto che il documento finale in cui si propone l'uscita dal Prc e l'obiettivo di «ricostruire la sinistra» non è stato messo ai voti e verrà invece inviato alle federazioni sparse in tutta Italia per consentire a chi vuole di discuterlo e sottoscriverlo, per poi ufficializzare l'addio in una nuova assemblea che verrà convocata tra alcune settimane. Ma la rottura è nei fatti. Lo dimostrano le parole con cui Vendola chiude la due giorni e gli applausi con cui la platea riunita nel PalaMontepaschi gli risponde. «Dire come ha fatto Ferrero che usciamo per andare a destra o per essere una corrente esterna del Pd serve solo per trattenere qualcuno a fini di battaglia politica interna». Il governatore della Puglia attacca duramente la strategia con cui il Prc pensa di erodere consensi al partito di Veltroni: «Se c'è qualcosa di cui il Pd non ha paura è proprio una Rifondazione comunista come quella di Ferrero. Il moderatismo non si sente incalzato dal settarismo, non teme il radicalismo delle chiacchiere» (il segretario non gradisce e a distanza contrattacca). Per Vendola la competizione col Pd andrà giocata proponendo un complessivo progetto di società e occupando tutti i possibili spazi lasciati vuoti. Non a caso il leader del neonato movimento attacca la «neutralità del Pd» rispetto all'accordo separato sulla contrattazione: «Noi guardiamo alla Cgil, noi saremo dentro le lotte per il lavoro, saremo allo sciopero generale di febbraio». **SI. CO.** ❖



Avviso di Gara

Appalto per l'affidamento di lavori di manutenzione delle strutture edili Metronapoli

Metronapoli S.p.A., con sede in via Ponte dei Francesi, 37/d-80146 Napoli, tel. 081/559.41.11 fax 081/559.42.92 email: info@metro.na.it, indice procedura aperta per l'affidamento, in un unico lotto, dell'appalto dei lavori di manutenzione delle strutture edili dei siti Metronapoli. G 05-08 Cod. CPV 45453000-45453100-45454000. Codice CIG: 0254430A44. Luogo di esecuzione: Napoli. Importo Complessivo: L'importo complessivo dell'appalto comprensivo di diritto di opzione, è pari ad euro €1.568.968,81 oltre i quali €32.666,34 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso di gara. L'appalto è composto dalle seguenti lavorazioni: Categoria prevalente: OG1 - € 1.260.187,71, altre Categorie: OS 3 - € 308.780,91 tale categoria è scorporabile e subappaltabile nei limiti indicati dall'art. 37 del D.Lgs. 163/06 e smi. Durata dell'Appalto: 24 mesi dalla data dell'inizio delle attività. Opzioni: Metronapoli si riserva la facoltà di prolungare di ulteriori 12 mesi la durata contrattuale. La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. n° 163/06 alla ditta che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa. I requisiti e le modalità di partecipazione sono riportati nel Bando di Gara n° 5900-2009-IT pubblicato sulla GUCE S5 in data 09/01/09 nonché sulla GURI 5a Serie Speciale Contratti Pubblici n. 6 del 14/01/09. L'intera documentazione di gara disponibile sul profilo di committente aziendale all'indirizzo www.metro.na.it. Alla gara potranno partecipare anche ditte appositamente raggruppate in A.T.I., ai sensi e per gli effetti dell'art. 37 del D. Lgs. n° 163/06 e smi e nel rispetto dell'art. 95 del DPR 554/99. Le offerte dovranno pervenire all'Ufficio Contratti e Approvvigionamenti di Metronapoli S.p.A. - via Ponte dei Francesi, 37/d- 80146 Napoli entro le ore 12 del 20 Febbraio 2009 e saranno aperte, in seduta pubblica, il 23 febbraio 2009 alle ore 15.00 presso la sede della società. Napoli, 21/01/09

L'Amministratore Delegato ing. Filippo De Luca



Carla Bruni, moglie del presidente francese Sarkozy, durante la trasmissione "Che tempo che fa" condotta da Fabio Fazio

→ **Carla Bruni** smentisce le voci di un suo intervento per la non estradizione dal Brasile

→ **In tv** a «Che tempo fa», la moglie di Sarkozy si dice sorpresa che in Italia si sia creduto ciò

«Non mi sono intromessa nel caso Cesare Battisti»

La premiere dame interviene alla trasmissione di Fazio e tiene a precisare: non ho difeso il terrorista, non lo farei mai, non mi passa per la testa. E poi: «Mio marito non mi considera di sinistra».

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

«Non ho mai voluto difendere Cesare Battisti. Non mi passa per la mente. Non lo farei mai». Parole chiare quelle di Carla Bruni, la ex top model, cantante e consorte del presidente francese Nicolas Sarkozy,

ospite ieri della trasmissione di Raitre «Che tempo che fa» condotta da Fabio Fazio. Era attesa, quasi inevitabile, la domanda sul «caso Battista» e la Bruni risponde con piacere: «Non ho avuto nessun ruolo, assolutamente no, e sono molto sorpresa di come abbia preso piede questa cosa». Vuole chiudere con le voci che anche ieri, la dipingevano come l'ispiratrice della mancata estradizione in Italia da parte del governo brasiliano del terrorista rosso dei Pac inseguito da una condanna per quattro omicidi. «Non mi permetterei mai, non ne ho l'ideologia, non ho mai difeso Battisti - ha aggiunto - e sono contenta di poter rispondere a questa domanda e

poterlo dire anche ai familiari delle vittime». Coglie l'occasione per contrattaccare. La Bruni giudica «una carognata» le voci diffuse dai media che le affibbiano questo ruolo. Non è

La cittadinanza

**«Ho scelto la doppia
Mi sarebbe dispiaciuto
perdere quella italiana»**

lei la regista di questa operazione. «Mai la moglie del presidente francese - puntualizza - si sarebbe intromessa in una decisione di un altro Paese. Questa è stata una cosa del solo go-

verno brasiliano». Alla domanda su come si possano essere diffuse queste convinzioni, risponde: «Forse viene dal viaggio ufficiale che ho fatto in Brasile». Ma si affretta a chiarire: «Non vedo come qualcuno possa pensare che la moglie di un presidente potrebbe andare a parlare di queste cose con il presidente di un altro Stato». Carla Bruni parla di sé, di come è cambiata la sua vita dopo il matrimonio con il presidente di Francia, da ex top model e cantante è diventata la «premiere dame» di Francia. Lei assicura di non essere cambiata, anche se «militante» di sinistra afferma di non essere mai stata. «Mio marito sapeva che idee avevo e non mi ha mai

La denuncia

Art.21: il premier editore smetta di attaccare l'Unità

Convinto che «sia sbagliato interrompere i comizi altrui», compresi quelli di Berlusconi, Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, denuncia che «persino in questa occasione il presidente del Consiglio nel rispondere ai suoi «intolleranti contestatori» (al comizio del premier a Sassari) - ha confermato di essere il campione della intolleranza consueta attacco nei confronti del quotidiano «l'Unità». Il proprietario di un enorme impero mediatico che, tra breve, metterà le mani anche su quel poco di Rai che già non gli rende quotidiano omaggio, non sopporta l'esistenza di qualche quotidiano e tra questi «l'Unità», di qualche Tg e di qualche programma che sfugga al suo controllo». Piuttosto, il presidente del Consiglio editore potrebbe annunciare che si farà regalare da Soru una copia delle sue deliberazioni in materia di conflitto di interessi e la applicherà anche a se stesso». Giulietti, inoltre, chiede l'intervento dell'Authority per le Telecomunicazioni, accusando il premier di violare la legge diffondendo sondaggi non definiti nella campagna elettorale sarda.

chiesto di cambiarle. Ma lui non mi considera di sinistra, piuttosto pensa che io sia più attenta alla parte umana mentre lui deve essere più rivolto al lato tecnico. Non mi intrometto mai nella vita politica. Alla sera gli dico quello che penso come persona e questo gli è utile perché, con tutti gli impegni che ha, non ha molte occasioni di aver contatti con le persone». Domande a tutto campo quelle di Fazio. Risponde, sicura, la Bruni. Essere di sinistra - afferma - significa «sentirsi coinvolti anche dai problemi che uno non ha, tener conto delle grandi ingiustizie altrui senza viverle». Giudica «un fatto storico e una svolta importantissima» l'elezione di Obama alla Casa Bianca. Come lo è stato per la Francia l'elezione a presidente del marito Sarkozy «che non ha origini francesi, è greco-ungherese e ha anche sposato un'italiana». Non intende rinunciare alla nazionalità italiana. Si mostra donna attenta al suo tempo, non disposta a rinunciare alla sua passione: la musica. In apertura del programma ha cantato due motivi del suo ultimo album *Comme si de rien n'était*. È già un successo. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA TRASMISSIONE DI RAITRE
www.chetempochefa.rai.it/

→ **Vecchi tempi** Assemblea di ex socialisti, oggi berlusconiani

→ **Richiesta** La città deve rendere omaggio «a un figlio illustre»

Adunata craxiana a Milano per insultare la Cgil e D'Alema

Adunata di nostalgici socialisti, ieri, al teatro Nuovo di Milano, per la commemorazione di Bettino Craxi, voluta dalla figlia Stefania. Che vuole riscrivere la storia: «Nove anni fa un assassinio politico, il delitto Craxi».

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Commemorazione Craxi parte seconda. Sabato era stata la volta di Bobo, con un suo filmato trasmesso in apertura del Consiglio nazionale socialista, ieri invece è toccato alla figlia Stefania. Al teatro Nuovo di Milano ha raccolto un pugno di reduci e nostalgici per servire il solito menù fatto di attacchi alla sinistra, alla Cgil e ai magistrati.

Il leader socialista, scomparso il 19 gennaio del 2000, continua così a dividere non solo l'opinione pubblica e la politica, ma la sua stessa famiglia. Fabrizio Cicchitto, Forza Italia, membro degli esuli di destra dopo l'esplosione del vecchio Psi, ieri si consolava spiegando che «forse

una memoria condivisa ci sarà fra dieci anni, ma di certo c'è che oggi a Milano si fa una manifestazione e dieci anni fa non se ne parlava proprio».

Milano, nel suo insieme, ha fornito ai giorni di celebrazioni craxiane molta indifferenza. Ieri il teatro era gremito da un migliaio di ex socialisti oggi finiti con Forza Italia, pronti a commuoversi ed eccitarsi grazie alle parole di Stefania Craxi, Margherita Boniver e Stefano Caldoro, segretario del nuovo Psi.

L'incontro, iniziato con un film-documentario su Craxi, «La mia vita è stata una corsa», è stato scandito dagli attacchi ai nemici storici del Psi, in modo particolare agli ex del Pci, e dalle rimostranze nei confronti di una città, Milano, che ancora si rifiuta di rendere omaggio a uno dei «suoi figli più illustri». Magari dedicandogli una strada, come ieri hanno chiesto in molti.

«Adesso non possono più parlare di questione morale e conflitto d'interessi» ha detto Cicchitto, riferendosi al centro-sinistra «e ormai si può dire che l'opinione pubblica ha

riflettuto ed ha respinto definitivamente la demonizzazione che è stata fatta di Bettino Craxi».

Come sempre soft l'intervento di Stefania Craxi, che ha voluto ricordare come «nove anni fa è stato perpetrato un assassinio politico, ricordato come il delitto Craxi. Mio padre è stato il precursore del liberalismo sociale, che avrebbe potuto attuare sedici anni fa se non ci fosse stata l'azione proditoria di comunisti e magistrati che gli ha sbarrato la via del ritorno al governo. L'azione compiuta nel '92 dai comunisti Occhetto, D'Alema e Veltroni, merita la nostra più netta avversione. La smettano costoro di darci lezione di morale pubblica e privata, perché non hanno alcun titolo per farlo».

Poi la Craxi ha voluto dire la sua anche sul presente, spiegando che «il referendum indetto dalla Cgil sui contratti farà una fine catastro-

La figlia Stefania
«D'Alema, riformista dei miei stivali avrebbe detto mio padre»

fica come quello fatto contro Craxi (sulla scala mobile ndr). Ad appoggiare quest'ultimo referendum c'è Massimo D'Alema, che mio padre avrebbe definito riformista dei miei stivali».

Peccato che la Craxi scambi luciole per lanterne, visto che la consultazione sindacale è riservata ai lavoratori, non è certo un referendum generale come fu quello sulla scala mobile. Ma riconoscere la realtà dei fatti non è mai stata una specialità dei socialisti italiani. ♦

Un treno Frecciarossa si spezza, è polemica

Di sicuro c'è che un treno si è spezzato. E la cosa non può essere normale. Come non è normale che la notizia sia uscita dopo molte ore e solo per la denuncia dei sindacati. È successo sabato pomeriggio ad Anagni, ad un fiammante Etr500 Frecciarossa dell'Alta velocità fra Napoli e Roma. I 200 passeggeri si sono trovati spezzati in due tronconi, fra sesta e settima carrozza c'erano tre metri di vuoto. È un miracolo che nessuno si

sia fatto male. Il treno, a Roma. Il treno era andato in «frenatura automatica» per un calo di pressione dell'aria dei freni. I macchinisti credevano di aver risolto il problema ad Anagni. Sono ripartiti, il treno si è rifermato. Al secondo tentativo si è spezzato.

Sulle ragioni Fs e sindacati sono divisi. Per i ferrovieri della storica rivista «Ancora In Marcia» si tratta «dello stesso problema degli incidenti avvenuti a Milano il 14 e il 22 luglio», do-

vuti «alle lacune dell'insieme delle apparecchiature del treno, che smentiscono clamorosamente le rassicurazioni dei massimi dirigenti Fs». La questione è caldissima perché sta alla base del licenziamento di Dante De Angelis, il macchinista e Rls che aveva denunciato il rischio spezzamento. L'azienda per tutta risposta considera lo spezzamento «un'azione dolosa». Ha annunciato una denuncia contro ignoti perché «nell'ultima carrozza il freno di emergenza indebitamente azionato». La risposta di «Ancora in Marcia» è lapidaria: «Azionare il freno di emergenza non può produrre lo spezzamento di un treno». **MASSIMO FRANCHI**



Foto Ansa

Peppino Englaro mostra la foto di sua figlia Eluana

Intervista a Federico Sorrentino

«Si rispetti la sentenza piaccia o non piaccia Sacconi ha sbagliato»

Il costituzionalista Giuridicamente le Regioni possono applicarla senza conseguenze sui fondi. Ma su questi temi è difficile una risposta definitiva

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

C'è una sentenza definitiva: piaccia o no, gli organi pubblici devono applicarla». Federico Sorrentino, già presidente dell'Associazione Italiana Costituzionalisti, insegna diritto costituzionale alla Sapienza.

Professore, dove collocare il bandolo del caso Eluana Englaro?

«È una vicenda in cui sono intrecciati aspetti giuridici, morali, religiosi. È difficile dare risposte definitive». **Occorre però un punto fermo tra il sospendere l'alimentazione, come vuole la famiglia, o proseguirla, come ordina il ministro Sacconi.**

«Esiste un decreto della Corte d'Appello confermato in Cassazione, quindi definitivo, che autorizza una certa soluzione. Gli organi pubblici, piaccia o non piaccia, sono tenuti a rispettarla. Salva l'obiezione di coscienza dei medici».

Se il ministro deve rispettare la sentenza, il suo atto di indirizzo che fondamento ha?

«È un atto fuori dalle sue competenze e sbagliato. Le Regioni sono libere di disapplicarlo senza averne conseguenze sul finanziamento».

Significa che non sono possibili sanzioni per i "disobbedienti"?

«Giuridicamente no. Non si può dire: tu hai attuato la sentenza Englaro e ti escludo dal servizio sanitario nazionale».

Una donna ha rifiutato un'amputazio-

ne ed è morta. Una persona incosciente non può farlo. Non è una discriminazione?

«Non è del tutto chiarito cosa sia l'accanimento terapeutico. Per me, chi vive solo perché una macchina le dà acqua e cibo riceve una terapia. E certo, se Eluana fosse in grado di decidere per se stessa non si potrebbe imporgliela».

Le sentenze dicono che alimentazione e idratazione artificiale terapie.

«Appunto, visto che non portano

Il testamento biologico

«È l'unica soluzione

perché esprime una

volontà deliberata e so

che se perdo coscienza

non potrò ritrattarla»

miglioramenti ma solo il prolungamento indefinito della vita, applicherei l'articolo 32 della Costituzione per cui le cure sono rifiutabili. Ma chiarirei un punto».

Quale, professore?

«Il passaggio più difficile della Cassazione è la ricostruzione della volontà di Eluana. Qui si tratta del diritto personalissimo alla cura o non cura, alla vita. Il suo esercizio da parte del rappresentante legale mi pare inappropriato».

Come accertare a posteriori la volontà di Eluana, allora?

«Direi che in assenza di una volontà attuale dovrebbe prevalere la speranza del domani e dunque il proseguimento delle terapie».

In sostanza, lei non condivide la sentenza ma è vincolato a rispettarla?

«Da giurista vedo una grande difficoltà a riferire ad altri la volontà della ragazza. Ma l'obiezione è superata dalla sentenza: viviamo in un ordinamento in cui i dubbi sono sciolti dai giudici».

La soluzione, in generale, è il testamento biologico?

«Sì perché in esso esprime una volontà deliberata e so che se perdo coscienza non potrò ritrattarla. Faccio una scelta proiettata nel futuro».

Se una legge imponesse la nutrizione artificiale, sarebbe costituzionalmente accettabile?

«Secondo me, no. Inciderebbe sulla libertà di scelta e sulla libertà personale. Violerebbe l'art. 13 della Carta».

L'art. 32 prevede che la legge possa imporre trattamenti sanitari. Sarebbe il caso delle terapie di fine vita?

«Esiste una giurisprudenza costituzionale che limita questi casi alle vaccinazioni. Si può imporre un trattamento sanitario solo se c'è un interesse della collettività». ❖

L'appello

Centinaia di mail per Eluana: una battaglia di civiltà comune

Stiamo aggiornando con fatica la mole dei messaggi giunti al nostro sito, le centinaia e centinaia di mail per l'appello "Eluana è nostra figlia", la nostra campagna per la difesa della posizione della famiglia Englaro, per la tutela dello Stato laico e di diritto. Chiediamo scusa ai lettori, ma solo ieri sono arrivate settecento mail (e molte sono a firma collettiva: gruppi, famiglie, associazioni). Le apriamo una per una e le inseriamo via via all'interno della petizione. In questo momento abbiamo superato abbondantemente le tremila firme. Continuiamo, pero. Per appoggiare una battaglia di civiltà che sta "girando" in Rete. Una battaglia di democrazia orizzontale insieme a voi. Intanto, grazie.

Si può aderire su: www.unita.it

LA VERGOGNA DI UN CATTOLICO

Sinceramente mi vergogno di essere un cattolico, ormai lo sono solamente sulla carta, Quanto sopra vale anche per mia moglie. Visto che non riesco a entrare nella petizione per Eluana, vorrei farlo con questo commento.

ARCHIMEDE CAMBRIA

CORAGGIO, SIGNOR BEPPINO

Beppino Englaro sta combattendo, per tutti noi, una grande battaglia di civiltà. Se arriveremo presto ad una legge sul testamento biologico sarà anche grazie a lui. E' triste il paese che necessita di eroi e l'Italia, ormai, è un paese triste...

MARCO DA FORLÌ

DOV'È IL RISPETTO?

Dov'è il rispetto della Chiesa d'una bella giovane persona che emette solo un respiro che vita non è? Dov'è la carità evangelica per non far continuare la sofferenza continua dei familiari? Perché si attribuisce di un potere tale da fare annullare una sentenza?

DOMENICO LOFFREDA

GRAZIE AI GENITORI DI ELUANA

Ringrazio la famiglia Englaro per la battaglia che sta combattendo anche per noi, il resto degli italiani. La sua sofferenza, in parte la nostra, è violata nell'intimità di un dolore che, quest'Italia così superficiale e strafottente, non conosce.

ROSSELLA 60

Modena, ventenne si uccide e filma l'agonia

Si è suicidato iniettandosi una dose massiccia di farmaci e ha filmato la sua agonia, durata oltre un'ora, con una telecamera piazzata su un treppiedi davanti al suo letto. La tragedia si è consumata venerdì tra le mura domestiche, in

una casa di Modena in cui il ragazzo, 20 anni, viveva con la famiglia.

Il ragazzo è andato nella sua stanza, ha sistemato davanti al letto un treppiedi con una telecamera, poi l'ha accesa e ha documentato il suo suicidio. Sono stati i genitori, con i

quali il ragazzo viveva, a trovare il corpo senza vita e la telecamera puntata sul letto. Sulla vicenda c'è grande riserbo da parte degli investigatori, ma da quanto si è potuto apprendere, i genitori non hanno visto quel terribile video. Il filmato è stato poi acquisito formalmente dalla procura che lo sta analizzando. Il ragazzo, schivo e introverso, forse sofferente di depressione, non ha lasciato nessun biglietto. Secondo lo psichiatra esperto di suicidi Maurizio Pompili,

dell'università di Roma La Sapienza, si tratta di un gesto di odio verso chi sopravvive: «In molti casi i suicidi lasciano messaggi o filmati. Nel caso del ragazzo di Modena il messaggio è particolarmente esplicito». Secondo lo psichiatra, la vicenda ricorda il caso descritto nel libro «Autopsia di una mente suicida», di Edwin Shneidman, dove il suicida in 11 pagine descrive passo dopo passo tutto quello che fa. ♦



Foto Omniroma

La tradizionale Carovana della Pace ieri a San Pietro

PACE Oltre 5.000 bambini dell'Azione cattolica di Roma, insieme a genitori ieri hanno invaso piazza S. Pietro per rinnovare la tradizione della Carovana della pace. Come di consueto, hanno consegnato al cardinale vicario di

Roma, Agostino Vallini, le offerte per i poveri raccolte a gennaio. Poi, dopo l'Angelus, Marco Valerio, di 9 anni, e Miriam, di 11, hanno raggiunto l'appartamento papale dove hanno consegnato a Benedetto XVI due colombe.

In pillole

SPARA IN UN BAR E POI SI UCCIDE

Tentato omicidio con un successivo suicidio a Norma in provincia di Latina. Un anziano, Albino Antonima, 86 anni, si è tolto la vita in via del Corso a Norma dopo aver esplosato un colpo di pistola contro il 71enne Alessandro Coluzzi. Il fatto è accaduto in un bar del centro storico del paese. Il ferito è stato operato d'urgenza all'ospedale san Camillo di Roma dove gli è stato estratto il proiettile dalla testa.

DAL GIUDICE IL SUICIDIO DI MOLLA

Il misterioso suicidio di Doriano Molla, il 26enne di Cavaria (Varese) dopo quasi dieci anni approda davanti ad un giudice. Il tre febbraio davanti al Gip di Busto Arsizio Luca Labianca, si svolgerà l'udienza preliminare nei confronti di Nicola Sapone e Andrea Volpe, due dei personaggi di spicco delle «Bestie di Satana» frequentati dal Molla. Inizialmente per la morte di Doriano era stato aperto un fascicolo d'inchiesta contro ignoti, poi archiviato. Il Gip, invece, ha ritrasmesso gli atti al magistrato chiedendo l'iscrizione sul registro degli indagati per Sapone e Volpe con l'accusa di aver indotto il giovane a togliersi la vita.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Servizi-italiani.net

Rassegne stampa

Notiziari su misura

Monitoraggio e analisi

Giornali chiavi in mano

Ufficio stampa

www.servizi-italiani.net

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Verso il giorno della memoria

Per non dimenticare

L'inferno e il ritorno alla vita I racconti dei sopravvissuti

Nel '43 fu deportato un quinto degli ebrei residenti in Italia: negli anni Trenta erano 45mila
Le terribili testimonianze di oltre cento reduci raccolte in un volume di Marcello Pezzetti

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

Si viveva in una specie di incomunicabilità: nessuno poteva raccontare, nessuno voleva sapere. Con le famiglie soprattutto... i miei cognati non mi hanno mai chiesto. Anzi, mi viene da ridere a pensare che mia cognata, se io dicevo "Di fame ne abbiamo patita molta", lei ribatteva: "Ma non credere che anche noi qua non abbiamo patito fame". Adesso, invecchiando e ripensando a quell'epoca, ne sono sempre più convinta: il linguaggio non offriva parole sufficienti. Cioè se la gente diceva "fame", non era la "fame" nostra». Giuliana Fiorentino Tedeschi, ebrea milanese, racconta così l'ultima sofferenza da affrontare - l'impossibilità di comunicare - che aspettava chi, come lei, tornava da Auschwitz. Lo racconta nelle ultime pagine de *Il libro della Shoah italiana* di Marcello Pezzetti (Einaudi, pp. 490, euro 42,00): da queste pagine in cui i «salvati» ricordano il ritorno alle proprie case, con sentimenti che, sembra, solo delle metafore bibliche possono descrivere. «Ognuno che veniva era come se ritornava un Padreterno» commenta Mario Limentani. «Sento 'n gran macello, mamma s'afaccia; quando m'ha visto, allora c'hanno fatto un passaggio, ha visto le acque quando si dividono?» ricorda, in romanesco, il suo riapprodo in ghetto Ester Calò, evocando il passaggio del Mar Rosso. Non è un lieto fine: «Noi non avremo mai la pace, mai. Solo quando moriremo. C'è una cosa che devo dire, con molta fatica: noi abbiamo un rimorso... perché noi siamo riusciti a vivere» confida Alberto Israel. Ed è anche, ap-

punto, quella della deportazione, un'esperienza che sembra non trovare un'arena in cui essere comunicata, nell'Italia uscita dalla guerra.

Italia alle cui città i sopravvissuti, nonostante tutto, vogliono in maggioranza fare ritorno, perché, come anche questo libro documenta, nel nostro Paese gli ebrei erano, storicamente, cittadini integrati, nella penisola da un paio di millenni, in più di un caso laici e, nell'Italia del vaticano «non expedit» per i cattolici, i più italiani di tutti. Fascisti perché «patrioti», alcuni, antifascisti per attaccamento a un'idea più alta di convivenza civile, altri. E infatti, se da questo finale si salta all'indietro alle pagine iniziali, lo stesso coro di voci sussurra - idealizza? - la rosea

tranquilla vita serena che in famiglia, nel quartiere, nella comunità, si viveva «prima». Gli ebrei popolani o sottoproletari di Roma, straccivendoli, venditori ambulanti, commercianti di biancheria, così come quelli

borghesi o altoborghesi di Milano o Trieste, imprenditori, medici, professori universitari, albergatori. Ma anche quelli di Rodi e Corfù strappati dall'occupazione alle loro isole.

Il libro della Shoah italiana raccoglie le testimonianze di 105 sopravvissuti. Queste voci sono il risultato ultimo di una vicenda che, racconta Pezzetti, è durata decenni: agli inizi degli anni Trenta gli ebrei in Italia erano 45mila, l'uno per mille della popolazione; nei lager ne fu deportato un quinto, novemila circa; ne tornarono qualche centinaio; solo tra fine anni Ottanta e inizio anni Novanta la Fondazione Cdec (Centro di documentazione ebraica contemporanea) cominciò a raccogliere delle testimonianze audio; ma solamente nel 1992, di fronte a un rigurgito neo-fascista e antisemita - scritte sui negozi del ghetto della capitale - i soprav-

Appuntamenti

**A Venezia il ricordo degli orrori
Oggi si parla anche dei rom**

La «Giornata della memoria» a Venezia dura quasi un mese. Per ricordare anche la persecuzione nazista di disabili, zingari, omosessuali e oppositori politici. Tra gli appuntamenti oggi il Centro culturale Candiani di Mestre presenta, nella rassegna «La Shoah: memoria e cinema», «Camminando sull'acqua», film israeliano del 2004 di Eytan Fox, e la mostra di foto «Porrajmos, altre tracce sul sentiero di Auschwitz», sullo sterminio dei nomadi. Domani: alle 18 alla Biblioteca di Mestre un incontro con gli scrittori Affinati e Bettin; con partenza da Chirignago, una «Fiaccolata della Memoria».

vissuti cominciarono a manifestare, quasi cinquant'anni dopo, la disponibilità a rompere il silenzio per testimoniare; così, dal primo colloquio con Rachele Levi, ebrea italiano-rodota, effettuato il 15 giugno 1995, è cominciato un lavoro che ha toccato, con gli intervistati, tutti i luoghi topici della tragedia, Regina Coeli e San Vittore, la montagna da cui con i *passeeurs* si tentava di fuggire in Svizzera e via Tasso, Auschwitz ma anche Israele. Ne sono derivati prima due film, *Memoria* e un documentario sul lager di Fossoli e, ora, questo volume tremendo ma bellissimo.

Perché questo libro sia tremendo non c'è bisogno di spiegarlo. Il suo apice - così come era nei campi - è nella descrizione del «lavoro» del Sonderkommando, qui per voce di Shlomo Venezia, ebreo di Salonicco, comandato al compito ventunenne, con altri 873 compagni di sventura. Da pagina 218 a pagina 225 ecco il racconto in prima persona di chi aveva il compito di accompagnare alle

27 gennaio Quando si aprirono i cancelli di Auschwitz

Questa è la settimana di una serie di pagine che ci accompagneranno fino al 27 gennaio, «Giornata della memoria». La ricorrenza è stata istituita dal Parlamento italiano nel 2000 (primo firmatario della legge: Furio Colombo), per ricordare le vittime delle persecuzioni fasciste e naziste

degli ebrei, degli oppositori politici, di gruppi etnici e religiosi. La data prescelta è quella dell'anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz, avvenuta ad opera delle Avanguardie della Prima Armata dell'Armata Rossa il 27 gennaio del 1945.

camere a gas i candidati alla morte, - poteva capitare ci fosse tra loro il parente, l'amico - convincerli, mentendo, a spogliarsi, poi ascoltarne le urla, poi entrare in quel macello e doverne estrarre i corpi, per ricavarne ciò che poteva rendere - i capelli, i denti d'oro - e poi, i cadaveri, condurli ai forni crematori. Il «lavoro» raggiungeva ritmi di settecento, mille assassini al giorno. Shlomo Venezia aggiunge un particolare, di quelli che rendono più di cento parole: ai cadaveri la pelle si staccava, perciò loro avevano escogitato un sistema per trasportarli meglio, «c'erano bastoni a volontà, lì, quelli che usavano i vecchietti, con questi bastoni prendevamo i cadaveri per il collo. In questa maniera praticamente non toccavamo più il morto. Lo trascinavamo».

Perché *Il libro della Shoah italiana* sia bellissimo, invece, va spiegato. È un saggio corale, dove tutte le voci parlano, in successione, raccontando il prima, poi le leggi razziali, la guerra, l'occupazione, la deportazione ad Auschwitz-Birkenau (dove morirono la maggior parte degli ebrei italiani), Buchenwald, Bergen-Belsen, Ravensbrück, Mauthausen, Stutthof, Flossenbürg e Dachau. La liberazione e il rientro. Il ritorno alla vita. E il problema di come parlare del

IL LIBRO

«Il libro della Shoah italiana. I racconti di chi è sopravvissuto», scritto da Marcello Pezzetti (pp. euro, Mondadori) raccoglie le testimonianze di 105 sopravvissuti, un grande racconto corale dell'ebraismo italiano.

passato. E cosa i «salvati» si aspettassero dal futuro. Ci si affeziona a queste voci, ritrovandole da un capitolo all'altro. Si impara a capirne il carattere. Sono colte, come quelle di Luciana Nissim, compagna di prigionia di Primo Levi, e di Liliana Segre, oppure - per lo più - voci semplicissime di ebrei dei ghetti. Raimondo Di Neris, romano, nelle prime pagine racconta un'infanzia vestita di stracci e povera in un modo oggi inimmaginabile ed è lui che chiude con uno sguardo al futuro di una poeticità meravigliosa: «Io non ci sarò più nel mondo, perché c'ho un'età avanzata, ma io credo che un giorno ci sarà la pace internazionale... nun è vero?». Ora, sessant'anni dopo, grazie al loro coraggio, alle loro testimonianze, e alla possibilità che esse ci danno - un po' - di condividere, è come se loro, i reduci dall'inferno, e noi, vivessimo di nuovo in un mondo comune. ❖

I CLIC DEI LETTORI

Scarpe, barattoli e tante valigie

Le tre immagini che vedete qui sotto sono alcune di quelle inviate per e-mail alla redazione de «l'Unità» da un lettore: Carmine Flaminio di Roma.

Sono fotografie che non hanno bisogno di

commenti ma che aiutano a non cancellare questo passato. Arrivano da Auschwitz: sono montagne di scarpe da donna o di neonati, barattoli su barattoli e qualche valigia... Piccole cose di chi è passato da quel lager e non ne è mai uscito.



Inviare le vostre foto, verranno pubblicate
lettere@unita.it





#2167

EMME

“La cattiva notizia è che Dio non esiste, la buona è che esiste il Papa”.
(pubblicità sulle line tranviarie vaticane)



50anni di
EMME!

**EDIZIONE
STRAORDINARIA!**

Nonostante gli innumerevoli
tentativi di chiuderci,
**siamo arrivati
a 50 anni!**

26 gennaio 2057: una data storica

**50 anni fa il primo presidente nero; e dopo il gay,
l'ebreo, la donna, il palestinese, l'alieno e Snoopy,**

**il 54° Presidente degli USA
E' UN ANARCHICO**

Il saluto del nostro premier: “Giovane, bello e coglione”

La parola al nostro direttore **Michele Serra**

Questo è l'ultimo numero di Emme. Questo è l'ultimo numero di Emme, ma forse l'avevo già detto. L'età è quella che è, ci si ripete, non è che potete pretendere troppo.

Stavamo dicendo? Ah sì. Oggi, 26 gennaio 2057, proprio nel giorno del suo cinquantenario, Emme chiude i battenti. Il nostro editore di riferimento, il Pci/Pds/Ds/Pd/Cps/Sc/Pup/Mab/Lab/X119/Charlie Barabanga, nella persona del suo unico reggente, unico iscritto e unico votante, il disoccupato italo-cingalese Charlie Barabanga, ci ha fatto sapere che si è rotto i coglioni di mantenerci. E come dargli torto, visto che non ha neanche i soldi per pagarsi la ricarica del chip telepatico, un panino allo zenzero, una dose di Bumba Synt?

Si chiude così un glorioso ciclo satirico iniziato, almeno mi sembra, nella seconda metà del secolo scorso, e durato fin troppo a lungo se si considera che nel frattempo hanno chiuso la Fiat, il Corriere della Sera, la Scala, il campionato di calcio, i cinema, le Ferrovie dello Stato, la Chiesa cattolica, il Bagaglino, la democrazia e tante altre utili attività che ci ricordano la nostra giovinezza.

Presi il posto di Sergio Staino in occasione della sua dolorosa scomparsa, avvenuta mentre cercava di recuperare la dentiera sui binari della metropolitana di Shanghai. Ancora non riesco a dimenticarlo, anche perché la dentiera era la mia.

IL BABBO
DICE CHE...

IL BABBO È
MORTO, PIPPO.



Un pensiero grato anche alla memoria di Vincino, morto per autocombustione proprio nel giorno in cui, novantatreenne, gli era stato riconosciuto il sussidio della legge Bacchelli.

Avrei tante altre cose da dire, ma non ne ricordo neanche una. Viva la satira e viva

la sinistra: potete ammirare entrambi nel Museo delle Cere della ex Stazione Centrale di Milano.

Che Allah vi aiuti*

Michele Abdullah Serra

*ai sensi della Legge Unica sul culto islamico



EMME. Settimanale di filosofia da ridere e politica da piangere.
A cura di Sergio Staino e Gianpiero Caldarella
Inserito de L'Unità del 26 gennaio 2009
Chiuso alle ore 13 del 23/01/09
Direttore responsabile: Concita De Gregorio

Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Iscrizione al numero 524/2007 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
In redazione: Ellekappa, Valeria Fici, Francesca Fornario, Filippo Ricca, Vincino.

Hanno collaborato a questo numero:
Altan, Mauro Biani, Stefano Disegni, Bicio Fabbri, Giorgio Franzaroli, Simone Frosini, Massimo Gariano, Giuliano, Dario Guidi, Kanjano + Ferro, Eva Macali e Fulvio Di Meo, Beppe Mora, Mario Natangelo, Johnny Palomba, Alberto Patrucco,

Simone Sallis, Francesco Schietroma, Michele Serra, Michele Staino, Marco Tonus, Leonardo Vaccaro, Antonio Voceri.

www.scomunicazione.it
emme@scomunicazione.it



stamio meio

di JOHNNY PALOMBA

Ma chi se lo fosse davvero mai immaginato immaginatisimo de arivà fino a sto punto? sò passati cincuantanni e me pare na settimana ma troppa accua è passata sotto ai ponti o armeno così se diceva prima che cuer sindaco collocchi da sorcio decise defà nau-tostrada arposto dertevere quanto tempo mericordo dell'inizzi de cuanno se parlava solamente dii tempi cupi e eravamo boni solamente allamentasse bè mò de na cosa potemo essericuri oggi cuà è tutto morto meio meissimo innanzi de tutto perché finarmente stalingua cocchi scrivo è diventata litagliano vero eppoi pettutta na serie de questioni alle quali noi manco ce penziamo più come fateve conto de quella cosa buffa pittoreschia e invasiva pé ercittadino che se chiamaveno elezioni oppure quella cosa addirittura scritta che dimolo nun se capiva uncazzo che se chiamava me pare cotrituzione noi mò se lo semio scordato ma cè gente che allottato fino allestreme conzeguenze pé portà fino anni stitaglia libbera da certe rotture de coiioni mappereché nun ve lo ricordate quella cosa che se chiamava me pare lo strato sociale o na cosa dergenere? che cazzo era? voo ricordate? io no ma de sicuro intoppava e ce faceva vive meno sereni e adesso come adesso dimolo stamio morto meio basta solo risorve erproblema daa camorra e dda mafia abolire ergiorno libbero pé gli schiavi e costruì sto cazzo de ponte sullo stretto. ma sesà e cellà imparato la storia quello lanno voluto i comunisti.



20/01/2009
 da: Walter Veltroni
 a: Barak Obama
 Thanks you for being so little italian.
 Wolly



facecool

facecool Home Profile Search Post
Piersilvio Berlusconi

Sudditi
548274897506823819548392 sudditi

Album
1 album Mostra tutti

Io e i miei 456 figli (per ora)
Creato 25 anni fa

Di chi sei fratello?
Cristo

More quizzes Make your own!

Piersilvio Berlusconi

sta governando come gli ha insegnato suo papà

Bacheca
Informazioni
Foto
Riquadri

Scrivi
Condividi link
Pubblica una foto
Registra un video

Scrivi qualcosa...

Pubblica

Tutti i post
Foto di Piersilvio
Post di altri
Eventi e risposte

Opp

Silvio Elkann ha scritto alle ore 10:32
 Ciao Piersilvio vieni all'inaugurazione della nuova FIAT? Adesso siamo Fabbrica Italiana Astronavi Torino. Presentiamo il nuovo modello: la Nuova Crona! E ci stanno anche un paio di amichett mic...

Victoria Emanuele IV ha scritto alle ore 12:16
 Sono femmine o qualche trans mutante che hai tirato su sotto lo svincolo di Orione sud?

Silvio Sircana ha scritto alle ore 13:52
 Trans mutanti? dove? dove?

Lei

Piersilvio si è unito al gruppo **No alla condanna a morte di Eluana Englaro** alle ore 18:16

Papa Giovanni Paolo VII ha scritto alle ore 12:16
 Oddio ragazzi non staremo esagerando! Anche io ci sto ripensando, la vogliamo staccare sta spina?

Silvio Sacconi ha scritto alle ore 13:52
 MA! LA VITA E' SACRA! e i voti che mi porta sta storia pure...

Pubblicità

Offerta MEDIASET BRAIN

Tutti i 9445 canali Mediaset direttamente nel tuo cervello
 soli 9999 euro
www.mediaset-brain.it

La tua casa a Roma

Prestigiosi attici in Piazza Berlusconi, Via Arcore e Largo Milan
www.immobilsz.com

Applicazioni

(884957482) sudditi online

Silvio Berlusconi
Silvio Berlusconi ha fatto un post nella bacheca

Silvio
L'hai fatta la legge contro la maggioranza!

Piersilvio
Ma l'hai abolita nel 2014! Eddai papà...

Silvio
TI L'HO DETTO MILLEVOLTE DI CHIAMARMI "PRESIDENTE"

[BY 2 DI PICCHIE]

così lontano così Vincino

CINQUANTE ANNI? CENTENARIO? DOVE' CHE SI VA A PIGNERE PER IL RITORNARE?

FUI AVVERTITO DA UNA CIGLOTELEFONATA TERRA TERRA MENTRE ERA IN RIUNIONE DI FEDERAZIONE CON ANDREA, PINO STEFANO TAMBURINI E SERGIO ANGESE...

COME UN VECCHIO GENERALE DELL'ARMATA ROSSA MI APPUNTAI UN ALTRA MEMAGLIETTA A RICORDO DI PAROLA DI UNA DIRETTRICE SENZA POTERE, AVEVO CAPITO ANTO SBAGLIATO A RITORNARE

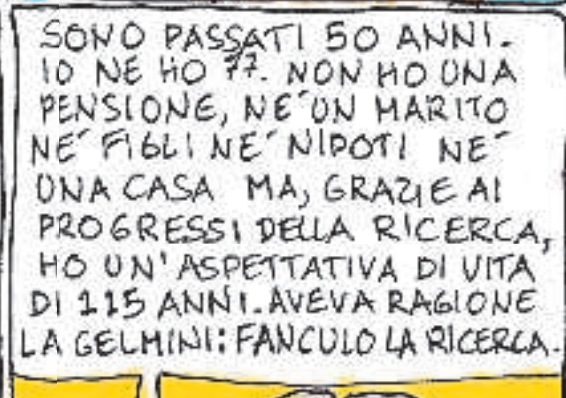
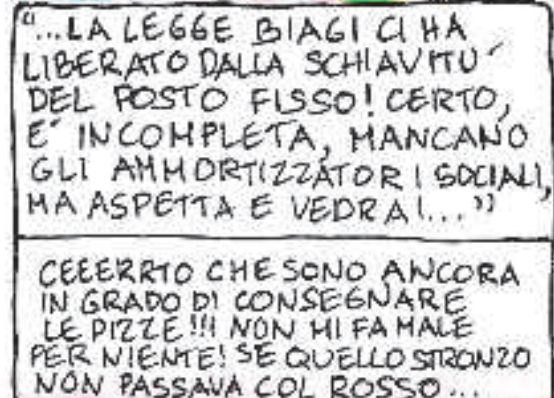
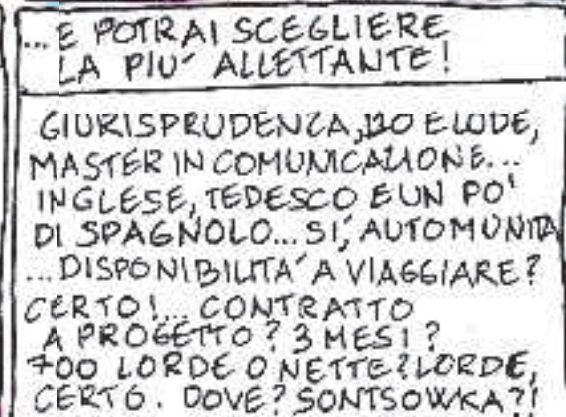
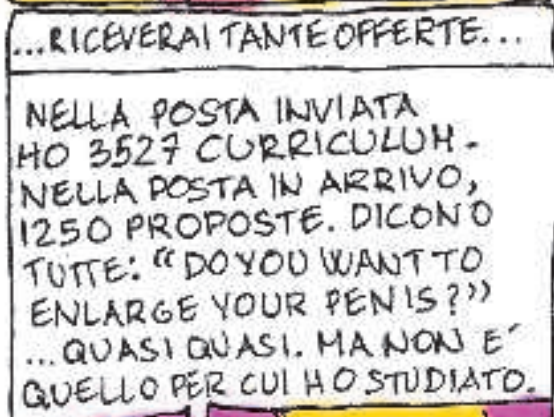
E ANTO ZUT (L'AGG) ANVENTURISTA N. CLANDESTINO PRIGIONIERE PAUPER

E' UN TUO AMICO?

SI VINCINO... SARRA' STATO UN GRANDE SCRITTORE DI STY-STORIES SE NON SI FOSSE INCANTATO A FARE IL SATIRICO.

Cosa farò da grande

di **FRANCESCA FORNARIO**



Sale Grosso

di **BEPPE MORA**



Mediterraneo

di **KANJANO E FERRO**



KANJANO+FERRO
 2007-2015

CuoriInfranti

risponde **NONNA ELLE**

Accadde domani



facevano domande sulla crisi economica, solo dopo lunghi e inutili silenzi, rispondeva con frasi allusive e deliranti, proprio come una pizia, una delle sacerdotesse che, avvolte dai fumi, operavano nel tempio dell'Oracolo di Delfi. La sua risposta standard era: "Stime e previsioni? Ah!! Uh!! Ih!! Dite al re che sono crollate le corti sfarzose. E gli stronzi stessero zitti. L'acqua parlante si è ammutolita. Forse, chissà, passerà, trallallà!". **Non posso poi non ricordare il sig. Obama che, sempre nel 2009, giurò sulla Bibbia, ma era favorevole alla ricerca sulle staminali e all'aborto. Il contrario di quanto accadeva in Italia, dove si giurava sulla Costituzione, ma poi vigevano i divieti del sig. Ratzinger e della sua spettrale compagnia.** Ovvero la differenza tra avere, almeno ogni tanto, uomini giusti al posto giusto o quelli sbagliati nel posto sbagliato.

Dario Guidi - Casa di Riposo "Romano Prodi" - Bologna

bernato signor Guidi, eccomi qui, nel Centro Anziani "Maurizio Gasparri" di Roma (nel malaugurato caso volesse venirmi a trovare sappia che si trova in fondo a Viale Provenzano, angolo Piazza Totò Riina, quella con al centro il monumento a Previti), con in mano la sua letterina imbrattata di semolino, e sprizzo felicità da tutte le rughe pensando che è l'ultima. Ho poco tempo per risponderle perchè devo andarmi a mettere i bigodini e i pannoloni griffati che ci fornisce la Pia Fondazione Bertinotti, oggi qui c'è una grande festa perchè viene Andreotti ad inaugurare una nuova ala intitolata al povero



Cara zia Elle, finalmente si chiude. Se ci salvano anche questa volta mi incazzo. Star sempre lì a gridare "Aiuto aiuto" e poi sopravvivere litigiosi e imbalsamati è roba da Pd di inizio secolo. Fa venire l'angoscia. Del resto, dimmi: è più impressionante che l'Unità (con un inserto come Emme) esista ancora oggi, anno del signore 2015, o che il Vaticano abbia processato nuovamente Galileo (questa volta mandandolo al rogo, tanto per fare audience)?

E che dire del Pci-Pds-Ds-Pd-poi di nuovo Ds-Pds-Pci? Perché, passi scrivere cazzate dove cambia qualcosa, ma qui, come sai, siamo in un paese ibernato, di modo che nessuno possa più morire, come deciso nel glorioso anno 2009 su ordine del Vaticano. Anno in cui il sig. Tremonti, quando gli

ANCHETRA ALTRI 50 ANNI LA SINISTRA IN ITALIA AVRA' LO STESSO PROBLEMA



Pierferdinando Casini, che ci ha lasciato giusto un anno fa, gettando nello sconforto le sue nove vedove. Dieci, se vogliamo calcolare anche D'Alena. Concordo con lei, **è incredibile che l'Unità sia ancora in edicola. La mossa di Hugh Hefner, l'editore di Playboy che l'acquistò nel 2013 e ne affidò la direzione a Mara Carfagna e la vice direzione a Paris Hilton -suscitando le solite inutili polemiche- alla fine si è rivelata vincente!** Anche il PCI-PD-DS-PDS nelle mani di Ghedini è riorito, alla faccia di chi non voleva il dialogo. E Veltroni? Se lo ricorda il buon Veltroni? Ora la cara salma è qui nel nostro Centro e il suo corso di ricamo e uncinetto è affollatissimo. Ora, imbalsamato scrivano, la lascio a gingillarsi nella sua privacy a sussurrare i suoi allusivi trallallà a ciò che resta di Tremonti, anche perchè sta arrivando Andreotti, e non voglio perdermi, dopo il rosario, il rinfresco con il caffè d'orzo e le fette biscottate.

Un caro ultimo saluto,
elle

SultuoOrgasmatic



A.A.A.

Importante gruppo satirico leader del settore in Italia

CERCA

ANARCHICI DANAROSI disposti a dare vita a

CORDATA ITALIANISSIMA scopo pubblicazione cattivissimo

GIORNALE SATIRICO

scrivere a: info@sergiostaino.it

“Byç °@zit° &çò xrum buz ak!” (*)

(*) Da chi ci ha aiutato per un'ora, a chi ci ha aiutato per due anni, a tutti il nostro più sincero e divertito ringraziamento!

SERGIO STAINO E GIANPIERO CALDARELLA



LEONARDO VACCARO
VALERIA FICI
MICHELE STAINO
ELLEKAPPA
FILIPPO RICCA
FRANCESCA FORNARIO
KANJANO+FERRO
MARCO TONUS
VINCINO
GIORGIO FRANZAROLI
MASSIMO GARIANO
MAURO BIANI
MANLIO TRUSCIA
JOHNNY PALOMBA
ALTAN
FRANCO BRUNA
BEPPE MORA
STEFANO DISEGNI
UGO DELUCCHI
JOSHUA HELD
LUCA RAFFAELLI

ALBERTO PATRUCCO
ANTONIO VOCERI
ANTONIO BRUNO
GUIDO CLEMENTE
BICIO FABBRI
DAVIDE FERRARI
ANDREA FRAU
SIMONE FROSINI
GIULIANO
DARIO GUIDI
PAOLO HENDEL
PIERO METELLI
EVA MACALI
FULVIO DI MEO
MILO MANARA
DANILO MARAMOTTI
MARIO NATANGELO
SERGIO NAZZARO
ROBERTO PERINI
NICO PILLININI
MARCO PINNA

GUALTIERO SCHIAFFINO
FRANCESCO SCHIETROMA
ADRIANO SOFRI
NATALE SORRENTINO

MARIO ADDIS
GIANNI ALLEGRA
FLAVIANO ARMENTARO
GIANNI AUDISIO
ROBERTO BARGAGNA
GIOVANNI BEDUSCHI
TIZIANO RIVERSO
ANDREA BERSANI
BERTOLOTTI E DE PIRRO
MOLLY BEZZ
MAURIZIO BOSCAROL
BRUNO BRINDISI
COSIMO BRUNETTI
MAURO CALANDI
GIANNI CARINO
NICOLÒ CAVALLARO

CEMAK
FRANCESCO CONTE
LELE CORVI
GIANLUCA COSTANTINI
PAOLO DE ANDREA
MAURIZIO DI BONA
MASSIMO DI DATO
FRANCESCO DI PASQUALE
DARIO DI SIMONE
SEBINO DISPENZA
DAVIDE ENIA
LUCA MARENGO
FRAGO E MAZZA
ARNALD FUNARO
SALVATORE GENSABELLA
ANTONIO GIORDANO
GIODA GRAFELLA
CARLO GUBITOSA
GIULIO LAURENZI
LELE E FANTE
DANIELE LUTTAZZI

CARLO MAINO
ANDREA POCOSGNICH
RICCARDO MANNELLI
CARLO MANTOVANI
THOMAS MARTINELLI
MRG
MAURI MORENO CESARE
ROB MELI
CESARE MOLINARI
VILFRED MONETA
FRANCESCO NATALI
GIANLUCA MERI
ALICE MUTINI
ORIGONE
LORENZO OSORES
DANILO PAPARELLI
PLANTU
PARIDE PUGLIA
AUGUSTO RASORI
GIORGIO SOMMACAL
LUCA RICCIARELLI

DAVID RIONDINO
ANDREA RIVERA
GIUSEPPE RIZZO
DAVIDE ROSSI
SIMONE SALIS
CINZIA SCAFFIDI
MICHELE SERRA
GIACOMO SFERLAZZO
IVO SILVESTRO
GIGI SIMEONI
ALVISE SPANÒ
ELETTRA STAMBOULIS
ALBERTA TEDIOLI
LORENZO TREVISAN
ROBERTO TROTOLO
DANIELA TURCHI
PIETRO VANESSI
MARCO VICARI
MARCO VUCHICH
DAVIDE ZAMBERLAN
SILVIA ZICHE



26 gennaio 2057

#2167

www.scomunicazione.it

Arrivederci

Forse sul web o forse chissà...

domanimialzo di GIANPIERO CALDARELLA

“Pappa e bibbia”. Nel senso, provate a mandare un sms con su scritto: “pappa e ciccia”. Non dimenticate di azionare il T9, per velocizzare il tutto. Ecco che arriva la sorpresa, un tributo random a quella che si è confermata la rivista più glamour e conservatrice del 2057: “Pappa e bibbia”. Finalmente viviamo

in una repubblica federale di ayatollah! La pubblicità di dio e quella delle sigarette non sono più vietate. Il totalitarismo liberale prospera. E io ho pure cambiato città, non vivo più a Verona. Ho cambiato mestiere, non faccio più il prete. Ho cambiato hobby, non faccio più il pedofilo. Ho cambiato parola.

**GALLERIA
D'AUTORE**
**LA RAZZA
UMANA**Ogni lunedì
una foto d'autore
che ha come tema
l'uomo

■ L'uomo ritratto in questa foto è Cy Twombly, artista cresciuto a New York negli anni cinquanta nel gruppo di Robert Rauschenberg e Jasper Johns e poi volato fino in Italia, dove ha vissuto e lavorato a lungo. L'immagine è tratta dal libro «United Artists of Italy» (da un'idea di Massimo Minini), che vede ritratti di artisti eseguiti dai più significativi fotografi italiani, con l'intenzione di proporre una mostra destinata a Musei ed Istituzioni, che avesse una sorta di filo conduttore ideale: da autore ad autore. Se è famoso l'uomo ritratto, infatti, è molto conosciuto anche quello dietro alla macchina fotografica. È Mario Dondero, uno dei fotografi più prestigiosi che caratterizzò un'epoca intera, gli anni del boom economico in particolare, svariando dalla cronaca ai ritratti, dall'attualità alla cura estrema del dettaglio, e fu a lungo autorevole illustratore dell'Unità.



→ **Lo stress post traumatico** Colpisce i bambini, centinaia di casi negli ospedali

→ **Le storie** Nadia ha perso la madre sotto le bombe, Asma sogna di diplomarsi

Gaza, i più piccoli sono ammalati di paura

Hanno la febbre alta ma non si tratta di una malattia vera e propria. Centinaia di bimbi sono malati di paura. Altri tornano a scuola con le ferite della guerra dentro al cuore, come Nadia che nei raid ha perso la madre.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

A scuola fra le macerie. A scuola tra rovine, incubi e rabbia. A scuola con il cuore gonfio di dolore e negli occhi la paura accumulata in tre settimane di guerra. A scuola nella Striscia. Sognando una vita normale. E un futuro simile a quello dei loro coetanei di mezzo mondo. Si è tornati a scuola a Gaza, con i bambini più piccoli che hanno indossato l'uniforme azzurra. Hanno lo sguardo smarrito. E nella mente il ricordo di giornate terribili. Nadia non ha più lacrime: ha visto morire sua madre in un bombardamento israeliano. Nadia, 13 anni, frequenta l'istituto femminile intitolato a Nasser a Gaza City. «Mia madre è stata uccisa - dice con un filo di voce - È stato difficile venire oggi a scuola, spero mi aiuti ad andare avanti».

IL SOGNO DI ASMA

Asma Hajjin, 14 anni, frequenta la stessa scuola di Nadia. Lei è stata più fortunata, se di fortuna si può parlare per chi vive nell'inferno di Gaza. «Ho avuto paura di morire - racconta - sono contenta di poter tornare in classe. Certo, avremo tutti bisogno di tempo per dimenticare le sofferenze, ma bisogna sperare che la guerra sia finita davvero». Asma dimostra una maturità superiore ai suoi 14 anni. Ma a Gaza gli adolescenti imparano a crescere

molto più in fretta. E a fare i conti con una realtà che cancella l'età dei giochi e di una mai conosciuta spensieratezza. Asma ha un sogno nel cassetto: «Vorrei diplomarmi e diventare poi una reporter. Basta con le bombe israeliane. E basta anche con i nostri razzi». Ma non tutti condividono le speranze di Asma. I ragazzi di Gaza sono nati e cresciuti in un clima di paura, di violenza, di morte. A Gaza il gioco più in voga è quello dello «shahid», del kamikaze che uccide i nemici israeliani usando il suo corpo come strumento di morte. Kamal, 16 anni, frequenta la scuola Sheikh Radwan a Gaza City. Kamal non si attende nulla di buono per il futuro. «La tregua? Mi piacerebbe, come a tutti - dice - ma non credo che duri. Israele ci odia, non solo Hamas, ma tutti i palestinesi e i musulmani. Dovremo ancora combattere». Accanto a lui Ahmed, 15 anni, annuisce: «Israele - sostiene convinto - vuole umiliarci, distruggerci. E il mondo non fa nulla

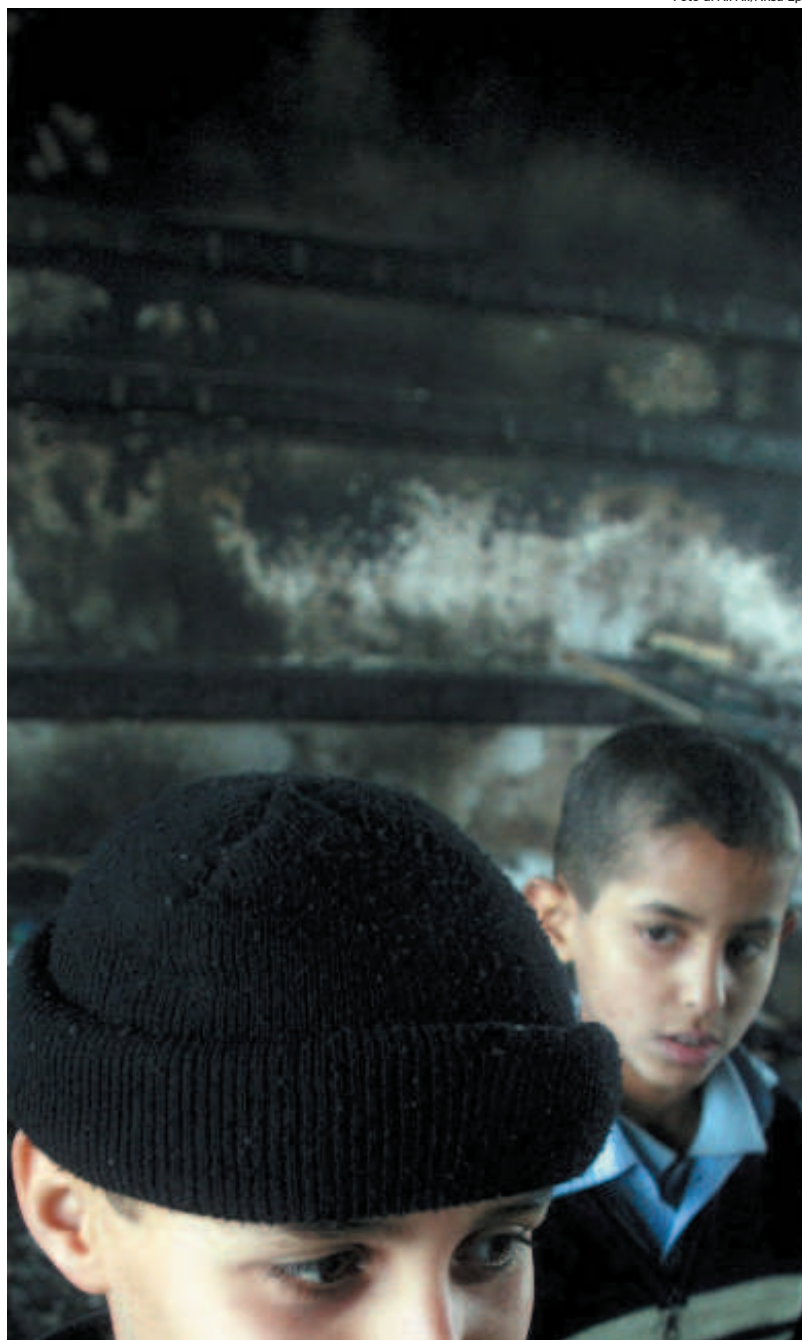


Foto di Ali Ali/Ansa-Epa

Scuole colpite Ragazzini palestinesi nell'aula annerita da un missile a Beit Lahiya

DIARIO DA ISRAELE
TOBIA ZEVI

La ragazzina ebrea con la keffiah

Lo shock dell'arrivo è secco: siamo abituati a immaginare Israele come un teatro di guerra, troviamo un Paese che si gode lo Shabat, il giorno di festa. Sulla strada dall'aeroporto Ben Gurion a Tel Aviv sorgono molti sobborghi residenziali. Oggi sono ancora più tranquilli del solito, popolati solamente da biker, adolescenti che si muovono a gruppetti, qualche ortodosso che si affretta dal suo rabbino per una lezione. Più il quar-



tiere è elegante, più massiccia è la presenza di lavoratori immigrati (filippini, indiani, sudamericani). Anche per loro è il riposo settimanale, e li

si scorge che si appoggiano ad una cabina telefonica, o che fumano una sigaretta in un giardinetto municipale. Il sudore nella tragedia: esistenze faticose e solitarie come dappertutto, in un Paese pericoloso scelto solo per fame. Incontriamo Elinor, undici anni, nata e cresciuta a Savion, sobborgo ricco a una decina di chilometri da Tel Aviv. Indossa la keffiah, e nessuno sembra farci troppo caso. «Va di moda nella mia scuola» mi spie-

ga «da quando abbiamo fatto la gita di fine anno con gli scout. Lo so che la mettono gli arabi, ma noi non la indossiamo per questo motivo». Non ha paura che qualcuno possa, vedendola, arrabbiarsi; e non immagina - per fortuna - le implicazioni del suo gesto. La userà anche domani, quando sua madre la condurrà al porto: gli abitanti del Sud di Israele, da anni sotto il ricatto dei missili Qassam, hanno organizzato un mercatino per vendere i loro prodotti. Qui a Tel Aviv, dove la guerra sembra distante anni-luce, con il sabato sera che già comincia a scaldare i motori, comprare qualcosa lì è un piccolo gesto di solidarietà quasi dovuto.

tobiazevi@hotmail.com



per fermarli». Il bilancio ufficiale dei 22 giorni di guerra, resoconto di oltre 400 bambini e adolescenti uccisi, e di più di 1500 feriti. Ma nessun bilancio dà conto delle decine di migliaia di bambini rimasti traumatizzati dalla guerra. Alcuni sono morti di paura, tanti portano dentro di sé, nella psiche, ferite difficilmente ri-marginabili.

TRAUMATIZZATI DALLA GUERRA

Tamer al-Bahari, palestinese e operatore di un'organizzazione non governativa attiva a Gaza, non sa più cosa inventarsi per evitare che Ala, la figlia di tre anni si ammali di nuovo per la paura; Ala che ieri lui stesso ha portato in ospedale perché aveva la febbre altissima. «Non è influenza né raffreddore, è paura - racconta - i medici dicono che non è l'unico caso e che a causare la febbre sono i boati delle esplosioni, i vetri che vanno in frantumi, i rumori di questa guerra; mi resta avvvinghiata tutto il giorno, non posso allontanarmi, la devo abbracciare in continuazione, farle sentire che le sono vicino». Mahmud ha sei anni ed è ricoverato all'ospedale al-Shifa. Ha la febbre altissima causa-

MEGLIO SUICIDI CHE OSTAGGI

Meglio il suicidio che la cattura da parte di Hamas: questo l'ordine impartito durante l'operazione «Piombo Fuso» da un ufficiale israeliano. Lo sostiene la tv commerciale Canale 10.

ta dalla polmonite. Malattia che affligge centinaia di bambini di Gaza. E anche questo è imputabile alla guerra. A spiegarne il perché è Ismail Hussein, 37 anni e cinque figli, due dei quali - Feisal, 7 anni e Amira, 6 - sono ricoverati all'ospedale al-Shifa per polmonite. «Dall'inizio degli attacchi israeliani - racconta Ismail - io, mia moglie Zahira e i miei cinque bambini abbiamo dormito con le finestre aperte. Siamo stati costretti a tenerle spalancate perché, in caso di bombardamento, l'onda d'urto delle esplosioni avrebbe mandato in frantumi i vetri, ferendoci tutti». Feisal non lascia mai la mano del padre. Amira, invece, stringe al petto la sua inseparabile bambola di pezza. «Vorrei portarli via da questa prigione - sussurra Ismail accarezzandoli con lo sguardo - e vederli crescere in pace. Ma so che è solo un sogno». ♦

Ha collaborato Osama Hamdan

→ **Inizia all'Aja** il primo processo della Corte penale internazionale

→ **Nel nord del Congo** 30mila minorenni costretti a combattere

Aveva un esercito di bambini Alla sbarra Thomas Lubanga

Alla sbarra all'Aja Thomas Lubanga, che reclutò bambini nella sua milizia durante il conflitto nell'Ituri, un distretto del Congo, fra il 1998 ed il 2003. È il primo processo della Corte penale internazionale a giungere in aula.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
g.bertinetto@unita.it

Lo hanno incastrato le testimonianze delle sue piccole vittime, bambini e ragazzini fra i 10 ed i 15 anni di età, arruolati per combattere in una delle tante guerre dimenticate, in uno dei tanti angoli dimenticati del pianeta: Ituri, un distretto nel nord est del Congo. Thomas Lubanga comparirà oggi davanti alla Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aja, nel primo processo che giunge in aula da quando la Cpi fu creata nel 2002 con il trattato di Roma.

HEMA CONTRO LENDU

Lubanga deve rispondere di atrocità commesse fra il 1998 ed il 2003, quando guidava una delle milizie coinvolte nel conflitto dell'Ituri. Era allora a capo dell'Unione dei patrioti congolese (Upc), un gruppo dell'etnia Hema in lotta contro altre fazioni dell'etnia Lendu. Gli viene contestato in particolare l'arruolamento di bambini tra le fila del suo esercito. Nelle aree sotto il suo controllo ogni famiglia doveva contribuire al-

la guerriglia versando denaro, o consegnando capi di bestiame, o ancora affidando all'Upc i figli più giovani affinché diventassero soldati.

Lubanga non era il solo a mettere il kalashnikov in mano ai bambini. Lo facevano tutte le bande armate di tutte le etnie in guerra. E infatti tra qualche mese un altro processo verrà celebrato all'Aja contro altri due capi-milizia, Germain Katanga, della Forza di resistenza patriottica, e Mathieu Ngudjolo Chui, membro successivamente di varie formazioni. Il primo è di etnia Ngiti, il secondo è un Lendu.

Sia Lubanga che i compagni di delitti che saranno giudicati in seguito, sono accusati di vari orribili reati, oltre alla trasformazione di bambini in guerrieri. A Katanga e Chui in particolare sono contestate stragi efferate e la riduzione di donne e bambine in schiavitù sessuale.

Lubanga, 46 anni, fu arrestato

**Le ricchezze dell'Ituri
Etnie e milizie in lotta
fra il 1998 e il 2003
per l'oro delle miniere**

dalle autorità congolese a Kinshasa nel marzo 2006 e consegnato al tribunale dell'Aja. Da allora è detenuto nel carcere di Scheveningen, lo stesso riservato a Karadzic ed altri imputati nei processi del Tribunale

per i crimini commessi nella ex-Jugoslavia. La fase preliminare dell'inchiesta ha confermato le accuse nei suoi confronti.

DOSSIER RISERVATI

Il processo avrebbe potuto iniziare già lo scorso mese di giugno, ma gli avvocati dell'imputato chiesero ed ottennero un rinvio per poter esaminare carte processuali che sino ad allora erano state tenute segrete per non mettere a repentaglio la vita di alcune fonti d'accusa nelle zone di guerra. Il permesso venne concesso dietro l'impegno della difesa alla massima riservatezza. Il dibattimento si apre oggi con la dichiarazione del procuratore Luis Moreno Acampo e quelle dei rappresentanti di 92 vittime. Domani parleranno i difensori dell'imputato. Il dibattimento potrebbe durare da sei a nove mesi.

Il conflitto dell'Ituri ha fatto circa sessantamila vittime. Le organizzazioni che vi hanno preso parte erano interessate in particolare al controllo delle miniere d'oro. Secondo il gruppo umanitario Witness, vi hanno preso parte circa trentamila minorenni, spesso convinti dagli adulti di essere invulnerabili grazie a presunti incantesimi magici. Bukeni Waruzi, dirigente di Witness, è impegnato nel difficile sforzo di reintegrare le piccole vittime nelle loro comunità di provenienza. ♦

Torna l'incubo del coltello Londra, ucciso a 15 anni

Quindici anni. La polizia lo ha trovato in un lago di sangue, con numerose ferite al petto, a Plaistow, nell'est di Londra. Inutile la corsa in ospedale, i medici non hanno potuto che constatarne la morte. A quindici anni, su un tavolo d'obitorio, quell'adolescente sfregiato detiene già un suo triste primato: è il primo

ragazzino ucciso a coltellate nella capitale britannica nel 2009. Due ragazzi sono stati fermati poco dopo la sua morte, sospettati d'omicidio, mentre dall'altra parte della città un 14enne è rimasto ferito alla testa da un colpo di pistola. È stabile.

Era andato in parrocchia il quindicenne ucciso. C'era stata una festa

di beneficenza a St Cedds, una chiesa locale. Ma la serata è finita in anticipo per una rissa. Gli amici hanno escluso che la vittima girasse armata. Non era il tipo, non lui.

Ventotto morti nel 2008, teen-ager o giù di lì. Nel giugno scorso il governo di Gordon Brown ha lanciato un piano per cercare di fermare la strage: 2500 arresti, 1600 armi da taglio sequestrate, una campagna a non usarle promossa con l'aiuto dei campioni di calcio. Risultati ce ne sono stati, negli ultimi mesi il trend è stato in calo. Ma ogni ragazzino accoltellato è una sconfitta. ♦

IL LINK

AGENZIA ONU PER L'INFANZIA
www.unicef.it

→ **Referendum in Bolivia** Autonomia e dignità per gli Stati indigeni
→ **Le regioni del no** I bianchi difendono i privilegi contro il presidente

Più diritti per gli indios nella Costituzione di Morales

Ieri in Bolivia referendum sulla nuova Costituzione che riconosce più diritti agli indigeni. La vittoria sembra certa. Ma Morales dovrà fronteggiare l'opposizione dei bianchi che non vogliono rinunciare ai privilegi.

MAURIZIO CHIERICI

ROMA
mchierici2@libero.it

Il primo referendum in America Latina dell'era Obama l'ha voluto un protagonista che ricorda il successore di Bush: Morales primo presidente indigeno della Bolivia. Ha riscritto la costituzione. Stanno contando i voti. Dovrebbero cambiare le regole di un Paese che sono tre Paesi: altopiano povero dei quetchua, eterna primavera di Cochabamba, territorio aymara e la mezza luna orientale, cinque stati federali, cassaforte con gas, petrolio e agricoltura industriale. Rieletto qualche mese fa con l'80% delle preferenze, Morales si dice sicuro della vittoria con l'orgoglio di restituire ai popoli nativi la dignità negata nei secoli. Aymara, Quetchua e altre minoranze potranno godere dell'autonomia riconosciuta dallo stato centrale nei territori dove vivono: scuole bilingui (spagnolo e idioma in uso nelle diverse patrie), tribunali regolati da una giurisdizione tradizionale che può essere diversa dalla giurisdizione nazionale; bilanci da gestire senza interferenze, più o meno il potere degli altri stati federali.

DIVIETI ALLE MULTINAZIONALI

Il voto riconosce le grandi proprietà esistenti ma limita le future proprietà terriere a 5 o 10 mila ettari. Le multinazionali straniere non potranno comprare estensioni superiori. Un ritorno «all'antico» contro il quale si è scatenato il no delle regioni opulente, meticce guidate da manager che discendono dalla colonia spagnola e da emigrazioni scandinave, tedesche, jugoslave. Sono saliti a La Paz da Santa Cruz de la Sierra Beni, Pando, Tarija e Chuquisaca, generali e dittatori



Foto di David Mercado/Reuters

Il presidente boliviano Evo Morales festeggiato dai sostenitori mentre va a votare

che hanno scritto la storia del paese imponendo costituzioni illiberali. È la prima volta che la gente può scegliere una carta magna condivisa.

L'opposizione dei 5 stati «bianchi» è appoggiata dalle chiese cattoliche e protestanti, espressioni della cultura arrivata dal nostro mondo. L'imbarbarimento della tradizione scandalizza vescovi e pastori vicini ai grandi proprietari preoccupati dell'ingerenza dello stato centrale nelle loro contabilità. Branko Marinakovic, leader del no, discende da immigrati serbi, padre editore del grande giornale di Santa Cruz e di ogni tv. Economista che non accetta i conti di Morales, pretende l'autonomia nell'estrazione e nella cessione del petrolio a compratori stranieri: la nuova costituzione non la prevede. Ne spunta i privilegi in un Paese per tre quarti poverissimo: il 50% dei redditi dell'oro nero possono restare agli stati produttori mentre il

40% sarà distribuito a chi non ha gas e petrolio e il 10% andrà alle comunità che si stanno disegnan-
do.

I PROBLEMI DEL DOPO

Vittoria di Morales sicura, ma quasi sicura la vittoria dei contrari nelle regioni avanzate. Il pericolo è una tensione che può spaccare il Paese. Dopo il referendum boliviano altre due costituzioni devono essere votate in America Latina. Referendum di Hugo Chavez in febbraio per la presidenza indefinita; Alvaro Uribe (improvvisamente alleato di Chavez) è indeciso se chiamare i colombiani al voto per allungare senza tempo la permanenza al potere. ❖

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ
www.bolivia.gov.bo



IL SINDACATO SI RIFÀ VIVO CON LO SPOT

**IN
AMERICA**

**Caterina
Ginzburg**



Dopo la gioia della festa, adesso arrivano i problemi. Sono molte le risposte che l'America si aspetta da Barack Obama. Una delle più visibili (tre milioni di dollari investiti in una massiccia campagna televisiva) è quella di riconoscere la possibilità di iscrizione al sindacato (www.freechoiceact.org). Hanno comprato spazi televisivi e annunci sui giornali: facce di uomini e donne, di ogni età e colore «Siamo il motore dell'America, abbiamo votato per la speranza ed il cambiamento, ora è il momento di agire». Vogliamo - dice lo spot - la possibilità di scegliere di iscriverci ad un sindacato per avere «migliori salari, benefici sanitari e meno precarietà». Un sondaggio della scorsa settimana dice che il 73% degli americani è favorevole a questa legge. Di antica tradizione manifatturiera e meccanica, il sindacato Usa ha sostenuto e finanziato il candidato democratico. Emarginate negli ultimi otto anni dalla politica di Bush, tutta a favore delle classi più agiate, le organizzazioni sindacali hanno pagato anche l'appoggio a Kerry nel 2004.

In questi primi giorni della nuova amministrazione Obama, il presidente è molto attivo e attento. Firma leggi e ordini presidenziali contro la tortura, o in difesa del diritto delle donne a scegliere in materia di interruzione di gravidanza. Tiene due o tre conferenze stampa al giorno, telefona ai leader del mondo, apre nuovi fronti di discussione ma le parole che il sindacato attende con ansia non si sono ancora sentite. Ogni mossa è fatta con uno stile sobrio e tranquillo; Barack Obama è sorridente e determinato, ma anche molto attento ai segnali mediatici: terrà il suo adorato blackberry, ma potrà comunicare - per ragioni di sicurezza - solo con membri del governo, una stretta cerchia di amici, la moglie e le figlie. Ma in molti sanno che ci sono decisioni e scelte che non potranno aspettare a lungo se non si vorranno deludere i sostenitori più fedeli. E affinché il presidente non lo dimentichi può servire bombardarlo di spot. ❖

Disoccupati, Londra pensa alla settimana di 3 giorni

Una volta si diceva «lavorare meno, lavorare tutti». È quello a cui sta pensando il governo britannico per cercare di tenere su il numero degli occupati. Entrata ufficialmente in recessione, con il terzo trimestre consecutivo di Pil in calo (me-

no 1,5%), la Gran Bretagna pensa ad una settimana lavorativa di tre giorni: una riduzione di orario che, nelle intenzioni, dovrebbe salvare migliaia di posti di lavoro.

Per il momento la questione è ancora allo studio, secondo quanto ri-

porta l'Independent. Ma ci si sta lavorando. L'idea è che allo Stato costerebbe di meno introdurre dei sussidi compensativi per i lavoratori ad orario ridotto che non sostenere gli assegni di disoccupazione, tanto più che ci si aspetta un boom di licenziamenti. Secondo la Camera di commercio britannica il 39% delle imprese sta pianificando una riduzione delle ore di lavoro.

L'idea di una settimana cortissima non è nuova nel Regno Unito, anche

se la memoria non promette nulla di buono. I tre giorni furono adottati negli anni '70 durante lo sciopero dei minatori, ma furono l'anticamera di licenziamenti e chiusure.

L'ipotesi comunque è sul tavolo del governo di Gordon Brown. Almeno un'impresa la sta già sperimentando: la Jcb ha introdotto la settimana di quattro giorni e spera in sussidi pubblici per ridurre a tre giorni ed evitare licenziamenti.

M.A.M.



Foto di Sheng Li/Reuters

Cina, feste di benvenuto all'anno del bue

PECHINO Attori cinesi in abiti tradizionali si avviano al tempio Shenyang, nella provincia di Liaoning. Centinaia di milioni di cinesi hanno dato il benvenuto all'anno nuovo. L'anno del topo ha ceduto il passo all'anno del bue:

come è nella tradizione cinese, ci sono stati grandi festeggiamenti tra i fuochi d'artificio, che scacciano lo spirito malvagio secondo le credenze popolari, e inconfondibili parate spesso sulla scia di un dragone danzante.

In pillole

SRI LANKA, DISFATTA TAMIL

L'esercito dello Sri Lanka ha preso l'ultima città ancora sotto il controllo dei separatisti tamil, Mullaitivu. La zona d'influenza delle Tigri copre ora solo 300 km quadrati, contro i 15mila del 2006, anno di ripresa della guerra.

RAZZISMO, TORTURATO MILITARE

Anthony Curtis, militare che ha servito a Buckingham Palace, ha denunciato di essere stato torturato dai suoi compagni perché di origine asiatica. È stato frustato, gli hanno infilato uno spazzolino da denti nell'ano e versato urina in testa, oltre a chiamarlo «sporco paki».

NEVE NEGLI EMIRATI

Una coltre di 20 centimetri di neve ha ricoperto la cima del monte al Jeesi, negli Emirati Arabi Uniti. Il fenomeno è così raro che non esiste nel dialetto locale una parola per definirlo.

NAUFRAGIO IN VIETNAM, 40 MORTI

Sono 40 le persone morte nel naufragio di un traghetto in navigazione su un fiume nel Vietnam centrale. Le vittime in gran parte donne e bambini che andavano al mercato.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Esteri	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti **Sered** via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SONIA

La guerra dei Roses

Sono la compagna di un padre separato che da anni lotta per costruire con sua figlia il normale rapporto che tra un padre e un figlio dovrebbe esserci. Rapporto ostacolato dalla sua ex-moglie che possessivamente vuole la figlia solo per sé e dallo Stato che nonostante abbia approvato la legge sull'affido condiviso, di fatto, lo applica poco e male.

RISPOSTA ■ La quantità di cause civili (e, a volte, penali) che origina da questo tipo di situazioni è in aumento costante. Genitori divisi da un odio insanabile (o difficilmente sanabile) sostenuti da stuoli di famigliari e di avvocati, bambini ricattati emotivamente e costretti a vivere la vita degli altri invece che la loro occupandosi delle pene e delle patologie delle madri e dei padri, giudici inevitabilmente esaltati da chi vince e demonizzati da chi perde. Storie di ordinaria follia in cui quella che manca sembra soprattutto la capacità di riflettere sul fatto che i figli non vengono danneggiati dalla cattiveria dell'altro ma dal permanere del conflitto cui tutti e due si dà un contributo. Quella che servirebbe e che spesso non c'è è in realtà la capacità di dimenticare il conflitto e di mettere in primo piano i figli: cominciando dall'ascolto di quello che dicono e dal rispetto delle posizioni che prendono. Profondamente sapendo dentro di sé che il genitore più bravo (e più fortunato) non è quello che li vede più spesso ma quello che di più, ascoltandoli e rispettandoli, li aiuta a crescere.

CRISTIANO BOSCATO

Fiorello da Berlusconi

Sono sicuro che il Presidente del Consiglio ha incontrato Fiorello per discutere della riforma federalista, degli incentivi per l'auto o della crisi economica. Mi stupirebbe molto sapere che Berlusconi e Fiorello hanno parlato di televisione, di Sky, Rai e Mediaset. Il premier ci ha detto più volte infatti che ha smesso definitivamente di occuparsi delle sue aziende. Per lo stesso motivo il Premier si è giustamente dimesso dal-

la carica di Presidente del Milan, trascurando anche gli affari calcistici. È solo per motivi di cuore che, dopo aver seguito in prima persona la trattativa con Kakà, ci ha dato l'annuncio della mancata cessione del giocatore durante la trasmissione di Biscardi.

GIORGIO CASTRIOTA

Forza Italia

Si parla spesso del mostruoso conflitto di interessi di Berlusconi come del principale motivo di inquinamento

della nostra democrazia. Ma si parla poco di come è costituito e funziona Forza Italia. È un partito privo di qualunque democrazia interna. Non ci sono organi dirigenti democraticamente eletti. Il presidente/segretario è confermato per acclamazione. I soldi sono i suoi e le cariche sono assegnate da lui per investitura diretta e personale. In contrasto evidente con la Carta Costituzionale che parla di partiti "democraticamente organizzati e strutturati al loro interno". Quando così non è un partito può diventare infatti proprietà (è il caso in oggetto) di un solo individuo. Esautorando anche il Parlamento della sua funzione principale nel caso in cui vinca le elezioni.

ALBERTO FOSSATI

La tregua

Finalmente dopo morti civili, giovani vite spezzate, attacchi sanguinosi delle forze armate ad obiettivi civili, il governo di Israele ed i capi di Hamas hanno proclamato unilateralmente la tregua e l'Europa sia pure in ritardo si sveglia. Quindi Michele Santoro aveva ragione e le critiche ipocrite di giornalisti terzisti non hanno più ragione di essere.

LUCIANO RONCHINI

I costi del federalismo

Da cittadino contribuente, in questi giorni sono rimasto sconcertato dalla dichiarazione con cui Tremonti si è chiamato fuori da una valutazione preventiva dei costi del Federalismo. Sono rimasto ancora più perplesso dal fatto che si possa ancora credere, da destra e da sinistra, ad un personaggio come Calderoli che ha già di-

mostrato ampiamente le sue capacità istituzionali con la "legge" elettorale definita anche da lui un "Porcellum". Concludo esprimendo le mie perplessità sul Federalismo: farà senz'altro aumentare sostanzialmente i costi a carico della collettività se coloro che si apprestano ad approvarlo in Parlamento non decideranno di accompagnarlo con provvedimenti atti a ridurre i costi dello Stato centrale (compresi quelli del Parlamento), ad eliminare le Province e ad accorpate tutti i piccoli Comuni.

LIBERO TASSELLA

Un accordo infame

"I poveri gonzi" siamo sempre noi, noi i fessacchiotti, direbbe il principe Totò; noi a dover pagare sempre e comunque: sulla riduzione del potere d'acquisto dei nostri salari, sulla stabilità del nostro posto di lavoro, noi a subire, giorno dopo giorno, una mortificazione lavorativa, umana, esistenziale, noi considerati quasi dei non lavoratori, dei fannulloni, dei mangiapane a tradimento, ci hanno fatto percepire come troppi ed inutili, così ci hanno descritti i ministri della Repubblica Gelmini, Tremonti, Brunetta, così ci hanno rappresentato nei teatrini televisivi e così ci hanno considerato purtroppo anche i sindacati "concertativi" svendendo il più grande sciopero che si ricordi, con una categoria ancora in mobilitazione e sottoscrivendo con la sola eccezione della CGIL, un accordo contrattuale semplicemente infame. È solo un eufemismo. Un accordo che noi vorremmo venisse posto almeno al vaglio della categoria, tanto mal rappresentata.

Maramotti





LUCA GATTAFONI

Vincenzo e Giuseppina Tartuferi

Vorrei fare i complimenti a Gabriella Gallozzi e a tutta la redazione per il bellissimo reportage sulla Resistenza partigiana al femminile. Io sono un semplice giovane operaio cresciuto in una famiglia comunista che ha avuto due martiri in quello spaventoso colpo di coda bellico: mia nonna, Tartuferi Giuseppina, ha servito come staffetta la brigata Garibaldi "Spartaco", divisione "Nicolo" sulle montagne maceratesi fino alla liberazione del capoluogo in data 30 giugno 1944 e suo fratello, Tartuferi Vincenzo, operante nella stessa divisione, medaglia al valore militare, è morto in combattimento a 19 anni il 18 marzo 1944 nei pressi di Sarnano.

PAOLO 74

Anastasia

Ho letto sul vostro sito la triste notizia dell'uccisione di una giovanissima giornalista e di un avvocato che indagavano sui crimini compiuti in Cecenia, dei quali il mondo sembra voler tacere nonostante le denunce fatte anche da Anna Politkovskaya e che le sono costate la vita. Il pensiero ora va ad Anastasia ed al suo sfortunato amico, possibile che l'Europa non faccia nulla? Passi che la Russia non indaghi effettivamente sui mandanti, noi che facciamo? Sul sito della Novaya Gazeta c'è una foto di Anastasia, sorride, ha gli occhi grandi e pieni di gioia...a questa ragazza che non ho mai conosciuto voglio dire grazie perché i suoi ideali mi sono arrivati anche senza conoscerla, mi è bastato vederla.

SERRANI LUCIO

Dovremmo chiedere al governo

Il Pd dovrebbe chiedere al governo, secondo me, la reintroduzione dell'ICI sulla prima casa nella misura stabilita dal governo Prodi, la reintroduzione dell'imposta di successione per i patrimoni superiori ad un certo importo, l'introduzione di una aliquota IRPEF pari al 50% per i redditi superiori ai 200 mila euro ed una seria lotta all'evasione fiscale riprendendo la rotta segnata dal governo Prodi ed abbandonata dal governo Berlusconi. Diminuirebbe il divario tra ricchi e poveri e si eviterebbero le misure anticongiunturali che portano ad un eccessivo aumento del debito pubblico e ad un aumento delle disuguaglianze sociali.

L'AMARA DISCESA VERSO IL «SICURO» CALL CENTER

ATIPICI
A CHI

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



È diffusa l'opinione, tra osservatori e studiosi, che i giovani che popolano i Call Center della penisola, considerino quel "posto" come transitorio. Una piccola tappa, lungo un percorso che li condurrà inevitabilmente verso un lavoro più gratificante, corrispondente magari agli studi fatti.

Le cose non stanno sempre così. Lo spiegano bene Emma Corigliano e Lidia Greco nel saggio "Un posto nel call center: giovani e lavoro nel mezzogiorno". Le autrici sono docenti di sociologia presso la facoltà di scienze politiche (Università di Bari).

Il saggio, basato su un'inchiesta, è stato pubblicato nell'ultimo numero dei quaderni di Rassegna Sindacale dedicato ai "Cambiamenti sociali del lavoro" (Ediesse).

Il fatto è che le opinioni mutano a seconda che siano interpellati giovani alla loro prima esperienza oppure quanti provengono da diverse esperienze precarie.

Per questi ultimi (la maggioranza) quel che conta non è un buon lavoro bensì la stabilità. La ricerca in definitiva ha portato a constatare la persistenza di un modello tradizionale di lavoro tra i giovani meridionali, orientato alla sicurezza e al guadagno. Tale bisogno prevale non solo sull'aspirazione all'autorealizzazione, ma anche sulla soddisfazione intrinseca tratta dal piacere di fare qualcosa di coinvolgente.

Sono orientamenti predominanti nei tre quarti degli addetti al Call Center preso in esame, tutti provenienti da altre esperienze. Ha avuto così luogo, per costoro, una specie di progressiva, amara discesa.

Sono passati, via via, da insegnante, contabile, ragioniere, geometra, a guida turistica, hostess di sala, baby sitter, commessa, e, infine, operatore di Call Center.

Tali esperienze contraddicono quanti ritengono (come Pietro Ichino e altri studiosi) che la permanenza nel mercato del lavoro e l'accumularsi di esperienze, rappresentino meccanismi utili per avvicinarsi al proprio obiettivo occupazionale. Dovrebbero essere trampolini di lancio, autobus su cui salire per percorrere un tratto di strada verso la meta finale.

Niente di tutto ciò per molti. Siamo di fronte altresì, nella convinzione di questi giovani, circa una presunta sicurezza del posto al Call Center, annotano le autrici, a una fiducia malriposta.

Anche questo posto può trasformarsi, infatti, in un lavoro volatile da trasferire in Paesi dai costi inferiori.

<http://ugolini.blogspot.com/>

LA LINGUA DELLE MOSCHEE

NOI
E LORO

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



Il principe del Kuwait è d'accordo: «Nelle moschee si deve parlare italiano». Dopo l'incontro mille e una notte col signore del petrolio, Fini non ha dubbi. Arabo da proibire alle omelie degli imani che spiegano il Corano in Italia. Prevenzione al terrorismo. Non è chiaro se parla Fini erede spirituale di Almirante o Fini presidente della Camera. Ma è sicuro che Almirante si rivolta nell'eternità. Nella Zurigo anni '70 anche il suo Movimento Sociale aveva combattuto (pugnale nei denti) la proposta del dottor Schwarzenbach: mai più messe in italiano per evitare «che nel nome del Signore si propaghino inquietudini e idee sovversive». Il dottore guidava un referendum che pretendeva l'espulsione dei lavoratori stranieri. 750 mila italiani sparsi nelle baracche stavano «minacciando con una diversità morale pericolosa la casa di Guglielmo Tell». L'establishment svizzero si mobilita contro la rabbia delle leghe anti emigranti. «Senza le loro braccia, paese al buio». Braccia che lo scrittore Max Frisch voleva diventassero uomini. Nell'Italia duemila sono tornate braccia. Attorno a Zurigo un prete friulano - Danilo Burelli - accoglieva ogni domenica centinaia di sradicati. Le prediche dei missionari italiani provavano a consolarli mediando tra la solitudine e l'orrendo privilegio del guadagnarsi il pane lontani da Veneto, Lombardia e Sicilia senza lavoro. In chiesa non arrivavano solo credenti. Alla domenica la folla raddoppiava. Malinconici come foglie al vento «cercano nella spiegazione familiare del Vangelo la forza di un'appartenenza indispensabile alla fragilità che li opprime». Il cibo era l'altra maniglia alla quale aggrapparsi. Giovanna Meyer Sabino, giornalista dei programmi italiani della Tv svizzera, scrive «La generazione della sfida quotidiana» dove analizza disturbi psicosomatici nutriti dai sapori della nostalgia: olio algerino, vino turco ma anche mal di pancia nell'illusione dell'Italia lontana. Attorno al carbone di Marcinelle, Belgio o a Stoccarda, Germania, chi era partito per fame non rinunciava alla serenità delle preghiere di casa. «La lingua è l'ultima patria possibile. Il male mette radici quando un uomo pensa di essere superiore all'altro»: Josif Bronsky, Nobel della poesia sfuggito a Stalin. Ma la lingua può diventare la gabbia di una patria imposta. Negli anni del Duce ai preti dell'Alto Adige era proibito illustrare le scritture con l'alfabeto che i fedeli usavano da mille anni. Diktat dell'italico bavaglio. Dove arrivava il nostro esercito il vocabolario di Roma diventava dogma. Nell'aggressione lampo alla Francia (1940), Juan le Pins, Costa Azzurra, viene ribattezzata San Giovanni dei Pini. Ridicolo per le nostre barche che galleggiano negli svaghi dell'estate, ma si ride sessant'anni dopo. Sembrava una storia sepolta nei giorni neri. Strisciando torna con nuove disperazioni. mchierici2@libero.it

TUTTO QUELLO CHE LEGGETE È FALSO

ORA
D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA

Nel tentativo di giustificare la nuova legge-porcata contro le intercettazioni, Berlusconi estrae dal cilindro la solita bufala, spalleggiato da finti oppositori e giornaloni al seguito: il presunto «scandalo» dell'«archivio Genchi». Gioacchino Genchi è un funzionario di polizia, in aspettativa da anni, che collabora con la magistratura fin dai tempi di Falcone, ha fatto luce sulle stragi di mafia, ha risolto decine di omicidi insoliti e tuttora collabora con varie Procure in indagini su malaffari, mafioserie e fatti di sangue. Che fa Genchi: intercetta? No, non ha mai intercettato nessuno. Dunque, qualunque cosa si voglia sostenere sulla sua attività, non ha alcun legame con la legge anti-intercettazioni. Che fa allora Genchi? I magistrati, secondo la legge, dispongono intercettazioni e acquisizioni di tabulati telefonici. Poi li passano al consulente tecnico, che li «incrocia» grazie a software sofisticati e relaziona sui contatti telefonici fra indagati intercettati e non indagati. Genchi l'ha fatto anche nelle indagini di De Magistris, prima che fossero scippate al titolare. Tutte le cifre che si leggono sui giornali e i commenti dei politici (compreso l'ineffabile presidente del Copasir Francesco Rutelli, amico dell'indagato n.1 di «Why Not», Antonio Saladino) sono falsi o manipolati o frutto di crassa ignoranza. Chi si scandalizza per le «migliaia di telefoni controllati per conto di De Magistris», chi strilla perché fra quei numeri ci sono quelli di «molti non indagati», di parlamentari non intercettabili, di agenti segreti, non sa quel che dice. O mente sapendo di mentire. Per conto di De Magistris, Genchi ha trattato 730 utenze, appartenenti a un numero molto inferiore di utenti (ciascuno usa più telefoni e più schede): fra queste ci sono decine di indagati e centinaia di non indagati. Com'è inevitabile, visto che i tabulati indicano chi chiama chi, chi viene chiamato da chi, e da dove, e a che ora, ma non il contenuto della conversazione. E ciascun indagato parla con decine di non indagati. Nessuno può sapere chi sono queste persone (onorevoli? spioni? papi?), finché non si risale al titolare dell'utenza. Solo dopo, se l'utente è coperto da immunità o altri privilegi, si provvede a fermarsi o a chiedere il permesso.

In ogni caso è impossibile violare segreti di Stato leggendo il tabulato di una spia (non si sa cosa dice), né intercettandola: la legge vieta a militari e agenti segreti di «trattare al telefono argomenti classificati». Se uno 007 parla al telefono di segreti di Stato, è lui a violare la legge, non chi lo ascolta. ❖

Blog

ASCUOLADIBUGIE.BLOGOSFERE.IT

A scuola su Youtube

La Gelmini si trasferisce su Youtube. La scuola di bugie anche. Il canale ministeriale aveva aperto già da un po' e la satira sui messaggi agli studenti dal sito di condivisione fa storia quasi ogni giorno sul Web. Ma dopo che il ministro dell'Istruzione ha dato l'annuncio delle materie d'esame via Internet la blogosfera si è scatenata. <http://ascuoladibugie.blogosfere.it/>, ad esempio ha deciso di seguire tutte le bugie della Gelmini che fanno scuola, anche a quelle virtuali Su Youtube.

PIMENTANEGRA.BLOGSPOT.COM

L'altro mondo

<http://pimentanegra.blogspot.com/> è il blog in portoghese dei movimenti sociali, l'ecologia, l'altra cultura, i libri, con una prospettiva critica su tutte le forme di potere, da quello economico a quello politico. Il web-log dà asilo ad ogni iniziativa, movimento e cultura altermondista, dà consigli, fornisce gli strumenti e i rimandi via internet a tutti i movimenti in giro per il mondo.

VIGNETTEBC.BLOGSPOT.COM

Risate amare

«30 immigrati in fuga dal cpa si sono barricati in un bar». «L'ora del campari». Oppure: «Berlusconi, guai a fasciarsi la testa. Solo per esiti da chirurgia tricologica». E ancora: «Capo, e per la Fiat?». «Tanta autostima». Queste sono soltanto alcune delle più amare battute delle vignette disegnate dal blogger di <http://vignettebc.blogspot.com>. Se non vi sono bastati gli spunti qui riportati per ridere con amarezza, sul blog potete trovarne molti altri partendo dalle battute del protagonista - lumaca e l'interlocutore - vermiciattolo.

COMESFOSSESPORT.BLOGOSFERE.IT

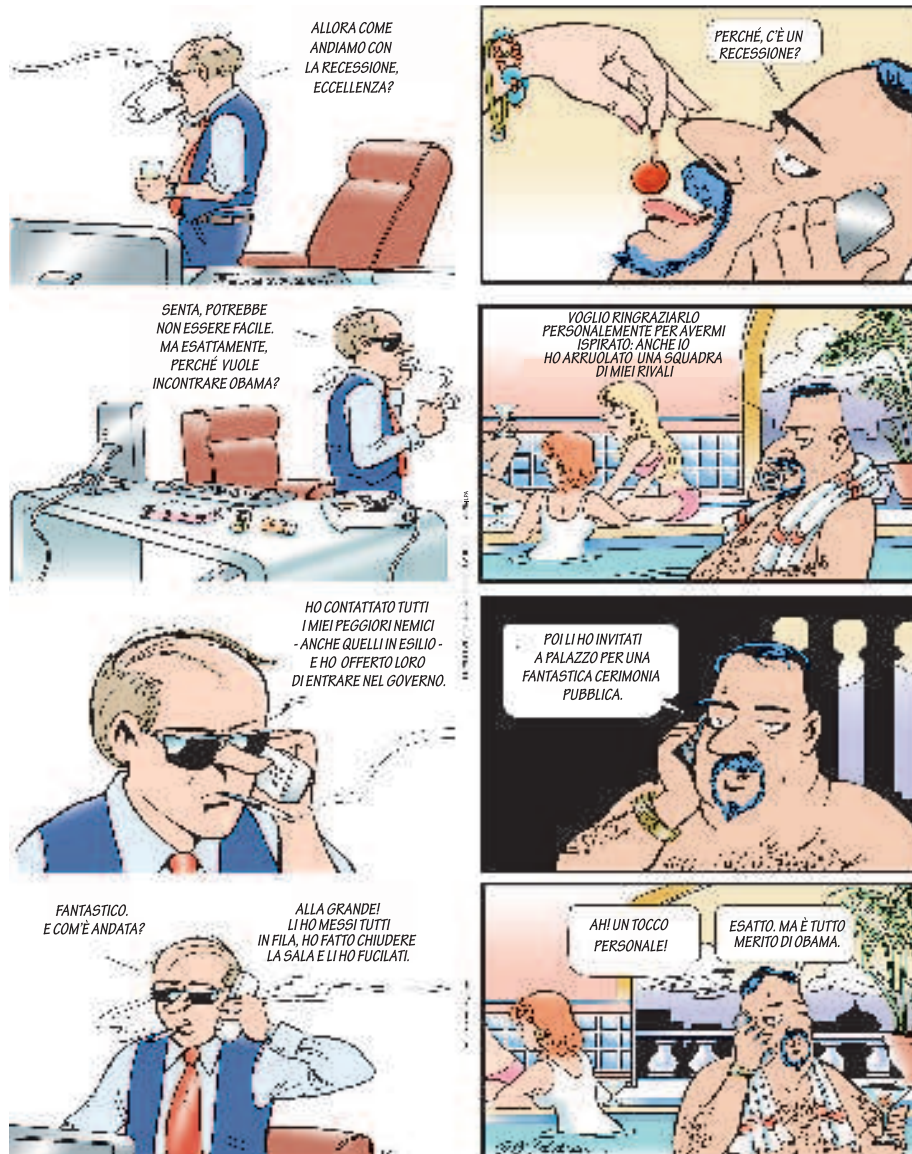
Sport?

Lo sport è finito. Nel senso che è praticamente scomparso dalla Tv generalista. Prima il calcio, ora anche il rugby. Il blog <http://comesfosseport.blogosfere.it/> prende il nome proprio da questa perdita e fa come se lo sport ci fosse ancora, commentando qualsiasi evento sportivo.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

Doonesbury

di G.B. Trudeau





SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

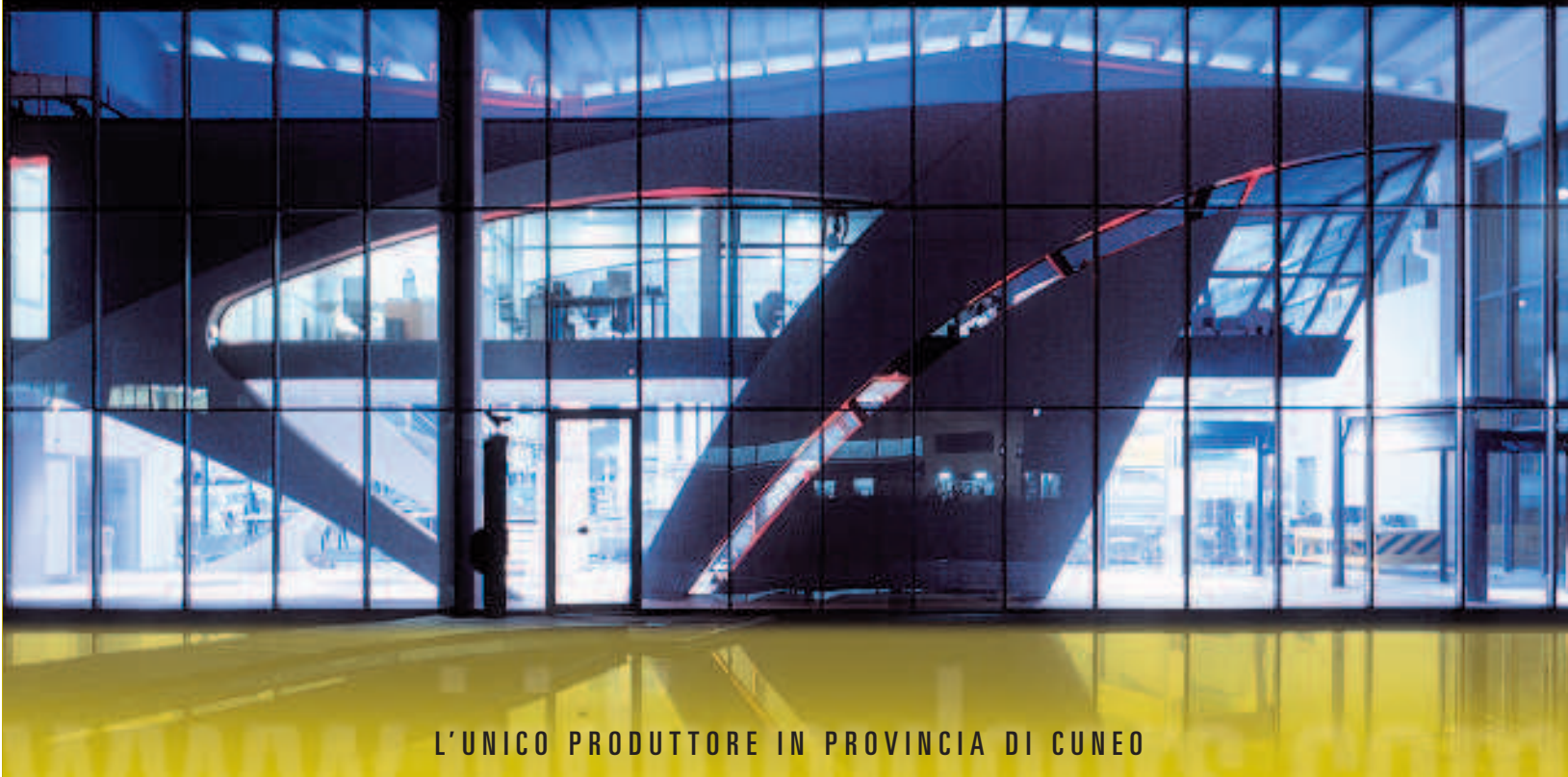
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

PAROLE A VOLONTÀ

Una favola contemporanea sulla paura della vita

Da un paio di giorni è tornato in libreria, per le edizioni Orecchio Acerbo, Armin Greder, tradotto in italiano anche stavolta da Alessandro Baricco. Ai suoi giovani lettori lo scrittore-fumettista regala una favola contemporanea sul rapporto tra madre e figlio, in cui alla morte della madre corrisponde la crescita del figlio. Lo stile potente e inconfondibile di Armin accompagna la

sua scrittura scarna e incisiva, in un colore nebbioso che si avvicina al bianco e nero. *La città* (26 pagine 26 a colori - formato 22x31,5 - prezzo 16,00 euro) verrà presentato domani a Roma (libreria Giufà, ore 19, con Armin Greder e Goffredo Fofi). Nella postfazione al libro, Antonio Faeti scrive: «In questa fiaba dolente e salvifica ci sono gli echi di una tregenda che parlava, e parla». ♦



→ **I libri** Da Matt Haig a Jonathan Foer: i bambini sono i protagonisti dei loro romanzi

→ **Gli autori** Il primo fu Roddy Doyle con le vicende di Paddy Clark. In Italia Ammaniti

Gli adulti salvati dai ragazzini

Sono sempre di più i bambini protagonisti dei romanzi contemporanei, avanzano con la loro voce, col loro sguardo e mettono in crisi la visione del mondo degli adulti.

MICHELE DE MIERI

Impigliati come sono in un sistema di credenze ancora refrattario al mondo reale, i bambini portano con loro un universo ancora favoli-

stico, una visione capace di fondere immaginario e reale. Cercano padri, madri, una famiglia che frana salvata dal loro racconto. Sarà per quell'inevitabile nostalgia che genera il loro raccontare, ma spesso quelle storie finiscono per racchiudere al meglio tutto il senso di smarrimento anche del mondo adulto. L'ultimo arrivato ha undici anni, è inglese, si chiama Philip ed ha un problema più grande di lui: il padre morto in un incidente d'auto gli scombusola la già complicata età, infatti gli

compare come fantasma per incitarlo a uccidere lo zio Alan, accusato dal padre di essere il suo assassino nonché di aspirare alle grazie della madre di Philip.

PICCOLI INTOPPI

È molto bravo il trentunenne Matt Haig a rendere gli intoppi del piccolo protagonista, che in prima persona ci racconta le vicende de *Il club dei padri estinti* (Einaudi 2008). A inaugurare quello che è ormai quasi un genere, un momento che prece-

de - forse sostituisce - il più convenzionale romanzo di formazione fu, esattamente quindici anni fa, l'irlandese Roddy Doyle con le gesta di Paddy Clark, dieci anni, il ragazzino tifosissimo di George Best che nella Dublino povera del 1968 lottava con i suoi compagni contro l'incomprensibile mondo degli adulti. *Paddy Clark ah ah ah!* suscitò grandi passioni nei suoi lettori, vinse il prestigioso Brooker Prize e con l'uso straordinario che Doyle fece del linguaggio di Paddy cambiò anche il



modo di scrivere, di far parlare i bambini. Si potrebbe dire che per gli scrittori anglosassoni tale meccanismo è reso più facile sia dalla lingua inglese, sia dalla tradizione letteraria che annovera, almeno, l'*Oliver Twist* e il *David Copperfield* di Dickens e al di là dell'Atlantico l'*Le avventure di Huckleberry Finn* di Mark Twain. È solo un po' più adulto Christopher, ma anche molto più sfortunato, il protagonista del libro di Mark Haddon, *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* (Einaudi 2005); come per il Philip di Haig il problema del protagonista è duplice: non c'è solo l'età con i suoi impacci ma c'è pure il morbo di Asperger che rende la visione della vita - nonché ogni atto pratico - di Christopher molto più complicato, difficile. Anche qui attraverso l'intelligenza, non solo matematica, del protagonista è il mondo adulto a far tesoro delle difficoltà e poi delle intuizioni del ragazzo. Nessuna tragedia umana lascia fuori dalle sue conseguenze

Lettere Tutti in viaggio verso l'adolescenza

«Il club dei padri estinti» di Matt Hight (Einaudi, 330 pagine, 17,50 euro) racconta la storia di un ragazzino che si avvicina all'adolescenza. E ora il padre sostiene che la sua morte non è stata un incidente, ma c'entra lo zio Alan, che vuole la mamma di Philip e il pub di famiglia...

«Io non ricordo» di Stefan Merrill Block (pagine 350, 17,00 euro, Neri Pozza) è la storia di un perfetto esemplare dell'adolescente troppo intelligente segnato dall'acne, dal sarcasmo nei confronti del mondo e dal panico nei confronti di ogni sorta di contatto umano. Nel frattempo passa tutto il tempo a fantasticare...

l'infanzia, anzi in essa queste stravolgono il percorso di crescita in maniera ancor più radicale.

TRAGEDIE D'INFANZIA

Accade questo a Oskar, un piccolo newyorkese di nove anni, quando suo padre muore nell'attentato dell'11 settembre 2001 alle Twin Towers. Oskar è il protagonista di *Molto forte, incredibilmente vicino* (Guanda 2007), il secondo romanzo di Jonathan Safran Foer, è il piccolo uomo che mette insieme i pezzi indiziari per capire forse il segreto di chi era suo padre, mentre quotidianamente attraversa una città smarrita, in lacrime. È colto, intelligente, ruba agli adulti e riadatta al suo mondo verbale, questo è Oskar, ma le stesse cose si potrebbero sostenere per Seth che vive ad Austin nel Texas, e racconta la storia della sua famiglia in *Io non ricordo* di Stefan Merrill Block (Neri Pozza 2008), uno dei libri più interessanti di questa stagione. Seth è un ragazzino

che decide di lottare contro l'oblio, rappresentato dall'Alzheimer che colpisce sua madre. Questa figura del bambino narratore ha avuto un gran successo anche in Italia, la vicenda più fortunata e meglio riuscita è quella di Michele Amitrano, nove anni e l'estate di caldo e paura del 1978 raccontata da Niccolò Ammaniti in *Io non ho paura*, poi sono venuti il Rosario di De Silva in *Certi Bambini*, il combinaguai senza padre e madre Bastiano Casaccia di Cristiano Cavina in *Alla grande*, l'Emil di Fabio Geda in *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*, rumeno, tredici anni e un'infanzia alla Truffaut. Dalla Francia invece arrivano due recenti romanzi dove, non a caso, due scrittrici, Muriel Barbery e Delphine de Vigan, danno voce ai mondi di Paloma, dodici anni una delle due voci de *L'eleganza del riccio*, e di Lou, dodici anni pure lei, solitaria voce protagonista de *Gli effetti secondari dei sogni*. ♦

PARCO DELLA MEMORIA

→ **San Pietro Infine** È la «Pompei del '900»: il borgo fu distrutto nel '43, poi venne abbandonato

→ **Oggi** Un percorso e un centro multimediale raccontano la sua storia, filmata anche da Huston

A piedi nella «città fantasma» Una rinascita tra le macerie

Tra Campania, Molise e Lazio c'è un paesino unico al mondo: San Pietro Infine. Cancellato da una battaglia nel '43, il nuovo borgo sorse vicino. Ora la «città fantasma» viene raccontata da un progetto multimediale.

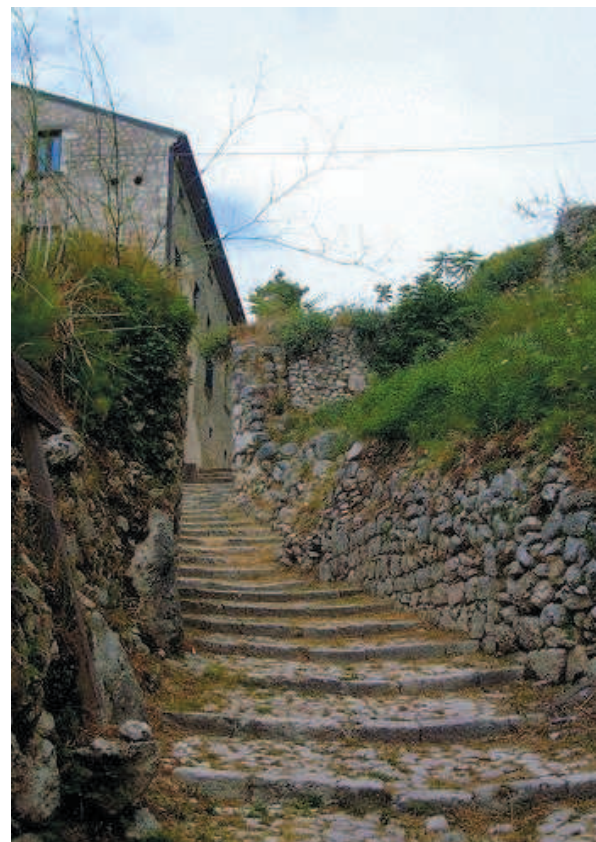
FRANCESCA DE SANCTIS

INVIATA A SAN PIETRO INFINE (CE)
fdesanctis@unita.it

Nel Paese fatto di «pietra e acqua» le strade sono tutte bianche. Portano su, verso la cima del Monte Sambúcaro, fino a 1200 metri di altezza, dove la piccola croce del campanile di quella fu la Chiesa di San Sebastiano fuori la porta segna il confine di tre regioni: Campania, Lazio e Molise. Da quel punto la vallata sembra non finire mai: ai piedi del monte si estende come un bimbo addormentato sul ventre della madre San Pietro Infine, un paesino che oggi conta circa mille abitanti; di fronte, imponente come una grande muraglia, la collina di Monte Lungo si può ammirare in tutta la sua lunghezza; in lontananza si scorge l'abbazia di Montecassino. E pensare che per anni e anni le pietre calcaree di questo borgo «fatto a scale» sono rimaste nascoste sotto i detriti delle case rase al suolo nel 1943, in una cruenta battaglia che dall'8 al 17 dicembre cancellò l'intero paese. Poi, nel 1992, i cittadini sanpietresini hanno realizzato «il miracolo»: via tutte le macerie e il paesino libero di essere attraversato con l'apertura al pubblico di un Centro Visite multimediale realizzato da Carlo Rambaldi e l'inaugurazione del «Parco della Memoria Storica».

IL PERCORSO E LO SPETTRO

A farci da guida nella «città fantasma» è il sindaco di San Pietro, Fabio Vecchiarino: «Era da molti an-



Ruderi Due scorci del «Parco della memoria storica», l'antico borgo di San Pietro Infine ora accessibile a tutti

ni che lavoravamo a questo progetto. Ora, finalmente, siamo riusciti a realizzarlo. Rendere l'area accessibile a tutti per noi è un grande risultato». Passeggiare per quelle strade ti riporta indietro nel tempo e stuzzica la fantasia sapere dai più anziani che l'anima di una giovane donna sta ancora vagando tra quelle vie. Si dice che appartenesse ad una famiglia di alto rango, ma che perse la testa per un contadino e che per questo osò sfidare la madre. Di San Pietro il Centro Visite racconta «il prima, il durante e il dopo». Gli spazi dell'ex frantoio ci parlano di un mondo che con c'è più, gli artigiani locali lavoravano la «stremma», un'erba selvatica che serviva a intrecciare sedie e a realizzare scope. Gli ulivi pe-

rò ci sono ancora su quella collina. C'è, nel museo, la tragedia di chi nel 1943 non lasciò il paese e trovò rifugio nelle grotte e la testimonianza documentata dal regista americano

I set

Qui hanno girato Monicelli e gli U2. Ma aprirà un resort

John Huston (*The battle of San Pietro*, 1944). «In quei giorni morirono circa 143 civili» ricorda il sindaco. «Mia madre - racconta Maria Antonietta Di Florio, responsabile del Centro Visite - si rifiuta di vedere quelle immagini riprodotte dal do-

cumentario». Dove le persone ancora in vita riescono perfino a riconoscersi.

LA TESTIMONIANZA

La chiamano la «Pompei del '900». Forse San Pietro Infine è l'unico paese al mondo a non aver ricostruito il nuovo centro sulle macerie della città distrutta. Ecco perché è così affascinante poter passeggiare in piazza San Nicola o in piazza del Municipio, calpestare il pavimento della Chiesa di San Michele Arcangelo o di piazza San Sebastiano, dove Monicelli girò *La grande guerra*. Perfino gli U2, nel 1987, ambientarono qui alcune scene di un videoclip: *In God's Country*. Si vedono i volti dei bambini, delle donne, ma non si ve-

Guidino, ex libraio toscano che si è reinventato una carriera da comico

Si è scoperto comico, dopo essere stato «silurato» per una bestemmia al GF del 2005. Prima aveva una libreria a Cascina dove vendeva solo gli autori che gli piacevano. Come un allora sconosciuto Massimo Carlotto...

SILVIA GARAMBOIS

spettacoli@unita.it

«Per noi toscani la bestemmia è come un punto, una virgola, un segno di interpunzione, non lo diceva anche Montanelli? Che c'era bisogno di scatenare tutto 'sto putiferio? Quel giorno la notizia che ero stato cacciato dal Grande Fratello era scritta sul giornale più grande della morte di Arafat: ma che è una cosa normale?». No, normale non è: ma quella bestemmia a mezzanotte e un quarto, edizione del GF 2005 destinata a essere vinta dall'israeliano Jonathan Kashanian, a Guidino Genovesi, libraio figlio di genitori mobili e di sinistra a Cascina, ha cambiato la vita. Ha scoperto che era meglio lasciar perdere la laurea in filosofia, le supplenze al liceo, perché a sentire i suoi racconti c'era sempre un mucchio di gente, anche a teatro, e se la rideva di gusto. I manifesti dei suoi spettacoli avvertono: «Lo spettacolo dura un'ora e mezzo, anche due (dipende da quanto tartagliolo)». Perché le parole le balbetta, le allunga, ma non se ne fa un problema. Così alla fine su una radio fiorentina ha addirittura fatto un programma dal titolo «Dammi un'oretta, devo parlarti cinque minuti».

I PANNI SPORCHI

«Guidino» lo riconoscono per strada, perché in una tv locale, Canale 50 (in onda anche sul satellite, canale 897 di Sky), il giovedì sera conduce una trasmissione di satira, *Panni sporchi*, in coppia con Niki Giustini, che negli anni '90 faceva parte del gruppo di comici toscani di «Aria fresca», in cui c'erano - per fare qualche nome - Carlo Conti, Leonardo Pieraccioni, Giorgio Panariello, Massimo Ceccherini, Alessandro Paci. La formula è quella semplice, stile «Striscia la notizia», utilizzata spesso nelle trasmissioni comiche delle tv locali, soprattutto perché a basso costo: i due conduttori alla scrivania commentano le notizie dei giornali, o meglio le stupidaggini e i doppi sensi che appaiono nei titoli della paludata stampa. Se funziona, è tutta questione di gioco linguistico, di

sagacia e ironia. E a vedere la reazione del pubblico pisano, che apostrofa «Guidino» - capigliatura indomata e aria frastornata - come se fosse un parente, la miscela in *Panni sporchi* funziona. E funzionano gli sketch, come quando Genovesi e Giustini interpretano i «Fratelli Cd», due fratelli rom che vivono una realtà a rovescio: sono loro i padroni che assumono per i lavori di fatica - al nero - «persino i leghisti».

«Io avevo un negozio di dischi - dice Guidino - dove però vendevo solo i cd e i libri che piacevano a me. Prima li leggevo, poi se mi andava li vendevo: e allora sì che ne vendevo tanti. A un certo punto mi chiamò al telefono una casa editrice, la «E/O», perché non gli tornavano i conti: avevo venduto più copie io di *La verità dell'alligatore* di Massimo Carlotto - allora era quasi sconosciuto - che le librerie a Roma. Volevano capire cos'era successo. È andata a finire che fatto amicizia con Carlotto, che veniva nella mia libreria a Pontedera a presentare i suoi libri. Anche la sera che chiudevo bottega, perché non ci si faceva più, ci fu gran festa perché presentavamo *Il Maestro di nodi*, che poi è dedicato a me, e che inizia raccontando la mia libreria. E la gente che passava: ma che sono matti? Chiudono e fanno festa». ♦

IN LIBRERIA

Il nuovo Camilleri «Un sabato con gli amici»

È, per antonomasia, il «romanzo sperimentale» di Andrea Camilleri, come lo stesso autore ama definirlo. Si intitola *Un sabato, con gli amici*. Romanzo in uscita (domani nelle librerie) che prosegue quel filone di innovazione che lo scrittore siciliano ha cominciato da tempo. Filone nel quale non entra il protagonista di Vigata, il commissario Montalbano. Sette personaggi - Gianni, Giulia, Anna, Fabio, Andrea e Renata detta Rena sono tutte vite segnate fin dall'infanzia da traumi profondi che scuotono l'anima oppure vanno a interrarsi in certe zone segrete della coscienza. A dispetto di quello che si pensa, il passare degli anni non lenisce, non smussa; al contrario, i nodi vengono al pettine e gli elementi psichici si combinano in modo da precipitare. Da esplodere.

«Lombardi» avete belle voci ma il coro fa troppa fatica

Non si contano gli applausi che hanno accompagnato, con generosità parmigiana, l'apertura della stagione del Teatro Regio. merito delle voci e dei *Lombardi alla prima crociata* con cui Verdi confermò, nel lontano 1843, il suo primato. Da allora - salvo lo storico «fiasco» veneziano - la partitura, rovente e sconnessa, ha sempre conquistato il pubblico. Dapprima con l'aiuto del patriottismo: nei guerrieri lombardi, accorsi a sfrattare gli infedeli dai luoghi santi, gli italiani soggetti al giogo amburgico si riconoscevano. L'appello alla liberazione «piombava, secondo il Mila, con selvaggia energia... come un esplosivo ad altissimo potenziale». Sopravvissuta al logorio del tempo, la primiera violenza riecheggia nell'impeto canoro che, a Parma, è il maggior preio.

Come disse, un secolo e mezzo fa, la prima interprete, «morirò sulla scena, se occorre, ma l'opera deve avere un grande successo». Non era un'esagerazione: il ruolo della protagonista è irto di difficoltà, figlia del comandante crociato, innamorata di un mussulmano, Giselda deve travolge-

Verdi d'annata

Parma generosa con un allestimento ripreso dal 2003

re gli ostacoli con l'impetuosità vocale. Dimitra Theodossiou affronta l'impegno senza risparmio, talvolta con qualche sforzo. Giustificato, comunque. Al suo fianco, il tenore Francesco Meli invoca con bello stile l'amore e il battesimo. Tra i due, s'impone, con eleganza e vigore ammirabili, Michele Pertusi nelle vesti del parricida redento. Da non dimenticare Roberto De Bissio (Alvino). Sul podio, Daniele Callegari armonizza energia e patetismo, cercando di ricavare il possibile da un'orchestra e da un coro che, si spera, vanno maturando. In effetti, ne hanno bisogno. (Quando il celebre «O Signore, dal tetto natio» lascia inerti gli spettatori non è un bel segno). Infine, sorvoliamo sull'allestimento ripreso dal Festival verdiano del 2003: la regia di Lamberto Puggelli - affollata di proiezioni pittoriche (dal Partenone alla picassiana Guernica) - alterna pretese «moderne» a muffite composizioni; i costumi di Santuzza Calì risultano insolitamente sciatti e la scena di Paolo Brenni si limita a una muraglia.

RUBENS TEDESCHI



Il Centro Visite multimediale

dono le grotte, dove trovarono rifugio circa 500 persone. «Avevo 12 anni quando San Pietro Infine venne distrutta» ci racconta Antonio Adolfo Zambardi, che oggi è proprietario del bar nella piazza del paese. «C'era anche mio fratello con me, nascosto nelle grotte che avevamo scavato con gli altri. C'era umidità, puzzava, non c'era acqua a parte quella piovana e mangiavamo 5 fichi secchi al giorno. La gente aveva i capelli bianchi per i pidocchi. Per terra c'erano delle buche, ottimo nascondiglio per gli uomini che fuggivano dai tedeschi». «La prima volta che riuscimmo ad arrivare alle grotte - aggiunge il figlio di Antonio, Maurizio, nonché presidente dell'associazione Ad Flexum e autore del bel libro *Memorie di guerra* (Cdsc) - dovemmo arrampicarci perché non c'erano le strade. Per lungo tempo il borgo è stato completamente abbandonato».

UN FUTURO ALLA MODA

Peccato che alcune scelte sembrano piuttosto curiose. Nel bel mezzo del «Parco della memoria storica», per esempio, sorgerà il «Resort Vecchiarino». È tutto pronto, sarà inaugurato ad aprile, nell'ex Palazzo Comparelli, l'unico a rimanere intatto dopo il bombardamento. Probabilmente sarebbe stato un luogo perfetto per ospitare più comodamente il Centro Visite. Poi ci sono qua e là case acquistate negli anni '70 da napoletani che trascorrono le loro estati a San Pietro... Cosa prevede il futuro? Un giardino botanico e un ricco programma di eventi enogastronomici, a cura dell'associazione «Aquilonia», con tanto di sfilate di moda.



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Sean Penn, a destra, nel ruolo di Harvey Milk

Il popolo gay «Siamo reclute di Milk»

Il film di Gus Van Sant fa discutere genitori e figli sui diritti Omo e trans si misurano con la figura di un politico che ha lottato per il «noi». Il dibattito nel blog su www.unita.it

Sono Harvey Milk e voglio reclutare ciascuno di voi». Lo dice Sean Penn nei panni di Milk nel film girato da Gus Van Sant che, pur da pochissimo nelle sale, ha già acceso le speranze e la voglia di riscatto di tanti omosessuali e trans. Le anteprese hanno coinvolto e scosso. Il dibattito è montato nel nostro blog liberi tutti (<http://liberitutti.blog.unita.it>).

Qui e nei box a fianco ne riportiamo stralci perché danno la misura della necessità vitale, fisica persino, di una politica appassionata che abbia come obiettivo «il noi». Le frasi di Milk - primo omosessuale dichiarato eletto assessore a San Francisco, ucciso perché gay -, so-

no semplici. Il segreto è nel tono che non cede mai al degrado: «Non è questione di carriera o di interesse personale, è questione di noi»: dice parlando a quello che sarà il suo assassino. Ancora: «Se conosceranno almeno uno di noi non potranno dire che siamo malati», «In politica non serve vincere, ma dire: eccomi, io ci sono».

LO SGUARDO

A colpire è lo sguardo del superlativo Sean Penn. Uno sguardo di comprensione unito alla «infinita pazienza» di fronte ad argomenti bigotti che, pur tenendo banco nella California del 1978, evocano l'Italia del 2009. Il film non si dimentica: fa discutere nelle case, in famiglia, sul la-

voro, nel web. Milk ha mosso l'indignazione di Alba Pierro: «Harvey Milk, ucciso alla fine degli anni 70 perché gay: solo questa frase mi fa rabbrivire e indignare. Dal 1978 ad oggi la mentalità apparentemente è cambiata, c'è più visibilità ma si procede facendo un passo avanti e venti indietro». Interviene Agata Ruscica: «Mi ha molto emozionata la figura di un uomo che prima vive come tanti nel privato la sua omosessualità, e ha la consapevolezza di non aver fatto nulla, fino a quando non esplose con lui un movimento forte, arrabbiato, bello come dovrebbe esserci in Italia». Un film? Una lezione commenta Aurelio Mancuso: «Mi ha dato il senso che la mia insufficienza, la nostra arretratezza e il perdersi nei dettagli, sono logiche conseguenze di non aver creduto abbastanza in noi stessi e che possiamo rimediare,

America 1978

«Se conosceranno uno di noi, capiranno che non siamo malati»

reclutandoci tutti. Lo abbiamo compreso da tempo, ora occorre realizzarlo. A volte un film arriva in un tempo adeguato, è il caso di questa storia. Che ci serva davvero da lezione». Giovanna si è rivista: «Mi sono ritrovata quasi nella stessa realtà di oggi per quel che riguarda l'omofobia profonda in particolare di gruppi religiosi... quello sguardo limpido e convinto di sé e della propria scelta, caparbio e sorridente (Harvey sorrideva spessissimo) mi ha comunicato forza e determinazione».

LA SOCIETÀ SEI TU

«Inviterò mia madre a vedere Milk, un altro tassello nel nostro muto dialogo. Mia madre andrà al cinema con le amiche che le hanno annunciato di «ammazzarsi» se uno dei loro nipoti è gay - scrive Agata da Palermo - Mia madre crederà di vedere un film di fantascienza, perché dice che qui, da noi, non siamo pronti, la società non è pronta. Le ho già risposto, qualche anno fa: «La società sei tu?». Milk ha fatto centro: «Se conosceranno uno di noi, non potranno dire...»: tra le persone che stanno conoscendo «una di noi» in questo momento ci sono i miei figli - dice Asimm - che stanno conoscendo me, la loro mamma lesbica. Dopo tanti anni Milk rivive per darmi più fermezza e aiutarmi a valicare d'un balzo gli ultimi ostacoli». Non c'è dubbio: la società siamo «noi». ♦

Tam tam

I LETTORI SUL FILM

Federica: «I miei hanno chiamato l'esorcista»

«Lo sguardo di infinita pazienza di Milk ce l'ho ogni giorno che devo confrontarmi con genitori che dopo il coming out hanno tentato di guarirmi interpellando preti ed esorcisti. Ora fanno finta che non esista, cancellata. «Io ci sono» ogni giorno per ottenere la dignità dell'amore per la mia compagna».

OGNI GIORNO

Nicola Cicchitti «Facciamo come lui»

«Non vado dicendo «piacere, Nicola, gay», ma il mio orientamento sessuale viene fuori ogni giorno, quando parlo delle mie giornate insieme a Paolo, il mio compagno, delle mie vacanze, delle mie gioie, dei miei dolori. Viene fuori mentre vivo! La storia di Milk risale a diversi anni fa, ma, purtroppo, è tutto così brutalmente attuale».

FIEREZZA

Giovanni Minerba «E nacque il festival...»

«Quando aveva 40 anni Harvey Milk disse: «Non sono ancora fiero di aver fatto qualcosa nella vita...»; a 40 anni Ottavio disse: «Non mi basta quello che ho fatto nella vita...»; e creammo insieme il film festival (il Togay). Spesso trovo qualcosa che mi accomuna al film. Ma a fare la differenza tra ieri e oggi è la statura di Milk».

SCUOLA

Francesca e Anna «Ottimo in classe»

Francesca Busdraghi dice: «Lo spettatore è obbligato a riflettere su diritti negati, ottimo per le scuole». Anna Macchi, prof, di rimando: «Utilizzerò la vicenda e il film su Harvey Milk per raccontare ai miei alunni anche questa estrema esperienza nella ora che chiamo «lezione di storia e dei diritti dei popoli e delle minoranze»»

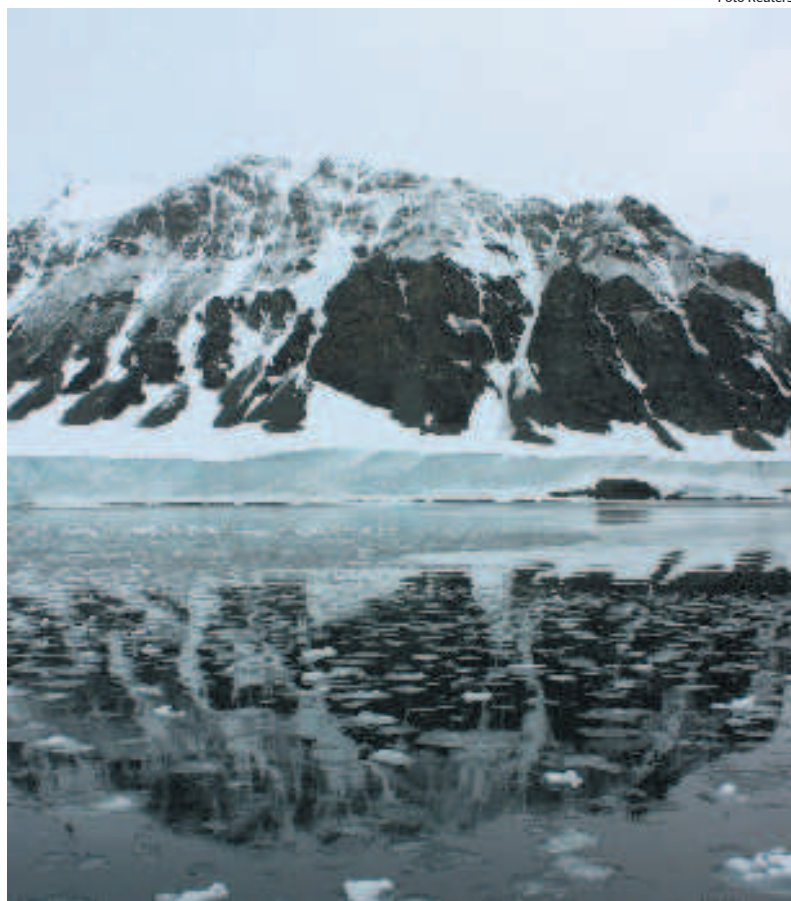
Clima

→ **La ricerca** Su «Nature» lo studio più esteso sul continente bianco

→ **Polo Nord** Anche qui la temperatura è aumentata più che altrove

Il riscaldamento del Polo Sud cresce a ritmi record

Foto Reuters



Laddove oggi c'è acqua c'era il ghiacciaio di Sheldon. Antartide, 14 gennaio 2009

Integrando i dati raccolti in mezzo secolo da satelliti e stazioni a terra, i ricercatori hanno visto che in Antartide, la zona che ospita la maggior parte dei ghiacci, la temperatura è aumentata di 0,6 gradi centigradi.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Il Polo Sud si sta riscaldando. Negli ultimi cinquant'anni la temperatura media sul continente di ghiaccio è aumentata di 0,6 °C, in media 0,12 °C per decade: più che in altre parti del pianeta. La crescita non è omogenea. È più marcata in inverno e in primavera, meno in

estate e autunno. Ed è massima nell'Antartide occidentale, dove la crescita è stata in media di 0,17 °C per decade. Più che nella stessa Penisola Antartica, la zona più monitorata del continente bianco e che si pensava fosse più suscettibile al cambiamento climatico. Il riscaldamento, tuttavia, non riguarda solo le regioni occidentali dell'Antartide. Anche a est non si scherza: dal 1957 a oggi la temperatura è aumentata in media di 0,10 °C per decade. L'aumento in entrambe le regioni è significativo, sia perché la parte orientale e la parte occidentale del continente sono separate da alte montagne, sia perché il relativo raffreddamento di queste montagne all'interno non compensa il riscaldamento genera-

le dell'Antartide.

Sono questi, in estrema sintesi, i risultati pubblicati da Eric Steig della University of Washington e da un gruppo di suoi collaboratori sul numero appena uscito di *Nature*. La ricerca è la più estesa mai realizzata per l'Antartide e integra i dati raccolti in mezzo secolo da satelliti e da stazioni a terra. I risultati sono importanti per due motivi.

In primo luogo perché dimostra che il continente, proprio come il resto del pianeta, è soggetto a cambiamenti climatici accelerati e, in particolare, ha un deciso riscaldamento. Poiché l'Antartide ospita la gran parte dei ghiacci del pianeta, la notizia non è certo marginale. Anche se per ora il fenomeno dello scioglimento dei ghiacci che accompagna il riscaldamento interessa i ghiacci che, poggiando direttamente sul mare, non influenzano il livello delle acque planetaria. I ghiacci sulla terraferma, per ora, reggono bene.

Un secondo motivo per dare alla notizia la copertina di *Nature* è che, come scrivono Steig e colleghi, il riscaldamento dell'Antartide orientale e occidentale è comparabile a quello dell'intero emisfero meridionale e non può essere spiegato se non all'interno dei cambiamenti climatici che investono il pianeta.

GHIACCI ARTICI RISTRETTI

Anche al Polo Nord le cose non vanno bene, al contrario di quanto affermavano alcuni quotidiani nei giorni scorsi. Non solo perché il recupero dei ghiacci registrato quest'inverno è solo parziale: la massima estensione dei ghiacci artici tra il 2008 e i primi giorni del 2009 non raggiunge che la minima estensione di trent'anni fa. Ma anche e soprattutto perché, al di là delle normali fluttuazioni nella copertura invernale dei ghiacci, la temperatura media al Polo Nord è aumentata negli ultimi 50 anni. Ed è cresciuta a una velocità due volte superiore alla media planetaria. Insomma, i due poli si stanno decisamente riscaldando. ❖

 I LINK

www.nature.com
www.sciencemag.org

L'Europa crede ai cambiamenti climatici ma vuole più informazione

I cittadini dell'Unione Europea pensano che i cambiamenti climatici siano il secondo problema più importante per l'umanità. Il primo è naturalmente la povertà. Così emerge da un sondaggio effettuato dall'Eurobarometro, lo strumento che si è dato la Commissione Europea per tastare il polso dei cittadini dell'Unione, nella primavera scorsa. Non solo. Il 60% degli intervistati pensa che quello dei cambiamenti climatici non sia un processo inarrestabile, ovvero che si può fare qualcosa per fermarlo, e il 65% che l'allarme non è stato esagerato. Tuttavia, alcuni paesi dell'Unione non si sentono sufficientemente informati sulle tematiche ambientali. Tra questi paesi c'è l'Italia.

I dati sono stati presentati a Perugia durante il convegno «Cittadini nella società della conoscenza» organizzato dall'Arpa dell'Umbria. Il punto di partenza del convegno è una constatazione: siamo entrati nella società della conoscenza, ovvero in una società in cui la scienza è sempre più importante e entra nelle scelte che siamo chiamati a compiere quoti-

Il convegno

A Perugia si è parlato del rapporto tra scienza società e politica

dianamente. Eppure, proprio nel momento in cui la ricerca scientifica e tecnologica ha un ruolo centrale, intorno ad essa si crea un vuoto sociale. La scienza piace finché è una vetrina, ma non piace quando entra nei nostri spazi privati. Bisogna considerare, tra l'altro, che tra la comunità scientifica e la società ci sono vari intermediatori come la politica, le istituzioni e l'informazione. Il convegno ha voluto mettere insieme alcuni di questi attori (giornalisti, sociologi, politici, amministratori, scienziati) per cercare di riflettere su questi temi. In questo senso i dati che arrivano dalla comunità europea sono interessanti. Sui cambiamenti climatici la comunicazione almeno in parte ha funzionato. Molto meno su altri temi, come ad esempio le cellule staminali, gli Ogm o gli inceneritori. Il cammino per una partecipazione diretta della società alla produzione e alla valutazione della ricerca sarà lungo. Così come quello che porterà la scienza ad essere un fattore di inclusione sociale.

CRISTIANA PULCINELLI



SQUARCI DI LUCE IN TV

TELEZERO

Roberto Brunelli

Certo, c'è anche la «sindrome horror», variante tv di quella di Stoccolma, che ti prende a furia di ingurgitare pessima televisione, che in modo molto perverso finisce per piacerti. Però c'è anche quella forma di bambinesco stupore per le rare volte che t'imbatti in qualcosa di vagamente apprezzabile. Dopo un sommario sondaggio domestico, la settimana scorsa ne abbiamo registrati tre casi del genere. Ecco la classifica: primo – facile facile – il giuramento di Obama, così travolgente da

rendere patetiche le consuete liturgie tv di casa nostra. Secondo, alcune interviste nel programma di Antonello Piroso su La7, tra cui quella a una modella argentina che prima di calcare le passerelle raccattava cartoni tra i rifiuti di Baires. Terzo, un video musicale di un gruppo chiamato Nerd ambientato a Wall Street durante i giorni del grande botto. Un verso della loro canzone è parso profetico anche per i nostri destini televisivi: «Prima o poi, tutto questo crollerà con un boato». ♦

In pillole

ZSA ZSA TRUFFATA DA MADOFF

Tra le vittime di Bernie Madoff, autore di una super truffa finanziaria da 50 miliardi di dollari, c'è anche Zsa Zsa Gabor, l'anziana ed eccentrica attrice di Hollywood, che avrebbe perso tra i 7 e i 10 milioni di dollari. La Gabor, 91 anni, ha scoperto solo in questi giorni quanto accaduto. Altre vittime hollywoodiane di Madoff sono il regista Steven Spielberg, l'attore Kevin Bacon e la moglie, anche lei attrice, Kyra Sedgwick.

TERZE NOZZE PER MCCARTNEY

Paul McCartney intende sposare quanto prima la sua attuale compagna, l'ereditiera americana Nancy Shevell, che ha appena divorziato dal marito. Sarebbe stato lo stesso Paul, 66 anni, a comunicare agli amici l'intenzione di procedere al terzo matrimonio. Anche sua figlia, la stilista Stella McCartney, avrebbe dato la sua benedizione. Approvazione fondamentale per l'ex Beatle: sua figlia, infatti, si oppose strenuamente al matrimonio con Heather Mills, conclusosi con un costoso divorzio. L'ereditiera di un impero dei trasporti in Usa ha al contrario molto legato con Stella. Nancy, 49 anni, ha concluso il suo matrimonio durato 23 anni con un ricco avvocato lo scorso dicembre.



Caravaggio rivisitato in televisione

ARTE IN ONDA ■ «Caravaggio, l'eredità di un rivoluzionario». È il filmato di Magri su La7 oggi alle 23.30 per i 200 anni di Brera. Con studiosi, artisti come Hermann Nitsch e il premio Oscar per la fotografia Suschitzky che ha ricostruito in studio (nella foto sopra) «La cena in Emmaus» del museo milanese.

OGGI 26 Gennaio 1939

Giovanna Gabrielli

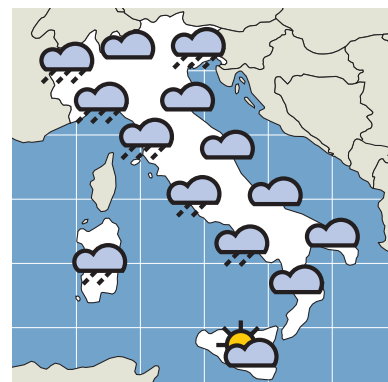
giogabrielli@gmail.com

■ Barcellona cade in mano ai franchisti in una notte di settant'anni fa. Dopo la sanguinosa

battaglia dell'Ebro, la massiccia offensiva dei nacionales di Franco sul fronte della Catalogna segna l'ultimo atto della Repubblica. Forti di un esercito di 250mila uomini, un migliaio di pezzi di artiglieria e 500 aerei, le forze franchiste, entrano spedite nel cuore della Catalogna. La disparità di uomini e mezzi in campo è enorme. Ma, come dirà il generale Vicente Rojo, «la resistenza è stata scarsa...Barcellona, 48 ore

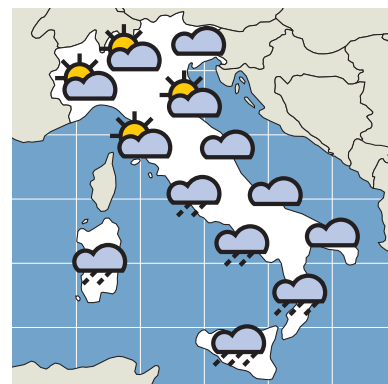
prima dell'ingresso del nemico, era una città morta...uccisa dalla demoralizzazione...». La caduta sarà rapida. Poi, con l'esercito in rotta, governo, partiti, popolazione si ritireranno verso la frontiera francese. Un esodo biblico di una moltitudine affamata e vacillante di soldati e civili. Dissanguata da tre anni di guerra civile e da un milione di morti, la Spagna affonderà nella dittatura. ♦

Il Tempo



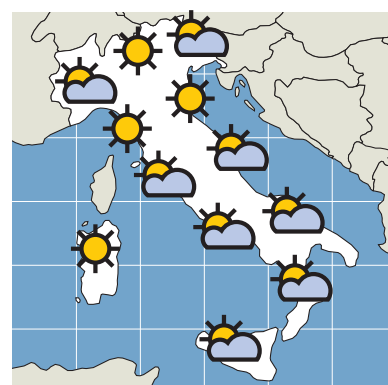
Oggi

NORD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse
CENTRO ■ piogge sparse sulle regioni tirreniche e Sardegna, in estensione ai versanti adriatici
SUD ■ deboli piogge sulla Campania, nubi sparse altrove. Dal pomeriggio generale peggioramento



Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni
CENTRO ■ instabile su medio basso Lazio, Sardegna e adriatiche con rovesci, variabile altrove
SUD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso
CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni
SUD ■ nuvolosità variabile, con maggiori schiarite nel corso della giornata a partire dalle regioni tirreniche

Zapping

I MOSTRI

LA 7 - ORE: 14:00

CON UGO TOGNAZZI



CENTOVETRINE

CANALE 5 - ORE: 14:10

CON LUCA CAPUANO



IL COMANDANTE FLORENT

RETE 4 - ORE: 21:10

CON CORINNE TOUZET



MIAMI VICE

ITALIA 1 - ORE: 21:10

CON COLIN FARRELL



Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Il bene e il male. Miniserie. Con Gianmarco Tognazzi, Bianca Guaccero.
- 23.20** Tg 1
- 23.25** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** Tg 1 - Notte
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.15** Tg 2 Eat Parade.
- 06.25** X Factor - La settimana.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgenti di Vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Attualità
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Musicale.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor - I casting. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti.
- 23.45** Tg 2
- 24.00** Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.
- 00.50** Sorgente di vita. Rubrica.
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** Protestantesimo. Rubrica.

Rai3

- 06.00** Rai News 24 Morning News. Attualità
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario italiano.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3 / TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 16.30** Melevisione. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Chi l'ha visto?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges.
- 10.10** Febbre d'amore.
- 10.30** Bianca. Telenovela.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.00** Pomeriggio con Retequattro. Show
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.00** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.55** Sentieri. Soap Opera.
- 16.35** Pomeriggio Al Cinema - That's Amore! Due improbabili Seduttori. Film commedia (Usa, 1995). Con Jack Lemmon, Walter Matthau, Sophia Loren.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.20** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il comandante Florent. Telefilm.
- 23.20** Il processo di Norimberga. Film drammatico (Usa, 2000). Con Alec Baldwin - Jill Hennessy - Christopher Plummer Regia di Yves Simoneau
- 01.25** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 02.35** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 10.00** Tg 5
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Grande Fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 24.00** Matrix. Rubrica. Conduce Enrico Mentana
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Telefilm.
- 09.30** Ally McBeal.
- 10.20** E alla fine arriva mamma!. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball. Cartoni animati.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.40** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.00** Twin Princess. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Miami Vice. Film azione (Usa, 2006). Con Colin Farrell, Jamie Foxx, Gong Li. Regia di Michael Mann.
- 23.35** RTV - La tv della realtà. Real Tv
- 24.00** Mai dire Grande Fratello. Show
- 01.45** Studio Sport. News
- 02.10** Studio Aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** I mostri. Film (Italia, 1963). Con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Lando Buzzanca. Regia di Dino Risi
- 16.15** Movie Flash. Rubrica
- 16.20** MacGyver. Telefilm.
- 17.20** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** Cold Squad. Telefilm. "Amanda Millerd".
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
- 23.30** Caravaggio l'eredità di un rivoluzionario. Documentario
- 00.55** Tg La7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

Sky Cinema 1

- 18.50** Scusa Ma Ti Chiamo Amore. Film commedia (Italia, 2008). Con Raul Bova e Michela Quattrocchio. Regia di Federico Moccia
- 21.00** Il mistero delle pagine perdute. Film azione (Usa, 2007). Con Nicolas Cage, Jon Voight. Regia di Jon Turteltaub

Sky Cinema 3

- 19.15** I Perfetti Innamorati. Film commedia (Usa, 2001). Con Julia Roberts, Billy Crystal, Catherine Zeta-Jones. Regia di Joe Roth
- 21.00** Scary Movie. Film comico (Usa, 2000). Con Jon Abrahams, Carmen Electra, Shannon Elizabeth. Regia di Keenen Ivory

Sky Cinema Mania

- 18.35** A distanza ravvicinata. Film thriller (Usa, 1986). Con Sean Penn, Christopher Walken. Regia di James Foley
- 21.00** Signorinaeffe. Film drammatico (Italia, 2007). Con Filippo Timi, Valeria Solarino. Regia di Wilma Labate

Cartoon Network

- 19.20** Zatchbell!.
- 19.40** Ben 10.
- 20.05** Happy Lucky Bikkuriman.
- 20.33** Face Academy. Show
- 20.35** Titeuf.
- 21.00** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shaggy & Scooby Doo.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Coilattini svizzeri, trasformatori elettrici, prodotti in steatite - Lame calde per pattinaggio"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** I giganti dell'ingegneria.
- 22.00** Ingegneria del disastro.
- 23.00** Montagne russe.
- 24.00** Come è fatto.

All Music

- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox.
- 21.00** Fuori!. "Born To Escape"
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. "Edizione Serale"
- 23.30** Rapture.

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Pop Songs"
- 20.00** Flash
- 20.05** Kebab For Breakfast. Situation Comedy
- 21.00** Mtv The Most. "Cristina Aguilera"
- 22.00** Mtv The Most Videos.



VILLA SULLE COLLINE DI FIRENZE

Arte e cultura abitano questa villa signorile di 1000mq, a soli 15 km da Firenze, realizzata in pietra serena e mattoncini. Cipressi, cedri del libano e profumate piante di limoni impreziosiscono i 2 ha di giardino, dove un'ideale percorso di relax ci porta dalla piscina e dal campo da tennis alla villa, in cui affreschi e marmi si intrecciano con la modernità degli arredi di design in un crescendo di armonia.



**VEDI
IN TV**



TENNIS
Open Australia
Ore 14.00
Eurosport

CALCIO
Mondo gol
Ore 20.00
SkySport1

18.00 Eurosport2 Wintersport
20.30 Skysport3 Games
20.30 Skysport2 Boxe
20.30 Gp Bahrain

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

ECCO KAKÀ **IL FIGLIOL** **PRODIGO** **È TORNATO**



Kakà esulta dopo avere segnato il momentaneo 2-1 per il Milan contro il Bologna

→ **ALLE PAGINE 12-13**

DIECI RIGHE

Beckham, un giocatore vero

Non soltanto passerelle e lustrini, abiti firmati e spese folli, gossip e pettegolezzi, tatuaggi esagerati e copertine patinate. David Beckham resta, innanzitutto, un campione. E non ancora sul viale del tramonto. Anzi: nel Milan sta recuperando, dopo gli ozii californiani, una seconda giovinezza. Spirito di abnegazione, umiltà, più utile lui dell'artista Ronaldinho; e contro il Bologna ecco arrivare un gol da tempi belli: intuito, precisione, forza. Un acquisto non da circo, ma da collettivo. Molti assi, dovrebbero prendere come modello (tecnico) Beck: che, sul prato verde, non conosce fronzoli o superbia. **DARWIN PASTORIN**

SERIE A

L'Inter a fatica la Roma vola incubo arbitri

**Adriano batte la Samp
Spalletti espugna Napoli
ma è caos Panucci:
«Lascio la squadra»**

PAGINE 44-45

LA RIVELAZIONE



Cagliari boom Lazio umiliata

PAGINA 45

→ **Dopo una settimana** difficile, il brasiliano si prende sulle spalle il gruppo privo di Ronaldinho
 → **I rossoblù, rimasti** in dieci dopo mezz'ora oppongono una fragile resistenza e crollano

Il giorno perfetto di Kakà Milan, passeggiata a Bologna

BOLOGNA

1

MILAN

4

BOLOGNA: Antonioli, Zenoni, Moras, Terzi, Bombardini, Volpi, Mudingayi, Amoroso (28' st Casarini), Valiani, Adailton (43' st Rodriguez), Di Vaio (39' st Marazzina).

MILAN: Abbiati, Zambrotta (22' st Antonini), Senderos, Maldini, Favalli, Beckham, Pirlo, Ambrosini, Kakà (28' st Inzaghi), Seedorf, Pato (28' Ronaldinho).

ARBITRO: Tagliavento di Terni.

RETI: nel pt 9' Di Vaio (rigore); 13' Seedorf; 17' Kakà su rigore e al 43' di nuovo Kakà; al 14' del st Beckham.

NOTE: espulso 40' pt Mudingayi. Ammoniti: Maldini e Zambrotta per gioco scorretto.

In mezz'ora il Milan regola il Bologna. In una giornata illuminata dall'estro di Ricardo Kakà, Ancelotti ferma la striscia positiva di Mihajlovic. Due gol per il brasiliano. Gloria anche per David Beckham.

MARCO FALANGI

BOLOGNA
sport@unita.it

Il Milan si vendica del brutto scherzo che il Bologna gli fece alla prima giornata di campionato. Al Dall'Ara i rossoneri ribaltano, con gli interessi, la partita dell'andata e schiacciano per 4-1 il Bologna, reduce da 9 risultati utili consecutivi. È stato soprattutto il trionfo di Kakà, che dopo aver rifiutato i milioni del Manchester City ha "riabbracciato" i compagni con una doppietta (un rigore e un gran sinistro dal limite dell'area) e lo zampino sul primo gol del Milan. Giornata da ricordare anche per la prima rete di Beckham nella sua breve parentesi nel campionato italiano. Eppure per il Diavolo sembrava essere cominciata male. L'avvio degli emiliani è ottimo e già al 9', con uno slalom inarrestabile di Amoroso, abbattuto in area da Maldini e Senderos all'unisono, il Bologna si conquista un rigore, trasformato alla perfezione dal solito, superlativo, Di Vaio. Il vantaggio dei padroni di casa dura solo il tempo dei festeggiamenti, infatti già al 12' Kakà tira una gran



David Beckham esulta senza freni. al Dall'Ara il suo primo gol italiano con la maglia del Milan

Il protagonista Tutto il bello di Riccardino Finalmente al centro del suo vecchio mondo

Dicono che dopo il gol di sinistro dell'1-3, lo sceicco Mansour bin Zayed al Nahyan abbia spento la tv inveendo al cielo. Kakà non sarà mai suo e nonostante la paura (lo striscione "Ricky c'hai fatto Kakà sotto" rende l'idea) i cuori rossoneri hanno avuto la conferma della bontà della sua scelta. Dopo tante lacrime, il brasiliano a Bologna ha ritrovato il sorriso. Lo ha fatto perché è tornato a fare quello che gli riesce meglio: giocare a pallone senza pensare. Il suo mancato addio può trasformare il Milan in una seria pretendente allo scudetto. Le altre tremano. MASSIMO FRANCHI

botta da fuori area su cui Antonioli può solo respingere corto e Seedorf, anticipando Terzi, ribatte a rete da due passi. Altri 4 minuti e il Milan capovolge il match: incursione di Zambrotta sul vertice destro dell'area e ostruzione di Bombardini che Tagliavento valuta da rigore. Per il brasiliano del "gran rifiuto" è quasi una formalità battere Antonioli dal dischetto. Il Bologna comunque resta vivo e tiene bene il confronto e con Di Vaio, a più riprese, dà ancora l'impressione di poterla impattare. La speranza muore però al 40' quando Mudingayi, già ammonito, fa un'altra delle sue imperdonabili follie stendendo Pato, lanciato in contropiede, e facendosi cacciare dal campo.

TRIONFO KAKÀ

Neanche tre minuti e l'uomo in meno si fa sentire in maniera letale: Kakà

dialoga bene con Pato nella zona che sarebbe sotto la vigilanza di Muddy e poi libera il sinistro per scoccare un tiro micidiale dal limite che si infila tra il palo e Antonioli in tuffo. La gara finisce praticamente lì, nonostante nella ripresa il Bologna ci metta ancora un po' di buona volontà. Soprattutto, quasi inutile dirlo, con Di Vaio. Il Milan al 59' chiude il discorso con un contropiede finalizzato da una botta di Beckham dalla destra dell'area. Per il Milan è la certezza dei tre punti che lo tengono in corsa per lo scudetto e che faranno dire ad Ancelotti: «Se troviamo continuità e giochiamo come oggi possiamo vincere il campionato». ❖

IL LINK

 IL SITO DEL MILAN
www.acmilan.com

Foto Reuters

La Roma non si ferma più Napoli in netta flessione Panucci, l'addio è certo

NAPOLI	0
ROMA	3

NAPOLI: Gianello, Santacroce, Cannavaro, Contini, Maggio, Blasi (36' st Montevervino), Pazienza (1' st Bogliacino), Gargano, Mannini, Lavezzi, Zalayeta (21' st Denis).

ROMA: Doni, Cassetti, Mexes, Juan, Riise, Taddei (37' st Perrotta), De Rossi, Pizarro (1' st Aquilani), Brighi, Baptista, Vucinic (25' st Menez).

ARBITRO: Morganti di Ascoli.

RETI: nel pt 17' Mexes, 31' Juan; nel st 4' Vucinic.

NOTE: angoli 8-6 per la Roma. Ammoniti: Pazienza, Taddei, Contini, Cannavaro, Gargano, Montevervino e Santacroce per gioco scorretto.

La Roma disintegra il Napoli e irrompe fragorosamente in zona Champions. Ai giallorossi di Spalletti (che si consente il lusso - superfluo - di tenere Totti in panchina), sono

sufficienti due calci piazzati, altrettante incursioni aeree di Mexes e Juan nel primo tempo e uno spunto velenoso di Vucinic a inizio ripresa, per coronare una rimonta che restituisce al campionato una delle sue protagoniste più attese.

Nove marzo 2008, 25 gennaio 2009: l'imbattibilità interna (16 vittorie e 2 pareggi) dei partenopei è compresa tra queste due date, con i capitolini ad aprire e chiudere la serie. Può rimproverarsi veramente poco il Napoli, alla seconda sconfitta consecutiva che lo ricaccia ai margini della zona che conta. In questa partita - attesissima: pieno come un uovo il San Paolo - è condensato probabilmente il senso del campionato delle due squadre. La Roma è più che

mai autorizzata a pensare in grande, agli azzurri non resta altro che aggrapparsi a Lavezzi (ieri peraltro impalpabile), senza disdegnare gli ultimi scampoli del mercato di riparazione, per dedicarsi al loro obiettivo di stagione: migliorare l'ottavo posto dell'anno scorso e accedere direttamente alla Coppa Uefa. Il risultato (perfino penalizzante per la Roma nel riscontro numerico), dice tutto. Il Napoli ha cercato di giocarsela con ardore, ma non è bastato. La differenza l'hanno fatta il maggior tasso tecnico e la migliore disposizione tattica dei giallorossi, che non hanno corso mai rischi seri. Pronti via e si rischia già il caso diplomatico: Zalayeta si aggiusta il pallone con un braccio e trafigge Doni. Morganti indica subito il centrocampo, scatenando un putiferio. Per fortuna ci pensa l'assistente di linea Romagnoli a disinnescare sul nascere un'altra settimana di polemiche e veleni. In serata scoppia il caso Panucci. Spalletti lo manda in tribuna, lui si rifiuta e poi dichiara: «Lascio la Roma».

MASSIMILIANO AMATO

Allegri strega l'Olimpico Cagliari show, Lazio choc

LAZIO	1
CAGLIARI	4

LAZIO: Carrizo, Lichsteiner, Diakité (1' st Cribari), Rozehnal, Kolarov, Brocchi, Ledesma, Mauri (29' st Foggia), Pandev, Zarate, Rocchi (24' st Inzaghi).

CAGLIARI: Marchetti, F. Pisano, Bianco, Lopez, Matheu, Biondini (38' st Parola), Conti, Lazzari, Jeda (44' st Larrivey), Acquafresca (21' st Fini), Matri.

ARBITRO: Romeo di Verona.

RETI: nel pt 3' Rocchi, 5' e 9' Jeda, 21' Acquafresca (rig.), 41' Matri.

NOTE: ammoniti: Mauri, Carrizo, Conti, Marchetti, Matheu e Biondini, tutti per gioco falloso. Espulsi: Firmani (in panchina) per proteste.

Più che un allenatore, un mago: che con i suoi alambicchi ha stregato una fragile Lazio. Dopo aver portato i suoi fuori dalla zona retrocessione, ieri il tecnico del Cagliari Massimiliano Allegri si è tolto la soddisfazione di espugnare l'Olimpico con un 4 a 1 che fa rumore. Una vittoria figlia dei virtuosismi, autore di una doppietta (di testa, lui che è un brevilineo) e delle acrobazie di Matri, che ha siglato il quarto gol dopo il rigore vincente di Acquafresca. Ma il merito è soprattutto di Allegri, che ha pla-

smato una squadra letale negli spazi, con punte che schizzano come biglie e un centrocampo che tampona e riparte. A favorirla, anche il dissennato schieramento tattico della Lazio. Tre punte più un esterno offensivo (Mauri) sono un lusso insostenibile per una formazione con una difesa lenta e attaccanti poco inclini a coprire. Così, dopo la rete iniziale di Rocchi, la Lazio si è sfaldata. Anche mentalmente, visto il centravanti e Zarate sono riusciti a sbagliare in malo modo i due generosissimi rigori concessi dall'arbitro Romeo. Il pubblico ha evocato di nuovo Simeone come sostituto del tecnico Delio Rossi, mentre il Cagliari falliva due volte il 5 a 1. Proprio una giornataccia.

LUCA DE CAROLIS

Adriano, un lampo solo Samp in piena zona calda

INTER	1
SAMPDORIA	0

INTER: J. Cesar, Maicon, Samuel (1' pt Cordoba), Chivu (39' st Maxwell), Santon, J. Zanetti, Cambiasso, Muntari, Stankovic, Mancini (33' st Figo), Adriano.

SAMPDORIA: Castellazzi; Raggi (15' st Ziegler), Palombo, Gastaldello (4' st Padalino); Stankevicius, Dessena, Sammarco, D. Franceschini (18' Bellucci), Pieri, Delvecchio, Pazzini.

ARBITRO: Celi di Campobasso

RETI: 47' pt Adriano

NOTE: espulso al 40' pt il tecnico dell'inter Mourinho per proteste. Ammoniti Chivu, Stankevicius, Sammarco, Pazzini, Stankovic, Franceschini. Recupero 3' pt e 6' st. Spettatori 45.000 circa.

L'Inter batte la Sampdoria e tira un sospiro di sollievo. La squadra di Mourinho, priva di Ibrahimovic (squalificato) e con la sorpresa Santon in difesa a sinistra, regola i genovesi con un'invenzione di Maicon in chiusura di primo tempo. Discesa formidabile, Pieri bruciato, e palla per Adriano che batte Castellazzi. Nel quadro di una gara bloccata, nervosa (molti contrasti ruvidi), l'adrenalina porta a reazioni scomposte e l'arbitro Celi perde presto il controllo della situazione. Dopo qualche ammonizio-

ne, è Mourinho a fare le spese del clima, venendo allontanato dopo 41'. Nella ripresa, conquistato il vantaggio, l'Inter agisce di rimessa. Castellazzi è bravo in due occasioni su Muntari e Stankovic ma è Julio Cesar a rischiare ginocchio e incolumità, immolandosi in uscita su Pazzini al 21'. Intervento decisivo, bissato pochi secondi dopo su Bellucci. La Samp fa possesso palla e cambi di gioco, si vede negare un rigore per contatto di Cordoba su Pazzini, assiste a un miracolo di Julio Cesar su Dessena nel recupero ma l'assenza di Cassano è troppo pesante per una squadra in crisi. L'Inter prosegue la marcia scudetto, consapevole che da oggi non sarà un percorso in solitaria. La Sampdoria trema: la B è a soli 4 punti. ❖

Le altre partite

Zenga imbriglia Gasperini Il Genoa frena col Catania

GENOA	1
CATANIA	1

GENOA: Rubinho, Biava, Ferrari, Bocchetti (10' st Modesto), Mesto (27' st Vanden Borre), Milanetto, Thiago Motta, Criscito, Sculli (10' st Rossi), Milito, Jankovic.

CATANIA: Bizzarri, Silvestre, Terlizzi, Stovini, Capuano, Carboni, Biagianti (7' st Tedesco), Baiocco, Martinez (44' st Spinesi), Mascara, Paolucci (30' st Morimoto).

ARBITRO: Banti di Livorno

RETI: st 22' Martinez, 28' Milito.

NOTE: ammoniti: Jankovic, Tedesco, Terlizzi, Carboni; Martinez. Espulso 16' st Ferrari.

Festival del gol a Lecce Il Toro recupera due volte

LECCE	3
TORINO	3

LECCE: Benussi, Polenghi (6' st Schiavi), Fabiano, Esposito, Gullatto, Munari (15' st Angelo), Ardito, Ariatti, Giacomazzi (27' st Papadopoulos), Castillo, Tiribocchi.

TORINO: Sereni, Di Loreto, Natali, Dellafiore, Ogbonna, Abate (37' st Diana), Dzemaili (6' st Amoruso), Saumel, Corini, Bianchi (23' st Stellone), Rosina.

ARBITRO: Trefoloni di Siena.

RETI: pt 12' e 46' Munari; st 2' Saumel, 11' Dellafiore, 28' Castillo, 32' Natali.

NOTE: ammoniti Natali, Castillo, Fabiano, Saumel, Dellafiore, Ogbonna.

Frick fa felice il Siena Del Neri, rabbia e rimpianti

SIENA	1
ATALANTA	0

PALERMO: Amelia, Cassani, Carrozzi, Kjaer, Balzaretto, Nocerino, Liverani (41' st Guana), Bresciano, Semplicio (23' st Savini), Succì (14' st Migliacchio), Cavani.

UDINESE: Handanovic, Isla, Zapata, Felipe, Lukovic, Inler, D'Agostino (30' st Obodo), Asamoah, Pepe (14' st Di Natale), Quagliarella (27' st Ighalo), Sanchez.

ARBITRO: Velotto di Grosseto.

RETI: pt, 2' Pepe, 17' Semplicio. St, 9' Semplicio, 12' Cavani, 17' Di Natale.

NOTE: espulso Balzaretto. Ammoniti Quagliarella, Carrozzi, Lukovic, Nocerino, Isla e Bresciano.

Sabato vittoria della Juve Saccani, disastro in viola

JUVENTUS	1
FIorentina	0

JUVENTUS: Buffon, Grygera, Mellberg, Legrottaglie, De Ceglie, Marchionni, Marchisio, Zanetti (40' st Poulsen), Nedved, Amauri, Del Piero (30' st Giovinco).

FIorentina: Frey, Zauri, Gamberini, Kroldrup, Pasqual, Montolivo, Melo, Gobbi (1' st Kuzmanovic), Santana (28' st Bonazzoli), Gilardino, Jovetic.

ARBITRO: Saccani

RETI: 20' pt Marchisio

NOTE: angoli 6-3 per la Fiorentina. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Montolivo, Melo, Zanetti, Giovinco. Spettatori 22560, incasso 541.491

Risultati 20ª giornata

Bologna	1-4	Milan
Genoa	1-1	Catania
Inter	1-0	Sampdoria
Juventus	1-0	Fiorentina
Lazio	1-4	Cagliari
Lecce	3-3	Torino
Napoli	0-3	Roma
Palermo	3-2	Udinese
Reggina	0-1	Chievo
Siena	1-0	Atalanta

Prossimo turno

MERCOLEDÌ 28/01/2009 ORE 20.30

Atalanta	-	Bologna
Cagliari	-	Siena
Catania	-	Inter
Chievo	-	Lecce
Fiorentina	-	Napoli
Milan	-	Genoa
Roma	-	Palermo
Sampdoria	-	Lazio
Torino	-	Reggina
Udinese	-	Juventus

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	46	20	14	4	2	34	15
2 Juventus	43	20	13	4	3	33	14
3 Milan	40	20	12	4	4	35	21
4 Genoa	36	20	10	6	4	30	18
5 Roma	33	20	10	3	7	29	25
6 Napoli	33	20	10	3	7	27	21
7 Fiorentina	32	20	10	2	8	26	18
8 Palermo	32	20	10	2	8	29	25
9 Lazio	31	20	9	4	7	31	29
10 Cagliari	28	20	8	4	8	26	23
11 Atalanta	27	20	8	3	9	26	24
12 Catania	26	20	7	5	8	20	24
13 Siena	25	20	7	4	9	15	19
14 Udinese	23	20	6	5	9	28	32
15 Sampdoria	20	20	5	5	10	16	24
16 Bologna	19	20	4	7	9	23	33
17 Lecce	18	20	3	9	8	19	30
18 Chievo	16	20	4	4	12	13	29
19 Torino	16	20	4	4	12	21	36
20 Reggina	13	20	3	4	13	17	38

Marcatori

15 RETI: ■ ■ ■ Di Vaio (Bologna)
14 RETI: ■ ■ ■ Milito (Genoa)
12 RETI: ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina), Ibrahimovic (Inter)
11 RETI: ■ ■ ■ Amauri (Juventus)
10 RETI: ■ ■ ■ Floccari (Atalanta)
9 RETI: ■ ■ ■ Pato e Kakà (Milan), Di Natale (Udinese)
8 RETI: ■ ■ ■ Acquafresca (Cagliari) Pandev e Zarate (Lazio); Corradi (Reggina); Miccoli (Palermo);
7 RETI: ■ ■ ■ Jeda (Cagliari) Maschera (Catania); Del Piero (Juve); Denis e Hamsik (Napoli); Sculli (Genoa), Vucinic (Roma), Cavani (Palermo)
6 RETI: ■ ■ ■ Doni (Atalanta); Mutu (Fiorentina); Ronaldinho (Milan); Quagliarella (Udinese)
5 RETI: ■ ■ ■ Totti e Baptista (Roma); Jeda (Cagliari); Cassano (Sampdoria); Paolucci (Catania); Lavezzi (Napoli); Rocchi (Lazio); Castillo (Lecce); Simplicio (Palermo)

Dati

9 si ferma a nove la striscia di risultati utili consecutivi del Bologna, tutti conseguiti con in panchina Sinisa Mihajlovic, subentrato a Daniele Arrigoni. È quindi la prima sconfitta da allenatore in serie A per l'ex vice di Mancini all'Inter.

2 i gol in serie A di Gianni Munari, centrocampista del Lecce. Li ha segnati entrambi ieri contro il Torino, prima doppietta in carriera.

42 i giorni lontano dal campo per Milito, tornato ieri contro il Catania dopo l'infortunio del 14 dicembre.

33 i gol subiti dalla difesa del Torino. Non è però la peggiore della serie A. Peggio fa la Reggina con 38, ma la tendenza è per un prossimo sorpasso da parte granata.

Foto di Ciro Fusco/Ansa



La guerra a Gaza e le sofferenze sotto la lente dei tifosi azzurri

Presa di posizione chiara, ieri pomeriggio a Napoli. I tifosi partenopei hanno espresso la loro idea sulle ultime terribili settimane vissute in Medio Oriente. Nero su bianco, senza se e senza ma. Schierarsi a fianco delle vittime civili nelle

guerre sparse per il mondo, non è una novità assoluta per il calcio italiano. Celebri a riguardo gli striscioni esposti in curve politicamente impegnate, A Bergamo come a Bologna o Livorno. Per Napoli, quasi una prima volta.

ALBERTO CRESPI

sport@unita.it

3 punti

1 ■ ■ ■ Par condicio

Dopo l'Inter a Siena, la Juve in casa con la Fiorentina. Il fuorigioco è una scienza sempre più inesatta e la «par condicio» fra nerazzurri e bianconeri è pelosa e lievemente vomitevole. Poi non lamentiamoci se il Granducato di Toscana esce dalla Figc e fa un campionato tutto suo.

2 ■ ■ ■ punti in treno

La Roma è andata a Napoli in Eurostar. Gli altri passeggeri sono stati costretti a scendere a Garibaldi anziché a Napoli Centrale, la squadra è giunta a Mergellina dopo aver bloccato il métro per 40 minuti. Poi ha vinto: napoletani beffati due volte, nel traffico e sul campo.

3 ■ ■ ■ Beckham gol

Sospiro di sollievo di molti interisti, masochisticamente sicuri che Beckham avrebbe segnato un solo gol con la maglia del Milan – ovviamente nel derby! Invece lo Spice ha timbrato a Bologna, contribuendo a chiudere l'imbattibilità di Miha. Due pensieri in meno.

Clarence Seedorf

«Il Genoa? Non credo che abbia necessità di uno come me, è già molto forte così com'è»



Christian Panucci

«Panucci avrebbe dovuto andare in panchina ma non ha accettato». Così parlò Pradè, cessione in vista



Giampiero Gasperini

«Credo ci sia bisogno di spostare l'attenzione sulla cattiva gestione arbitrale: fa arrabbiare tutti»



Carlitos pensa da presidente In Argentina, la solita commedia

Si allunga la pattuglia degli sportivi che si buttano in politica. Ad una settimana dal quasi-annuncio di Lance Armstrong, arriva il proclama dell'ex ferrarista Carlos Reutemann. Mai arrivato all'alloro mondiale, l'argentino che negli anni '70 ha fatto innamorare il Drake, è ormai da un po' di tempo al centro della politica. Dopo aver appeso il casco al chiodo, Reutemann è diventato un ricco produttore agri-

colo nella sua provincia, Santa Fè. Quasi naturale è arrivata la candidatura alla carica di governatore per il partito Giustizialista, attualmente al governo. Poi c'è stato il passaggio alla politica nazionale e Reutemann è attualmente senatore. L'ex pilota della Ferrari era stato ad un passo della precandidatura alla presidenza, ma all'ultimo momento aveva preferito rinunciare, spianando la strada al passaggio in famiglia tra Kirchner e la moglie Cristina Fernandez. L'aurea di Evita Peron sta portando però male alla bella Cristina e le polemiche sui costi dei suoi tailleur hanno fatto alzare gli avvolttoi. Primo fra i quali Reutemann che in un'intervista a un quotidiano non ha escluso di candidarsi quale suo successore. **MASSIMO FRANCHI**

TENNIS

Federer salvo



MELBOURNE Sotto di due set, Roger Federer si è salvato rimontando il ceco Tomas Berdych. Nei quarti incontrerà Del Potro. Intanto va fuori la numero 1 Jelena Jankovic.

SCI ALPINO

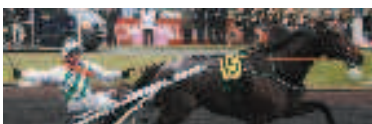
Thaler è terzo



KITZBUEHEL L'azzurro Patrick Thaler ha ottenuto il terzo posto nello speciale. La vittoria è andata al francese Julien Lizeroux, davanti al connazionale Jean Baptiste Grange.

IPPICA

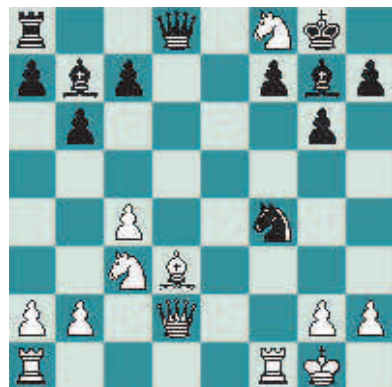
Prix francese



PARIGI Al Prix d'Amerique vince Meaulnes du Corta in testa dall'inizio. L'italiano Expolit Caf lontani dai piazzamenti.

Scacchi Adolivio Capece

Koltanowsky-Duchamp, Paris 1929
Il Nero muove e vince.



Soluzione
Duchamp ha giocato la brillante 1...Ad4+, e il Bianco ha abbandonato, dato che il Nero recupera il materiale con gli interessi.

Giovedì 29 gennaio alla Accademia Albertina di Belle Arti a Torino convegno su Marcel Duchamp artista e scacchista, con Martina Corgnati; dalle ore 10.30, ingresso libero. Alle 17 proiezione del film "Entr'acte" di René Clair. Tutti i dettagli sul sito www.scacchisticatorinese.it Duchamp, maestro nazionale, giocò 4 Olimpiadi; vinse il campionato europeo per corrispondenza 1933-39.

ARMSTRONG ALL'ATTACCO

L'australiano Allan Davis ha vinto l'ultima tappa del Tour Down Under, assicurandosi anche il successo finale. Lance Armstrong ha attaccato anche nell'ultima tappa. Ha chiuso al 29° posto con 49" di ritardo.

Zona Basket



Foto Ansa

Biella vince e saluta il vecchio Palasport

BIELLA Mentre le vittorie della Montepaschi Siena non fanno più notizia (ieri è arrivata la 16esima consecutiva), fa rumore la sconfitta dalla Virtus Bologna. L'Angelico festeggia (Gaines 17) così l'ultima partita nel vecchio palazzetto di via Pajetta (nella foto).

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	32	16	16	0
2 Roma	22	16	11	5
3 Teramo	20	16	10	6
4 Avellino	18	16	9	7
5 Treviso	18	16	9	7
6 V. Bologna	18	16	9	7
7 Montegrano	16	16	8	8
8 Milano	16	16	8	8
9 Cantù	16	16	8	8
10 Biella	14	16	7	9
11 Pesaro	12	16	6	10
12 Caserta	12	16	6	10
13 F. Bologna	12	16	6	10
14 Ferrara	12	16	6	10
15 Rieti (-2)	8	16	5	11
16 Udine	8	16	4	12

* una partita in meno

Serie A

Avellino 83 - 73 Treviso
Biella 93 - 84 V. Bologna
Siena 93 - 70 Cantù
Milano 91 - 81 Pesaro
Ferrara 91 - 88 Teramo
Montegrano 78 - 73 Rieti
F. Bologna 80 - 75 Udine
Caserta 74 - 79 Roma

Prossimo turno

DOMENICA 01/02 ore 18.15

Teramo - Biella (31/1 ore 21)
Bologna - Milano (ore 12)
Treviso - Siena
Rieti - Avellino
Udine - Montegrano
Roma - Bologna
Pesaro - Ferrara
Cantù - Caserta (01/02 ore 21)

UN PREMIER DA CASERMA

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Sarà pure monotono e demodé criticare le boutades del nostro presidente del Consiglio, ma la domenica si sta trasformando in una giornata infernale. Almeno finché durerà la campagna elettorale in Sardegna, avremo garantita la nostra dose settimanale di mortificazioni e offese. L'altra settimana la barzelletta sui lager, questa volta ce n'è per le donne stuprate: «Ci vorrebbero tanti soldati quante sono le belle ragazze». Commento odioso da qualunque parte lo si giri. Trentamila militari? Inutile: ne servirebbe uno per ogni possibile vittima (le «belle» naturalmente), e così è sistemato anche Maroni. Ma in fin dei conti bisognerà decidere: o le violenze carnali sono una questione di ordine pubblico, come fu conveniente sostenere durante l'ultima campagna elettorale (e forse si potrebbe cominciare dal mettere due lampadine nelle strade buie, prima di chiamare la guardia nazionale), oppure si tratta di una questione culturale. Dove ricercare infatti l'istinto di sopraffazione e superiorità maschile e violenza cieca? Anche nel linguaggio, certo. Nel sessismo. Nel gallismo. E non c'è forse tutto questo nell'imprinting culturale che sgorga anche da quest'ennesima freddura berlusconica? Ultima conferma d'una visione della donna come preda da assaltare o oggettino da tutelare. Le belle segretarie italiane consigliate un dì agli imprenditori europei, le belle figliole che devono sposare il miliardario così non saranno più precarie, le attricette da piazzare qua e là... Celodurismo in doppiopetto, spiritosaggini degne di un cascamoto da salabliardo, bigliettini alle ministre più avvenenti, e tutto il campionario del «cumenda», l'Alvaro Vitali di Palazzo Chigi, spiritoso come certi programmi delle sue tivù, e inconsapevole che a volte le parole dicono molto più di quello che sembrano dire. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Braverfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:

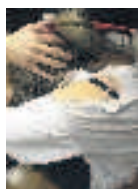


servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**La voce
dei lettori**

Stupri e donne, i
commenti alle parole
del premier

CHE CI FACCIO QUI
Ogni settimana un viaggio
Mandaci il tuo racconto

LA GALLERY
Le foto del giorno
da tutto il mondo

LA CANZONE DI GINO PAOLI
Pietas per i pedofili?
Partecipa al nostro dibattito

VOTI A SCUOLA VIA SMS
L'ultima del ministro Gelmini
Di la tua al nostro sito